



«Il reverendissimo monsignor Pallanteri pronotario apostolico di Roma, ordina et comanda che tutti li medici e barbieri che medicheranno delli feriti siano tenuti a



denunciare li nomi et cognomi di essi feriti e non debbano curarli ne raccattarli ne medicarli se non volessero specificare li nomi loro sotto la pena di scudi venticinque

d'oro et tratti di fune da darsi in pubblico». Bando Generale del governo di Roma 15 gennaio 1566

Tratto dal libro «Editti e bandi romani del XVI secolo» a cura di Annamaria Corbo

Choc a Gravina I resti dei fratellini in fondo al pozzo

La certezza la darà solo l'esame del Dna nei prossimi giorni, ma gli investigatori ormai non hanno dubbi: i cadaveri ripescati in fondo a un pozzo, nel centro di Gravina, sarebbero quelli di Francesco e Salvatore Pappalardi, scomparsi il 5 giugno del 2006. La scoperta è avvenuta in maniera casuale e drammatica. Nello stesso pozzo, nell'atrio di un casolare abbandonato, è caduto un altro bambino, Filippo,

di 13 anni, mentre giocava a pallone con gli amici. Dopo un paio d'ore è stato raggiunto dai vigili del fuoco, imbragato e tirato fuori con le gambe fratturate. I soccorritori hanno notato quei resti e dato l'allarme: i vestiti coinciderebbero con quelli dei Pappalardi. E ora non si esclude la pista dell'incidente. Da qualche mese il padre dei bambini è in carcere con l'accusa di omicidio.

Tarquini e Solani a pag. 8



Francesco di 13 anni e di Salvatore, 11 anni, i due bambini scomparsi la sera del 5 giugno 2006 a Gravina in Puglia. Foto Ansa

Cronaca

IL PROCESSO SUL G8 GENOVA

I pm in aula «A Bolzaneto una macelleria»

Un girone infernale. Torture, violenze fisiche e verbali, insulti e botte. È stata questa la caserma Bolzaneto nei bui giorni del G8 a Genova. Così almeno la descrivono nella seconda parte della loro requisitoria finale i pm Vittorio Ranieri e Patrizia Petruzzello. Raccapriccianti i racconti delle vessazioni subite da ragazzi e ragazze. Alle donne era riservato il trattamento più violento e umiliante. Ad alcune sono stati strappati i piercing anche dalle parti intime. Altre sono state costrette a spogliarsi, a restare nude e a girare su se stesse. Se poi dovevano andare in bagno erano obbligate a tenere la porta aperta per farsi guardare. Per tutte l'insulto era sempre lo stesso: «puttane». «L'infemeria - denuncia il pm Minniti - che doveva essere un aiuto in caso di sofferenza era diventata un luogo di ulteriore vessazione». Per l'eurodeputato Agnoletto si tratta di «una pagina di ordinaria follia».

a pagina 7

«Basta con la guerra laici-cattolici»

Veltroni replica all'attacco di Famiglia Cristiana: «Le istituzioni sono laiche» Presentato il programma Pd: meno tasse, no ai privilegi della politica, Welfare moderno

Il programma del Pd

PIÙ DIRITTI PER TUTTI

STEFANO CECCANTI

La scelta di andare da soli o, meglio, liberi, era già stato un bell'anticipo di programma. Le idee ben articolate che si trovano nel testo sono coerenti con quella scelta che ha terremotato la campagna e che ha anche semplificato la sua redazione: niente più frasi di compromesso che spostano in avanti le scelte reali o di resa a veti di alleati.

segue a pagina 27

Anni di piombo

IL CORAGGIO DELL'ABBRACCIO

NANDO DALLA CHIESA

La violenza come sublimazione della fede politica, come prova suprema della sua coerenza. L'assassinio come pedaggio da pagare alla realizzazione dell'«Ideale». Pedaggio sgradevole, è vero, ma non ignobile, visto che «la rivoluzione non è un pranzo di gala». La vita umana come valore sacro solo per i cattolici piccolo-borghesi, non certo per i rivoluzionari.

segue pagina 26

Nel giorno della presentazione del suo programma di governo Veltroni è attaccato da Famiglia Cristiana per l'accordo con i radicali e la candidatura di Veronesi. Il settimanale cattolico parla di «pasticcio veltroniano in salsa pannelliana». Secca la replica del segretario del Pd

dalle Marche dove ha fatto tappa nel suo tour per l'Italia. Due cose per Veltroni devono essere chiare: che «le istituzioni sono per loro natura laiche e sono quelle che decidono» e che «ciascuno deve poter portare il suo punto di vista nell'impegno civile, anche quello religio-

so». Un chiaro no a innalzare vecchie barricate fra laici e cattolici. E nel programma il Pd disegna un Paese con meno tasse, sgravi ai lavoratori dipendenti, lotta alla precarietà e il dimezzamento dei parlamentari.

alle pagine 2, 3 e 5

Staino



Il Popolo delle Leghe mette in lista il generale Speciale

C'è anche il generale Roberto Speciale, ex comandante della Guardia di Finanza, fra i candidati annunciati ieri sera al Tg4 da Silvio Berlusconi. Assieme al generale, reso famoso dallo scontro con Visco e Padoa-Schioppa e dai viaggi in elicottero, il leader del Pd ha deciso di candidare anche Eugenia Roccella, organizzatrice dal Family Day, Fiamma Nirenstein e l'ex governatrice a Nassiri-

ya Barbara Contini. Ma Berlusconi, che come accusa Veltroni dopo l'accordo con Lombardo ha messo in piedi una coalizione basata sulla divisione dell'Italia in leghe del nord e del sud, non ha perso occasione per attaccare l'ex alleato Casini. E intanto a Roma Alemanno di An ci riprova. Dopo aver perso con Veltroni ora sfida Rutelli.

Lombardo a pagina 6

AFGHANISTAN

«Io condannato a morte perché difendo le donne»

KIM SENGUPTA

Aggrappato alle sbarre della cella, Sayed Pervez Kamkash ricorda come sono andate le cose. «Nemmeno a parlarne di un avvocato; in realtà non ho potuto difendermi nemmeno da solo». Il 23enne studente, la cui condanna a morte per aver scaricato da Internet un rapporto sui diritti delle donne è diventato un caso internazionale, ci ha concesso una intervista nel carcere di Mazar-i-Sharif ed è la prima volta che parla della sua drammatica esperienza. Con un tono di voce basso, persino esitante ci dice: «I giudici avevano già deciso la mia sorte. Mi hanno guardato e mi hanno parlato come si fa con un condannato. Volevo dire "vi sbagliate, per cortesia ascoltatevi", ma non mi è stata data nemmeno l'occasione». segue a pagina 9

PAPA RATZINGER

L'OFFENSIVA CONTRO I MEDICI

«LA VITA VA SEMPRE RISPETTATA»

Monteforte a pagina 5

CINEMA

ASSEGNATI GLI OSCAR

VINCE L'AMERICA FEROCO DEI FRATELLI COEN

Crespi e Gentile a pagina 19

INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI

«NON PUBBLICATE FOTO DI MODELLE MAGRISSIME»

FRANCESCA DE SANCTIS

Si può dire di no al mercato pubblicitario che impone certi canoni di bellezza. È netto il richiamo della ministra per le politiche giovanili e le attività sportive Giovanna Melandri a un mondo, che dalla tv alle riviste, dalla pubblicità al mondo della moda, non fa che usare figure di donne troppo esili in nome del principio che «bellezza è uguale a magrezza». Un appello che fa seguito alla campagna lanciata da L'Unità contro l'anoressia come immagine tipo della donna. In un Paese dove oramai il 63% delle adolescenti ha fra i suoi sogni un corpo magrissimo.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Non tutto il Festival vien per nuocere

PER CAUSA DI SANREMO MAGGIORE, durante la settimana in corso la politica si prende una pausa televisiva. Almeno nella sua istituzione principale: Porta a porta. Perciò, finché campa Bruno Vespa, Dio salvi il Festival della canzone italiana. Qui però ci occupiamo di tv e politica, se si può chiamare politica la candidatura di Daniela Santanchè a premier. È la prima donna in corsa per il governo della Repubblica, e sembra scelta apposta per far pensare che era meglio un uomo. Uno qualsiasi, a parte Maurizio Gasparri. Il quale, pensate, era tra i possibili candidati a sindaco di Roma. E Calderoli gli aveva già preparato lo slogan: «Da Roma caput mundi, a Roma ladrona, a Roma cretina». Ma è sembrato troppo perfino a Berlusconi, grande esperto di storia romana, a partire da Romolo e Remolo. Comunque la Santanchè, intervistata da Lucia Annunziata, di Berlusconi ha detto ogni bene, mentre ha definito traditore Fini, col quale la Destra di Storace ha chiuso per sempre. Cioè finché non avrà ottenuto anche lei i suoi 30 denari da Berlusconi.

Questo mese compro musica italiana! ibs.it internet bookshop PREZZI TAGLIATI su tutti i CD di artisti italiani fino al 24 marzo LIBRI DISCHI www.ibs.it DVD GAMES La più grande libreria italiana è online!

www.partitodemocratico.it NON RIENTRATE NEL CAOS. VOLTATE PAGINA. PD Partito Democratico VELTRONI Presidente UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

VERSO IL VOTO

Tonini: per chiedere ai cittadini bisogna partire dalla politica. Meno parlamentari, meno spese
Risparmi per 15 miliardi all'anno

Meno tasse per chi lavora, più aiuti alla famiglia per un punto di Pil all'anno. Più sicurezza nel lavoro. E i precari devono guadagnare di più

Meno sprechi e più efficienza Il programma Pd si può fare

di Bianca Di Giovanni / Roma

Anche i parlamentari avranno una pensione come quella di tutti i lavoratori italiani: con il sistema contributivo. È una delle proposte contenute nel programma del Partito democratico presentato ieri da Walter Veltroni ed Enrico Morando. Non è un punto casuale. «Solo se partiamo dalla politica - spiega il responsabile economico del partito Giorgio Tonini - possiamo chiedere anche agli altri di impegnarsi per innovare il Paese». Gli altri sono tutti i cittadini: dipendenti pubblici, tassisti, professionisti, lavoratori e imprenditori. All'Italia serve un balzo che chiama in causa l'intera società. La differenza con il passato sta proprio in questa nuova coscienza della politica: meno parlamentari, meno ministri (questo già avviato dall'attuale legislatura), meno prebende. Solo così «si può fare» un Paese con più concorrenza, più ricchezza, meno diseguaglianze. Il pilastro della finanza pubblica resta il risparmio di spesa. Saranno i «tagli» a finanziare la correzione del deficit, non il maggior gettito. I risparmi richiedono una revisione della macchina pubblica. Le esperienze positive vanno prese a modello (benchmarking) per tutto il territorio. Occorre una valutazione dei servizi svolti, dei premi e delle sanzioni. Niente di generalizzato: tutto collegato ai risultati, all'organizzazione, alle esigenze del territorio. Ancora: centralizzazione degli uffici periferici statali, abolizione delle province nelle aree metropolitane, centrali di acquisto di beni e servizi, stop allo spoils system che non faceva altro che moltiplicare i funzionari. Con questa ricetta si punta a risparmiare mezzo punto di Pil il primo anno (circa 8 miliardi) e il doppio gli anni successivi. Si può fare? Quanto è credibile tutto questo? «Il Pd è credibile su questo

ROMA I vigili multano il pullman di Walter

ROMA Settanta euro di multa per non aver allacciato la cintura di sicurezza. Niente di strano se non fosse che l'autista fermato da solerti vigili urbani della Capitale era alla guida del pullman verde di Walter Veltroni. Verso le 10 di ieri il bus aveva fatto poche decine di metri quando due vigili urbani in moto lo hanno affiancato e fatto fermare all'imbocco del lungotevere, dove era l'appuntamento per la partenza verso le Marche, tappa del tour di Veltroni.



Walter Veltroni sul palco del Palasavelli di Porto San Giorgio con Neri Marcorè e la diciassettenne Emanuela. Foto di Chiodi/Ansa

LOS ANGELES TIMES «Veltroni e Zapatero gli Obama d'Europa»

ROMA Walter Veltroni e Jose Luis Rodriguez Zapatero i Barack Obama d'Europa. Il paragone fra il senatore dell'Illinois e i candidati del centrosinistra italiano e dei socialisti spagnoli è del «Los Angeles Times», in una corrispondenza da Roma. A differenza di Obama, candidato democratico alla Casa Bianca, il quotidiano americano sottolinea come Veltroni e Zapatero, «sono in politica da molti anni», e «sono relativamente giovani, tenuto conto del contesto locale».

LA POLEMICA Il candidato premier di Sinistra Arcobaleno: «Il sindacato mostri autonomia». La replica: quella è fuori discussione.

Cgil e Democratici, botta e risposta Bertinotti-Epifani

SIMONE COLLINI

Botta e risposta a distanza tra Fausto Bertinotti e Guglielmo Epifani. Ad accendere la miccia è una frase del presidente della Camera, per il quale la Cgil «deve mostrare autonomia» e non può essere «reclutato nelle file del Partito democratico». Al candidato premier della Sinistra Arcobaleno non ha fatto piacere vedere Epifani e Veltroni dividere lo stesso palco, domenica, così come non gli è piaciuto sapere che il programma del Pd presentato ieri è stato nei giorni scorsi al centro di una serie di colloqui tra il «loft» e Corso d'Italia. E ora lo dice apertamente. «Esiste un problema di autonomia del sindacato italiano», risponde a chi gli domanda un commento sulla manifestazione dell'altro ieri mentre lascia gli studi dove è appena finita la registrazione di «Otto e mezzo». «Nessuno può salire in cattedra o dare lezioni, questo è un compito che tocca al sindacato. Ma tocca al sindacato», dice Bertinotti con una ripetizione per sottolineare il concetto. «I sindacati italiani e la Cgil hanno una

grande storia di conquista dell'autonomia, ma appunto si è trattato di una conquista. Ricordo la formula usata dal giustamente celebrato Di Vittorio: autonomi dai padroni, dal governo, dai partiti». Cosa che oggi non è? Il presidente della Camera la mette giù così: «Nel momento in cui nasce il Pd, che ha una vocazione avvolgente, pone al sindacato un problema consistente, quello di non essere reclutato nelle file del Pd». Parole che non piacciono a Epifani, che detta alle agenzie una risposta secca: «Due cose sono fuori discus-

sione: l'autonomia della Cgil e la libera scelta di ogni dirigente di esprimersi politicamente come ritiene». Bertinotti non replica. Non vuole polemizzare ulteriormente, così come non vuole alimentare una discussione con Veltroni. Però davanti alle telecamere di «Otto e mezzo» dice che l'appello al voto utile «è un imbroglio» e che in Italia «la lotta di classe c'è ancora», anche se «Veltroni il conflitto non lo vede». Il conduttore della trasmissione gli chiede di commentare gli attacchi contro Pietro Ichino venuti da sinistra, e Bertinotti

dice che insieme alla violenza fisica «va bandita anche la violenza del linguaggio», ma fa anche notare che il giuslavorista ora candidato dal Pd in passato «è già stato oggetto di polemiche violentissime anche da parte della Cgil». E quanto alle tesi da lui sostenute, Bertinotti definisce «disastrosa socialmente» e «una aberrazione giuslavoristica» l'ipotesi di abolire l'articolo 18: «Non è possibile che un imprenditore non debba giustificare un licenziamento. Non si può tornare a licenziare con un gesto della mano».

«penalizzazioni» in una contribuzione più alta e un compenso maggiore da erogare (da trattare con il sindacato). Unica apertura alle imprese è un'ipotesi di allungamento del periodo di prova. Per lo sviluppo si punta molto sulle donne: crediti d'imposta a chi le assume, asili nido aperti tutto l'anno. Tutele della maternità estese a tutti i lavoratori, anche precari. Alle aziende aiuti automatici senza intermediazione politica. Premi a chi investe in sicurezza.

LE INTERVISTE Il segretario aggiunto della Cisl: io candidato nel Pd? Non lo so, stiamo discutendo

PIERPAOLO BARETTA

«Ichino sbaglia: l'art. 18 non va cambiato»

di Laura Matteucci / Milano

«Rovescerei l'impostazione, partirei dagli esclusi. Prendiamo quella maggior parte dei lavoratori che l'articolo 18 non ce l'hanno, e discutiamo di quali tutele normative e salariali vogliamo dare loro. Partiamo da quello che si deve aggiungere, non da quello che si può togliere». Pier Paolo Baretta, segretario aggiunto della Cisl, risponde al giuslavorista Pietro Ichino e alle sue proposte di flessibilizzazione del lavoro che passano (non che sia una novità) per una profonda revisione dell'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. **Baretta, chiariamo subito un punto: anche lei, come Ichino, sarà candidato nelle liste del Pd?** «Non lo so ancora. C'è una discussione in atto, vedremo nei prossimi giorni». **Le fa effetto che questa proposta venga da un suo possibile «collega» di partito?** «Assolutamente no. È bene che nel Pd ci sia ricchezza di opinioni diverse, e che si affronti finalmente senza pregiudizi una questione così delicata». **Perché la questione della riforma del diritto del lavoro esiste anche per lei, giusto?** «Esatto. Sono d'accordo sul fatto che il diritto del lavoro vada riformato. Ce n'è bisogno, perché negli ultimi 15 anni è cambiato tutto. Discutere di que-

sto trovo sia serio e ragionevole. Guardi, io non sono per l'estensione a tutti dell'art. 18, e credo anche che vada trovato un punto di incontro e mediazione con le imprese». **Però?** «Però partire dall'art. 18 è un errore tattico, oltre che concettuale. Non agiamo inutili fantasmi, per favore, ci sono talmente tanti argomenti seri e importanti da discutere prima dell'art. 18. I cambiamenti del mondo del lavoro hanno portato ad una crisi del welfare che va affrontata». **E da che cosa si deve partire?** «Intanto dal dimenticato Statuto dei lavori, la discussione dovrebbe partire da qui. Poi, la questione delle tutele normative: il problema oggi non è tanto la gestione della flessibilità nei primi anni di lavoro, ma se siamo in grado di dare risposte alla precarietà che si prolunga, con contratti flessibili che si ripetono per anni e anni. Sul lungo periodo, le tutele non si possono scambiare con un indennizzo economico, nel caso di licenziamento. In altre parole: secondo la proposta di Ichino, le garanzie dell'art. 18 vengono monetizzate, io invece penso che il problema sia più complesso e delicato, e debba essere modulato anche in base all'età del lavoratore». **Una questione generazionale?** «Sì, che va affrontata. Perché a 28 an-

ni un lavoro si può anche perdere, e ragionevolmente pensare di trovarne un altro. A 35-40 il discorso è evidentemente diverso. Insomma, va bene una certa flessibilità in entrata, ma poi dobbiamo lavorare per creare stabilità. Che in alcun modo può venire barattata con un indennizzo economico. Poi, c'è l'altro aspetto anch'esso fondamentale, quello delle tutele salariali». **Favorevole al salario minimo garantito?** «Contrario. Troppo contiguo all'assistenzialismo. Per chi non lavora, l'impiego bisogna trovarlo. E per tutti coloro che lavorano, sono per una retribuzione minima, da negoziare prioritariamente con accordi contrattuali». **La proposta di Veltroni.** «Non esattamente, perché io non penso ad un salario mensile. Dobbiamo tener conto anche delle prestazioni orarie o giornaliere. Su questi argomenti, è meglio articolare le proposte ed essere molto precisi».

Il segretario confederale della Cgil: sull'articolo 18 è già stato detto tutto, lasciamolo in pace così com'è

PAOLO NEROZZI

«Riscrivere i diritti per chi non li ha»

di Felicia Masocco / Roma

«L'articolo 18 no, è un capitolo chiuso il 23 marzo e non va riaperto». Paolo Nerozzi è nella segreteria Cgil, promotore dell'associazione «Una sinistra per il governo del Paese» e viene dato come possibile candidato per il Pd. La proposta di Pietro Ichino sull'articolo 18 lo trova contrario, «ma - afferma - quel che dice sui tanti lavoratori esclusi dalle tutele è un problema vero, al quale dare soluzioni nuove». **Lei è stato indicato come un fattore di «bilanciamento» al pensiero che Ichino sta portando nel Pd. Ci si ritrova?** «Non sono il contrappeso di nessuno anche perché con il mio peso rompe-

rei la bilancia! Battute a parte, penso che ci sono diversi ruoli. Ci sono i professori con il compito di costruire stimoli, provocazioni, di porre problemi. C'è chi deve rappresentare una parte, come lo è per me. Poi c'è chi deve fare sintesi e legiferare». **Per Ichino il diritto del lavoro va riscritto perché buona parte dei lavoratori ne è esclusa e per farlo occorre rimettere mano all'articolo 18. È uno stimolo o una provocazione?** «Su alcune cose sono sempre stato d'accordo con Ichino, sulla legge sulla rappresentanza, ad esempio, o sull'unità sindacale. Sono in disaccordo sul contratto unico, per esempio, e sull'articolo 18 la questione per me si è chiusa con il 23 marzo, non va riaperta. Punto. Dopodiché l'esclusione di tanti dalle tutele, è un problema su cui riscrivere, riflettere, rileggere. Ma non vuol dire riaprire la questione dell'articolo 18, vuol dire tentare soluzioni nuove che rispondano alle modifiche del mercato del lavoro che ci sono state». **No ai licenziamenti ma le tutele sono da ripensare...** «...per estenderle a chi non le ha». **Il diritto del lavoro va riscritto, il programma del Pd lo fa?** «La proposta del Pd sulla precarietà va ridefinita tecnicamente, ma mi convince. Perché c'è un mondo del lavoro

nuovo che va affrontato con mezzi nuovi. Anche la riforma della contrattazione che stiamo tentando con Cisl e Uil si interroga su quanto di nuovo c'è nel mondo del lavoro. Sulla precarietà trovo che il programma del Pd affronti un punto di sofferenza, è vero che metà dei lavoratori sono senza tutele. Poi bisogna vedere come affrontare questo nodo». **Ecco, come? Colaninno e Boccuzzi, Ichino e forse Nerozzi. È davvero possibile una sintesi?** «Le sintesi sono sempre possibili. I partiti di massa, socialisti, socialdemocratici, il partito democratico americano, e in Italia, il Pci e il Psi, avevano in sé pluralità di rappresentanza e di opinioni. Sul lavoro anche negli anni '70 e '80 c'erano forti differenze. È chiaro che un partito che ha una vocazione maggioritaria ha una sua articolazione. Faccio un esempio: ieri (domenica, ndr) Veltroni ha parlato di piccola impresa con un'opinione che a qualche compagno è sembrata semievversiva, inaccettabile. Ovviamente l'impresa di adesso non è quella di un tempo, ma la stessa opinione si era sentita da Enrico Berlinguer». **Quale autonomia della Cgil dopo l'iniziativa del Capranica? Qualcuno ha storto la bocca.** «È stata l'iniziativa di un gruppo di compagni che hanno invitato due persone a discutere, Epifani e Veltroni, e avrebbe invitato Bonanni e Angeletti se ci fosse stato più tempo. Nel passato è stato fatto questo e ben altro. Ci sono stati pezzi di sindacato che hanno organizzato manifestazioni con i partiti e nessuno ha detto niente: prima di guardare la pagliuzza negli occhi degli altri si guardi la trave che si ha nei propri».

L'Unità



Il giuslavorista Pietro Ichino, candidato alle elezioni nel Pd, ha proposto in un'intervista a l'Unità di modificare il diritto del lavoro eliminando il dualismo delle tutele che esclude dai diritti circa metà dei lavoratori italiani

«Il contratto unico a protezione crescente»

VERSO IL VOTO

Nelle 30 pagine del testo le 12 linee guida per «rompere le catene sociali ed economiche che tengono fermo il Paese»

Tra i tanti obiettivi: treni decenti per i pendolari, sì al testamento biologico e riconoscimento delle coppie di fatto

Veltroni: «No al popolo delle Leghe»

«Da una parte vanno con Lega Nord, dall'altra con Lega Sud...». Il programma Pd: «Realistico e ambizioso»

di Bruno Miserendino / Roma

SI POTREBBE definire così: il programma possibile. Veltroni lo chiama «realistico e ambizioso», «non fatto di annunci o promesse fatte sui manifesti», ma concretamente riformista: nel senso che contiene solo misure realizzabili, ma innovative al punto giusto

per rimettere in piedi un paese malato di bassa crescita e bassi salari, viuziato da «insicurezza e precarietà», dove «si è rotto l'ascensore sociale» e le disuguaglianze sono ai vertici del panorama europeo.

Farà breccia tra gli elettori? Sarà pur vero che ormai i programmi non determinano le elezioni, ma Veltroni sembra puntarci. Nelle trenta pagine che ieri mattina ha presentato insieme a Enrico Morando c'è la ragione costitutiva del Pd: un partito che «vuole rompere le catene» istituzionali, politiche, sociali ed economiche che tengono fermo il paese. E che punta tutto sulla crescita, «senza cui non c'è né redistribuzione né uguaglianza». E quindi riforme che accelerino i tempi della politica e ne riducano i costi, riduzione delle tasse (un punto in meno di Irpef per tre anni a partire dal 2009), semplificazione per la piccola impresa, innovazione e riduzione della spesa nella pubblica amministrazione, redditi minimi legali per i precari, sostegno alle famiglie con una «dote fiscale» di 2.500 euro per i figli, liberalizzazioni, infrastrutture, ambientalismo del sì, alta velocità anche al Sud, città più sicure grazie anche alla tecnologia. Veltroni conferma che il primo atto del Pd, in caso di vittoria alle elezioni, sarà aumentare le detrazioni sul lavoro dipendente: «Si poteva fare da subito col decreto milleproroghe ma l'opposizione non ha voluto». Si potrebbe aggiungere, tra i tanti obiettivi specifici, «treni decenti per i pendolari»: messa così sembra una piccola cosa e

E sulle liste dice: «Quando saranno presentate vedremo chi ha fatto sul serio»

invece chi viaggia e lavora sa che è una rivoluzione. Quanto ai temi etici e ai diritti civili, argomenti su cui Veltroni si trova al centro delle opposte pressioni cattolico-radicali, il programma conferma un'impostazione pragmatica: non ci sono temi-baniera ma un buon giudizio sulla 194, («ha ridotto gli aborti del

42%, e va attuata in tutte le sue parti»), il sì al testamento biologico e al riconoscimento delle unioni di fatto. Ma qui il tema è tutto politico, come si vede dall'attacco di ambienti e media cattolici all'ingresso dei radicali nelle liste del partito. La cosa chiara, come spiega Veltroni in quel di Macerata, è che l'Italia di tutto

ha bisogno «meno che di una divaricazione tra laici e cattolici». Veltroni sta lavorando a una candidatura cattolica di grande prestigio (Andrea Riccardi della Comunità di sant'Egidio) ma i giochi non sono ancora fatti. Ieri il segretario ha confermato che sulle dodici linee guida del programma intende far presen-

tare altrettanti disegni di legge e ha concesso il tutto con qualche considerazione politica. Del tipo: noi abbiamo un disegno unitario dello sviluppo del paese, gli altri non sembrerebbe, a giudicare dalle alleanze politiche. «Che paese hanno in mente se vanno con la Lega Nord da una parte e una Lega Sud (l'Mpa di Lombard

no ndr) dall'altra? Oltretutto così le due Leghe si annullano...». «Altro che ma anche», dice Veltroni parafrasando la caricatura che si fa spesso del suo linguaggio troppo inclusivo. Sfida di credibilità anche sul tema delle liste pulite: «Quando saranno presentate le liste, bisognerà vedere chi ha fatto sul serio». Veltroni ha aggiunto dal suo tour nelle Marche: «Siamo stati i primi a dire che le leggi debbono essere fatte da chi ha rispettato le leggi e quindi che non ci debbono essere in lista persone condannate in primo grado. Dopo, lo hanno fatto anche gli altri». «Gli altri non sono obbligati - ha sottolineato - ma se lo dicono poi lo debbono fare».

Sfida credibilità anche sul tema delle riforme costituzionali, dove il centrodestra - afferma Veltroni - «ha dimostrato una scarsa responsabilità istituzionale», perché ha anteposto l'obiettivo del voto subito agli interessi del paese. Il segretario del Pd rilancia la sua ricetta (570 parlamentari anziché mille, una sola Camera politica, un Senato federale, potere di revoca dei ministri per il premier, regolamenti parlamentari, esecutivo con 12 ministri, ineleggibilità dei condanni per reati come mafia corruzione, pedofilia). Il pacchetto è già incardinato in parlamento, dice Veltroni, che rilancia anche il modello francese per la legge elettorale.

Il conflitto d'interessi? Per qualcuno il tema è stato «derubricato» in onore di quel no all'Italia della contrapposizione e dell'odio di cui parla spesso Veltroni. Eppure il riferimento c'è e si parla di «norme rigorose». «Senza intenti punitivi - dice il segretario - l'abbiamo messo nel capitolo della libertà dei mercati, perché questo è un caposaldo delle democrazie liberali». Curiosa conclusione di giornata: il programma del Pd c'è, quello di Berlusconi no, però Sinistra arcobaleno e Udc, e persino Fini, spiegano che sono identici e anzi prefigurano la grande coalizione. Veltroni insiste a dire che non la vuole. In compenso Berlusconi attacca i sondaggi che danno il Pd in rimonta. Anche questo fa parte del film già visto troppe volte.

Il segretario Pd rilancia la sua ricetta: 570 parlamentari anziché mille e una sola Camera politica

ITEMI DEL PROGRAMMA

Riforme

La democrazia taglia i costi della politica

Le riforme si fanno insieme. Il Pd propone una sola Camera legislativa con 470 deputati eletti in collegi uninominali con il doppio turno. Scelti con primarie e vincolo di genere. E un Senato delle autonomie con 100 senatori. Il governo abbia 12 ministri e non più di 60 membri. Fiducia dell'unica Camera al Presidente del consiglio che può chiedere la revoca dei ministri. Calcolo contributivo per i vitalizi dei parlamentari, ineleggibilità per reati gravi. Diritto di voto ai 16enni. Procedure trasparenti per le nomine

Spesa pubblica

Spendere meno ma spendere meglio

Mezzo punto di Pil in meno in un anno, un punto nel secondo e nel terzo. Ecco come. Benchmarking generalizzato. Contratti pubblici a scadenza, premi a obiettivi raggiunti. No spoil system, sì alle centrali di acquisto. Via le Province nelle aree metropolitane, massimo rigore nella spesa

Scuola

Più accesso alla cultura equità e eccellenza

L'85% dei ragazzi diplomati, investire sui docenti, più matematica e inglese. 100 campus della scuola dell'obbligo. Università, meno sedi, più specializzazione e eccellenza. Borse di studio e Erasmus. Garantire a mille giovani ricercatori di lavorare alle loro idee



L'Assemblea Costituente del Pd Foto di Andrea Sabbadini

Stato sociale

Più uguaglianza e aiuti alle famiglie

Sicurezza sul lavoro più controlli, più indennizzi. Asili nido che accolgano il 25% dei figli delle lavoratrici, chiusi solo a Ferragosto. Assistenza per le mamme in difficoltà. Scuole aperte il pomeriggio. Precari, stipendio minimo a 1000-1100 euro, allungamento della prova, incentivi all'apprendistato, tutele per tutti. Formazione permanente, credito ai progetti dei giovani. Edilizia pubblica e sostegno all'affitto. Indennità di accompagnamento da 455 a 600 euro. Immigrati, voto amministrativo, ingressi con sponsor. Sanità senza clientele, cure odontoiatriche

Ambiente

Meno petrolio più trasporti

Energie rinnovabili, raccolta differenziata, riqualificazione urbana. Tav Lione-Torino-Trieste. Treni decenti per i pendolari, banda larga in tutti i comuni. Sì a infrastrutture moderne e sostenibili, come rigassificatori e termovalorizzatori

Televisione

Oltre il duopolio nell'era digitale

Da qui al 2012 data di passaggio al digitale, assegnazione delle frequenze secondo le direttive europee e il rispetto della Consulta. Nuove regole per il governo Rai: una Fondazione e un Amministratore unico. Il 2% del fatturato pubblicitario sia destinato alla qualità dei programmi

Tasse

Fisco e sviluppo, non solo detrazioni Irpef

Giù le aliquote Irpef, su le detrazioni per i dipendenti. Credito d'imposta per madri lavoratrici, dote fiscale di 2.500 a figlio, detrazione per l'affitto pagato, aliquota fissa per quello percepito. Federalismo fiscale, capitalizzazione favorita con sconti d'imposta

Economia

Imprese più forti per competere meglio

Incentivi alla competizione per le piccole e medie imprese, le non quotate entrino in Borsa, meno rendita e più liberalizzazione. Conflitto di interessi, norme rigorose. Credito di imposta su ricerca e sviluppo. Reti di impresa per valorizzare e incentivare le piccole e medie imprese

Sicurezza

Certezza della pena e patto sicurezza

Piano contro la violenza alle donne e pacchetto sicurezza, nuove tecnologie anche in banda larga per chiedere e ottenere aiuto in tempi rapidissimi, i comuni rilascino passaporti e permessi di soggiorno «liberando» agenti che possano andare in strada

Concorrenza

Una legge ogni anno per liberalizzare

Liberalizzazione per telefonia, trasporti, carburanti il primo anno. Meno costi bancari e più trasparenza. Autorità più efficienti con nomine più trasparenti. Servizi pubblici di qualità forniti da soggetti più robusti in mercati aperti perché gli utenti abbiano costi più bassi

Diritti

Processi giusti e testamento biologico

Sì può ottenere tempi meno lunghi e ingiusti accorpando i tribunali con il processo telematico e l'Ufficio del processo. Intercettazioni senza violazione della riservatezza. Testamento biologico per prevenire l'accanimento terapeutico. Diritti delle coppie conviventi

Mezzogiorno

Crescano i servizi crescerà l'impresa

Non un peso ma un'opportunità. Entro il 2013 dimezziamo il gap con il nord di servizi e infrastrutture: aeroporti, porti, autostrade del mare. Obiettivi standard su servizi idrici, ambiente, giustizia, scuola, per sfruttare la vocazione del sud come piattaforma logistica del Mediterraneo

Verdure, latticini e trasfughi un tanto al chilo

la Voce del Padrone

Sei minuti in diretta con Silvio Berlusconi e la promessa che oggi verrà dato un po' di spazio anche a Veltroni e, oltà, Fede ha annichilito la giornata del «programma» del Partito democratico. Berlusconi (riciclato anche dal Tg5, è la seconda volta in pochi giorni che Mimun insegue Fede) insiste nella «tremenda eredità» del governo Prodi e così si capisce ancora meglio la ragione profonda ed elettoralistica dell'inarrestabile tormentone dei Tg Mediaset sul caro vita. Gli stessi telegiornali hanno però tagliato con cura ogni riferimento alla notizia che vede indagato per corruzione il senatore De Gregorio, quello passato armi e bagagli dall'Italia dei Valori a Forza Italia. Un «trasformismo», pare, non gratuito: eppure, anche quello della corruzione è un mercato, c'è chi si vende l'anima e chi se la compra. Per carità, viviamo un momento in cui non è chic parlar male degli avversari politici. Però appare almeno curioso che ci si occupi tanto dei banchi di verdure e latticini e non si parli di altri punti vendita meno nobili: anche questi vanno un tanto al chilo.

Paolo Ojetti

Si tesse la tela dei candidati, pressing su Serra e Riccardi

Il prefetto pronto ad accettare. La «corte» al fondatore della Comunità di Sant'Egidio per dar voce alla componente cattolica

/ Roma

VERSO LE LISTE

Se il programma è «realistico e ambizioso», le candidature sono «forti e significative». Su questi capisaldi Veltroni puntella la sua campagna elettorale e su questi capisaldi punta per superare il Pd partito così in vantaggio lo scorso mese. I sondaggi, dice Veltroni, «ci danno a gennaio a 13 punti di distacco, oggi a 6 e, se la matematica non è un'opinione, ad aprile...». Mentre il pullman gira il

paese a Roma gli sherpa incrociano richieste di deroghe, «rose» di nomi giunti dal territorio e anche un ultimo «desiderata» che arriva dal leader e dalla componente cattolica del Pd: candidature cattoliche di peso, del calibro del fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, sul quale è partito il pressing per il sì.

Altri nomi di peso: il prefetto Achille Serra, eletto nel '96 con Forza Italia, e il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo che, a quanto si apprende, sarebbero prossimi ad accettare un seggio in Parlamen-

to, candidature emblematiche e speculari a quelle del prefetto De Sena e di Matteo Colaninno per rappresentare, in un caso, il senso dello Stato e, nell'altro, il «nuovo patto per la crescita e la produttività» che è elemento centrale del programma del Pd. Ma c'è un mondo, quello cattolico, che Veltroni non intende trascurare nella scelta delle candidature a maggior ragione dopo i malumori scoppiati dentro il Pd per l'intesa con i radicali e la candidatura di Umberto Veronesi. Per dare voce a questo mondo il leader del Pd avrebbe proposto la candidatura al fondatore di S. Egidio Andrea Riccardi, che starebbe riflettendo, e

al presidente delle Acli Andrea Oliverio mentre sembra quasi certa la candidatura di Luigina Di Liegro, nipote dell'indimenticato fondatore della Caritas di Roma. Né smentita, né confermata la candidatura di Paolo Gentiloni, mentre i «Democratici per Letta» hanno proposto le candidature dell'imprenditore Santo Versace e di Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale di Pisa. Ci vuole ancora qualche giorno prima che la tela delle candidature cominci a prendere forma anche perché in 35 hanno chiesto la deroga al limite dei mandati ma i posti effettivi, tendendo conto delle deroghe di diritto

a ministri e leader di partito, sono solo una decina. E visto che dal territorio sono arrivati, più che rose di nomi nuovi, veri e propri bouquet fin troppo ricchi. Ma c'è un punto, in particolare, su cui Veltroni non intende mollare la sfida: le liste pulite. «Noi abbiamo posto il problema e altri ci hanno seguito. Ma questa non è materia che si limita ad annunci: al momento della presentazione delle liste vedremo se l'impegno è rispettato da tutti». E, a quanto si apprende, nel Pd ci si prepara ad una sorta di screening delle liste altrui nel nome del rinnovamento, della qualità e dei principi di eleggibilità.

VERSO IL VOTO

La Torre e Impastato, Calipari e Occorsio Walter Rossi e Di Nella. Così le targhe di viali e parchi costruiscono una memoria civile

Lo «stradario del ricordo» ha pian piano ricucito gli strappi dell'odio politico e della violenza sul tessuto civile

Roma, le cento strade della riconciliazione

di **Marcella Ciarnelli**

Accade di ignorare chi sia stata la persona a cui è intitolata la strada in cui si abita, o il viale che si percorre per andare al lavoro, o la piazza che si attraversa tutti i giorni, magari con il cane al guinzaglio. Eppure in qualche modo quelle targhe sono le tessere di un complesso mosaico che costituisce la memoria civile di una comunità. Eroi, ragazzi, intellettuali. I protagonisti di stagioni di dolore, di odio, di riflessione e di contrapposizione che attraverso quel nome inciso nel marmo in una strada di periferia o in un parco al centro della città possono contribuire a recuperare il dialogo, a favorire il confronto, a trovare una via comune. Oltre l'odio e la contrapposizione.

«Quando mi chiamarono per dirmi che una strada era stata intitolata a mio padre, mi sembrò quasi normale. Poi il giorno della cerimonia, nell'attimo in cui fu tolto il drappo e la targa fu scoperta, provai un'emozione immensa». È la testimonianza in prima persona di Walter Veltroni che durante i suoi anni da sindaco ha voluto riscrivere, anche in questo modo, le vicende della città, non dimenticare i dolori e le tragedie ma anche le menti che l'hanno arricchita. E le contrapposizioni, gli scontri senza escludere la possibilità del confronto anche tra persone che sembrano destinate a non incontrarsi mai.

Il filo della memoria attraversa tutta la città. A ripercorrerlo si comprende come lo «stradario» del ricordo possa aver contribuito in questi anni ad aprire un dialogo che sembrava impossibile e che invece ha contribuito «a ricucire tutto ciò che lo spirito del tempo sembrava voler strappare». E andare vicino a quella riconciliazione che è destinata ad

arrivare solo quando un ciclo si chiude. Quando l'odio e la violenza lasciano il passo alla volontà di un lavoro comune capace di portare ad una stagione migliore. Luoghi e persone per ricostruire la memoria di tutti, tutti insieme. Ci ha creduto Walter Veltroni portando avanti la sua idea di solidarietà che innanzitutto significa contribuire a non dimenticare. Con gesti, azioni, anche simboliche. Ma che restano lì, scolpite. C'è via Paolo Di Nella, ragazzo di destra sprangato mentre attaccava un manifesto, a Villa Chigi. E c'è viale Valerio Verbanò, ragazzo di sinistra trucidato in casa, al parco delle Valli. A Villa Paganini i viali sono dedicati alle vittime della mafia e del terrorismo: Marco Biagi e Carlo Alberto Dalla Chiesa, Pio La Torre, Peppino Impastato, l'avvocato Ambrosoli. E nelle sedi della casa del Jazz, un bene confiscato alla mafia, c'è una stele che porta incisi, come sul «muro» dei veterani del Vietnam nel cimitero di Washington, tutti i nomi delle vittime della mafia riconosciute dal ministero dell'Interno. Un lungo, doloroso elenco per non dimenticare. E c'è il viale che ricorda il sacrificio del commissario Luigi Calabresi, un modo anche questo per cercare di «spingere la notte più in là». E le associazioni in memoria dei fratelli Mattei, bruciati vivi in casa loro, e quella per Gabriele

Così il sindaco Veltroni ha cercato, in questi anni, di ricordare le vittime, e «spingere la notte più in là»

Sandri, il giovane tifoso laziale ammazzato in una piazzola dell'autostrada.

Nel trentennale della morte di Walter Rossi, è stata restaurata la piazza che porta al suo nome alla Balduina. E a San Lorenzo, a Villa Mercedes, Angelo Frammartino, il giovane volontario ucciso in una missione di pace e Paolo Rossi, ragazzo socialista hanno la loro targa della memoria. Benedetta Caccia, vittima a Londra della follia terrorista, ha un viale nel parco vicino a casa sua. Hanno voluto così i genitori. E Paolo Seganti, omosessuale trucidato al Parco delle Valli, ha proprio lì

una via che lo ricorda. Nicola Calipari, che si sacrificò per salvare Giuliana Sgrena, ha il suo luogo della memoria in Piazza Vittorio. C'è un largo Minervini e uno Occorsio, due giudici di frontiera. E ci sono giardini per le forze dell'ordine mentre le donne sono ricordate a Villa Pamphili: Giordiana Masi e la scrittrice russa Anna Politkovskaja. Un lungo elenco, per forza non completo, ma che racconta la storia di una città, di un Paese, che va anche oltre i confini. Luoghi e persone per costruire la memoria di tutti, tutti insieme. Guardando oltre. Si può. Anche così.



Walter Veltroni con la madre di Valerio Verbanò e Giampaolo Mattei Foto di Scrobogna/LaPresse24-02-20

L'INTERVISTA GIAMPAOLO MATTEI Il fratello dei due ragazzi arsi vivi a Primavalle, il giorno dopo l'abbraccio con la mamma di Valerio Verbanò

«Basta odio politico. Ma ora vogliamo la verità»

di **Mariagrazia Gerina** / Roma

«A votare non vado più da tempo», dice Giampaolo Mattei, in difficoltà quando qualcuno gli chiede di definirsi oggi politicamente. «Un mussoliniano, come il resto della famiglia», risponde aggiungendo subito: «Mi riferisco a prima del '37, perché nelle leggi razziali proprio non mi posso riconoscere». Però chi è per lui Rina Verbanò, la donna che ieri ha abbracciato sul palco del Palalottomatico accanto a Veltroni, lo dice con quattro parole: «Un'altra vittima come me». Non l'aveva mai incontrata prima, ma: «Come io ho avuto i fratelli uccisi dai comunisti lei ha avuto un figlio ucciso dai fascisti». E tanto basta per riconoscersi in quel gesto costato molto a tutti e due. Ansie, paure. E il giorno dopo - racconta Mattei - sono arrivate puntuali pure le critiche. Anche se di quelle non vuole parlare il figlio del segretario missino di Primavalle, che aveva 4 anni quando i suoi due fratelli furono uccisi dal rogo che Lollo e gli altri militanti di Potere Operaio decisero di appiccare a casa Mattei. «Quell'abbraccio per noi - risponde Giampaolo - era un atto do-

vuto, per la politica e per il paese invece deve rappresentare l'inizio di una nuova lettura degli anni di piombo. Altro che chiudere con quella storia: dobbiamo seppellire l'odio, ma quegli anni hanno ancora bisogno di verità e giustizia e speriamo adesso di non essere soli a pretenderle».

Un gesto forte quell'abbraccio. A chi era rivolto?

«Al mondo politico prima di tutto perché gli anni '70 avranno la giusta lettura solo se ci sarà una precisa volontà di fare luce. Poi mi auguro che quanti oggi sentono ancora in modo forte l'appartenenza a una parte capiscano che quegli anni devono essere letti in maniera più pacata per dare dignità alle vittime e ai sopravvissuti. Infine, quell'abbraccio pretende che ora ognuno si prenda le proprie responsabilità. Vedere in galera le persone non mi interessa: a me non ridarebbe i miei fratelli e alla signora Verbanò non ridarebbe suo figlio. Però vogliamo la verità. Non è giusto che la madre di Valerio Verbanò non sappia chi ha ucciso suo figlio. Come non è giusto che non abbia avuto giustizia la madre di Mario Zichieri (il giovane missino assassinato a 16

anni davanti alla sezione dove era iscritto ndr). Per i miei fratelli è diverso: sappiamo chi li ha uccisi, ma non è mai stata eseguita la pena e Lollo ha parlato solo quando la condanna era già stata prescritta. Intanto per 35 anni hanno continuato ad accreditare la tesi della faida interna. E così che le vittime sono state beffate e strumentalizzate. Adesso basta».

Cosa si aspetta concretamente?

«Che si comincino a tirare fuori i documenti per fare luce su quegli anni. So che ci sono. È brutto aspettare il prossimo libro di qualche terrorista per apprendere pezzetti di verità mescolati ad ambiguità. A questo deve servire l'abbraccio tra me e Rina Verbanò: un gesto che deve avere un seguito dopo le elezioni».

La sua famiglia è stata sempre diffidente, anche rispetto alla destra. Perché vi siete fidati di Veltroni?

«All'inizio ero diffidente, poi mi sono reso conto che avevo davanti una persona che faceva quello che diceva. Nel 2005, quando fu prescritta la condanna per i colpevoli del rogo, fece una dichiarazione molto dura. Nel 2006 il giorno del compleanno di

mia madre venne a trovarla: eravamo in campagna elettorale e lui ha mantenuto il massimo riserbo...».

Ma salire su quel palco domenica è stato difficile?

«Dentro al Palalottomatico non conoscevo nessuno, a parte Veltroni e il suo braccio destro Verini. Anche emotivamente mi è costato molto. E però mi è sempre dispiaciuto che in tutti questi anni nessuno di sinistra mi avesse invitato a raccontare la mia storia. A me non interessa confrontarmi solo con quelli che la pensano come me. Sono sempre stato trasversale, anche all'interno della destra. E poi quando parlo degli anni '70 e dei miei fratelli non sono né di destra né di sinistra, chiedo solo che tutti si assumano le proprie responsabilità di fronte alla storia... C'è una cosa a cui tengo».

Prego.

«Spero che non venga abbandonata l'idea che lanciò Veltroni di costruire un monumento per ricordare i morti dell'una e dell'altra parte. So che piaceva anche al figlio del commissario Calabresi. Non ci conosciamo, ma noi vittime siamo tutte unite da un filo sottile».

IL CASO Un errore irrilevante diventa «grave» perché «evidente» e «ammesso». La strana logica che ha portato alla sentenza che censura il magistrato di Catanzaro

De Magistris, le tre ragioni per cui il Csm lo ha trasferito

MARCO TRAVAGLIO

Ora che sono uscite le motivazioni, si può finalmente esaminare la sentenza del Csm che ha punito il pm di Catanzaro Luigi De Magistris con la «censura» e il «trasferimento ad altra sede e ad altre funzioni». Per «grave e inexcusabile violazione di leggi»; per aver denunciato «magistrati in servizio a Catanzaro»; per «insufficienti diligenza, correttezza e rispetto della dignità delle persone». La decisione (non ancora definitiva, deve pronunciarsi la Cassazione) è su www.voglioscendere.it e dà l'impressione - per le assurdità e le illogicità - che prima si sia deciso di condannare De Magistris «a prescindere», poi si sia cercato «qualcosa» per giustificare la decisione. Letizia Vacca, membro laico del Pdci, aveva anticipato il giudizio: «Forleo e De Magistris sono cattivi magistrati. Non saranno colpiti solo loro». Il presidente della Disciplina Nicola Mancino, in barba al segreto della camera di consiglio, ha parlato di «verdetto unanime». La decisione di non attendere la chiusura delle indagini della Procura di Salerno - dove De Magistris ha denunciato nel febbraio 2007 gli autori di un presunto complotto ai suoi danni che sembra sul punto di essere provato (l'ha rivelato al Csm il pm salernitano Gabriella Nuzzi) - getta altre ombre. Così come la decisione della Cassazione di affidare l'accusa a un Pg. Vito

D'Ambrosio che, per quanto onesto e valido, è stato impegnato in politica dal 1995 al 2005 come governatore delle Marche col centrosinistra, di cui fan parte diversi indagati dal pm incolpato. Ma vediamo la sentenza, nei tre punti che han portato alla condanna. Perché, della ventina di «incolpazioni», ne sono rimaste in piedi tre (per tutte le altre è scattata l'assoluzione: fughe di notizie, interviste, Amozero...).

1) De Magistris non avvertì il procuratore Mariano Lombardi di aver indagato l'avv. on. Giancarlo Pittelli (F) nell'inchiesta «Poseidone», segretando in cassaforte l'atto di iscrizione. Ma Pittelli non era un indagato normale, né Lombardi un procuratore normale. Lombardi ha un figlioastro (figlio della sua convivente) socio in affari di Pittelli. E Pittelli è difensore di diversi indagati da De Magistris. Il quale ha motivo di ritenere - come ha denunciato a Salerno - che le fughe di notizie che hanno vanificato intercettazioni e perquisizioni provenissero proprio dal suo capo. Insomma, è in una situazione inedita e non prevista dalle leggi: un procuratore legato a filo doppio a un indagato. Per proteggere il bene supremo dell'indagine, il pm decide di non informarlo, temendo che Pittelli venga a sapere di essere indagato e mandi a monte l'inchiesta. Che De Magistris aves-

se ragione a diffidare del capo, lo dimostrò Lombardi stesso levandolo «Poseidone» quando seppe che era indagato l'amico Pittelli. Ma anziché punire Lombardi (che ha traslocato prima del processo disciplinare), il Csm ha trasferito De Magistris.

2) Nell'ordine di perquisizione al Pg di Potenza Vincenzo Tufano, indagato per abuso in «Toghe lucane», De Magistris inserisce la testimonianza del gip Alberto Iannuzzi, che accusa il Pg di aver chiuso gli occhi sul fatto

dizio disciplinare). «Negligenza» così «grave e inexcusabile» da consentire al Csm di sindacare un provvedimento, cosa che per legge sarebbe vietata. Qui siamo nell'opinabilità più sfrenata. È fisiologico che in fase d'inchiesta si formulino ipotesi di accusa che proprio le indagini (e le perquisizioni) devono confermare o smentire. Se tutti i pm che accusano un indagato fossero trasferiti per averlo screditato, non avremmo più un solo pm in circolazione. Pretendere che il pm parli be-

Perché il Pm non avvertì il procuratore Lombardi? Perché era legato a uno degli indagati, Pittelli



che un giudice del tribunale presiede un processo in cui, a sostenere l'accusa, c'era una pm che - secondo voci insistenti - era la sua fidanzata. Con tanti saluti alla terzietà del giudice e con tanti auguri all'imputato. Ma De Magistris - scrive il Csm - «non ha indicato elementi di riscontro» alle parole di Iannuzzi. Dunque ha arretrato «danno» e «discredito» a Tufano (il discredito ai due presunti amanti, in quanto non indagati, non è - per un vuoto legislativo - passibile di giu-

ne degli indagati è forse eccessivo. Infatti l'unico che s'è visto contestare un'accusa così demenziale è De Magistris. Tufano e i due eventuali fidanzati restano ovviamente al loro posto.

3) De Magistris, «con inexcusabile negligenza, dopo l'emissione ed esecuzione nei confronti di 26 indagati di un provvedimento di fermo, ometteva di chiederne la convalida al gip determinando la conseguente dichiarazione di inefficacia da parte del gip».

Invece no. Nel maggio 2005 De Magistris chiede misure cautelari per 26 presunti mafiosi e narcotrafficcanti. Ma il gip ci dorme sopra un anno e perde il fascicolo. Intanto gli indagati seguono a delinquere: uno tenta addirittura un omicidio. Nel giugno 2006 la polizia chiede un provvedimento di «fermo del pm» per gli indagati. De Magistris lo firma con Lombardi il 23 giugno. Il 12 luglio scattano gli arresti per 80 persone. Due giorni dopo - come vuole la legge - il pm chiede al gip delle città interessate la convalida dei fermi e altrettante misure cautelari. E qui commette una svista, formale e innocua: in calce alla richiesta dimentica di inserire la formula di rito «chiedo la convalida del fermo», scrive solo che vuole la custodia cautelare. Ma è evidente che l'atto è finalizzato anche alla convalida dei fermi (visto che arriva entro 48 ore dai fermi e le richieste cautelari riposano in pace sul tavolo del gip da un anno). Tant'è che il gip delle altre sedi capiscono tutti: convalidano i fermi e lasciano dentro i fermati. Solo il gip di Catanzaro non capisce e scarcerati tutti. Eppure De Magistris - accortosi della svista - ha subito inviato una nota in cui precisa di volere la convalida. Il pm emette un nuovo fermo per evitare l'uscita dei pericolosi individui, poi richiede convalida e manette, stavolta con la formula di rito. Ma il gip respinge la richiesta e rimette quasi tutti in libertà. De Magi-

stris ricorre al Riesame, che gli dà ragione bocciando il Gip e rimettendo dentro i tipi in questione. Per D'Ambrosio e per il Csm, questa è una «grave violazione di legge determinata da negligenza inexcusabile» da parte di De Magistris (non da parte del gip che lascia liberi per un anno e poi scarcerare soggetti pericolosissimi fermati due volte dal pm): il gip non poteva capire l'intenzione del pm perché «il provvedimento non comportava necessariamente la richiesta di convalida del fermo, potendo il pm anche disporre l'immediata liberazione e omettere la richiesta di convalida». Già: ma qui De Magistris non voleva liberare i fermati, tant'è che chiedeva (da un anno!) le misure cautelari. Se si vuole scarcerare un fermato, non se ne chiede l'arresto. Se errore c'è stato, non è affatto «grave»: per tener dentro i fermati, bastava che il gip negasse la convalida dei fermi, ma applicasse le misure cautelari esplicitamente richieste dal pm. Se invece il pm non si fosse sbagliato e avesse chiesto anche la convalida del fermo e il gip l'avesse accolta negando - come ha fatto - le misure cautelari, i soggetti sarebbero usciti comunque (il fermo dura 48 ore, ed erano già scadute). Il che infatti è avvenuto col secondo fermo e la seconda richiesta di De Magistris. Dunque, se c'è un errore grave, è quello del gip (che però non è stato nemmeno «indagato» da D'Ambrosio né dal Csm). Pa-

re il teatro dell'assurdo, ma è per questo che De Magistris viene condannato e trasferito.

Non basta. Pur di rafforzare la «gravità» di una colpa del tutto innocua, la Disciplina prende a pugni la logica e il buonsenso con un paralogismo: «La qualificazione grave va posta in relazione sia all'importanza della norma violata sia al carattere evidente dell'errore, come tale necessariamente conseguenza di negligenza inexcusabile». Così un errore irrilevante diventa «grave» solo perché «evidente». Se il giudice Mario Rossi si disstra e firma una sentenza «Franco Rossi», l'errore è «evidente» e viola la norma «importante» sulla riconoscibilità del giudice.

Ultima chicca. La «colpa» di De Magistris sarebbe «grave e inexcusabile» anche perché il procuratore Lombardi ha detto al Csm che il pm riconosce l'errore: e Lombardi è credibile in quanto anch'egli firmatario dei provvedimenti di fermo e di richiesta custodiale». Paradosso dei paradossi. Una cosa è grave se è grave. Se invece è irrilevante, non diventa grave perché lo dice qualcuno, tra l'altro coinvolto personalmente (Lombardi è stato denunciato da De Magistris e per ciò indagato a Salerno). E poi: se Lombardi è anch'egli firmatario del provvedimento ritenuto grave e inexcusabile, perché è stato condannato solo De Magistris e Lombardi non è stato nemmeno processato?

VERSO IL VOTO

Il settimanale dei Paolini: un pasticcio in salsa pannelliana. L'amarrezza del leader Pd: «Le istituzioni sono per loro natura laiche»

Domani convention dei cattolici democratici. Il ministro della famiglia: no a correnti cattoliche nel partito

«Non ci servono steccati laici-cattolici»

Veltroni replica a «Famiglia cristiana» che attacca su Radicali e Veronesi. Scontro Bindi-Bonino

di Anna Tarquini / Roma

«**MA DAVVERO** in Italia ci deve essere di nuovo uno steccato fra laici e cattolici? Ma davvero nel 2008 dobbiamo tornare a mettere in discussione che ci sono due verità? Le istituzioni sono per loro natura laiche e sono quelle che decidono. Ma, in una con-

cezione moderna della politica e della vita, ci deve essere rispetto reciproco». Dicono che Veltroni è rimasto spiacevolmente sorpreso dall'attacco che gli ha teso *Famiglia Cristiana*, il settimanale dei paolini vicino al cardinal Bertone, cioè dunque all'ala più progressista, alla vigilia della riunione dei cattolici del Pd. In un editoriale anticipato alle agenzie titola: «Pasticciaccio veltroniano in salsa pannelliana». E accusa: «Se i cattolici nel Pd non hanno intenzione di dar vita a una corrente confessionale - dice il settimanale - i radicali hanno una concezione confessionale della loro identità e la squadra di candidati negoziata con Veltroni ha una forte fisionomia radicale, connotata su battaglie che per la Bonino non si interrompono affatto. Facile dire quali siano: aborto, eutanasia, depenalizzazione della droga; e poi c'è l'abolizione del Concordato e dell'8 per mille, e sopra ogni cosa una ideologia libertaria, in salsa pannelliana, alternativa alla storia e ai principi etici, economici e sociali di questo Paese».

I timori di *Famiglia cristiana* sono quelli che per tutta la giornata cattolici come Castagnetti e Bindi hanno attribuito alla base. Non è che il Partito democratico - si domandano - finisca per imbarcare ideologie iperliberiste sui temi etici e socio-economici? E che lo faccia per di più sbagliando i calcoli: quanti voti valgono i radicali? In quali zone li portano? Le accuse arrivano nel giorno della presentazione del programma del Pd. Dopo che Veltroni ha appena offerto una sponda. Ha appena detto - dopo le polemiche di questi

giorni - che la legge 194 è una legge giusta e moderna, ma che deve essere applicata anche nella parte che privilegia la tutela della vita. E di conseguenza la prevenzione all'aborto. Non basta. Perché nel programma del Pd sono entrate anche altre «voce»: come ad esempio una legge sul testamento biologico a lun-

go osteggiata dai settori più oltranzisti e la candidatura di Veronesi. Castagnetti lo dice chiaro: «Veltroni deve dare delle garanzie». Come Bindi e Bonino, le due ministre del governo Prodi che ora corrono nel Pd che ora si scontrano. Bindi: «I Radicali se sono coerenti non dovrebbero

firmare e non dovrebbero candidarsi con il Pd». Le replica di Bonino: «Mi stupisce. La attribuisco ad un dato di pressione a cui lei è probabilmente sottoposta. È stupefacente che lei dica sì a Bonino in quanto ministro e non in quanto radicale». Domani alla convention di tutti i cattolici del Pd si capirà meglio. Ci

saranno tutte le anime, dai cattolici di provenienza Ds come Mimmo Lucà e Giorgio Tonini, agli ex Margheritiani Franco Marini, Beppe Fiorini, Franco Monaco, Pierluigi Castagnetti, Paola Binetti, Luigi Bobba ed Enzo Carra. Ancora indecisa se andare Rosy Bindi: «Andrò al convegno che i cattolici del Pd

hanno convocato se sarà all'insegna della laicità, voglio partecipare nella certezza che nessuno voglia fare le correnti cattoliche nel Pd». Binetti: «Tutte le componenti cattoliche del Pd hanno ritrovato unità e compattezza. Siamo fortemente motivati a evitare ogni slittamento laicista».



Foto di Plinio Lepr/Ap

Eutanasia e aborto, il Papa mette in riga i medici

«La vita va sempre rispettata». Poi l'appello: congedi familiari ai parenti di malati terminali

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA VITA UMANA va salvaguardata «in ogni momento del suo sviluppo terreno». È il monito, l'ennesimo, che Benedetto XVI ha lanciato

ieri ai medici e «alla società intera». In questo caso la condanna del Papa senza appello è verso la «dolce morte», l'eutanasia diretta. L'occasione è stata l'udienza concessa ai membri della Pontificia Accademia per la Vita riuniti in Vaticano per il convegno: «Accanto al malato inguaribile e al morente: orientamenti etici ed operativi». Ma quel riferimento alla vita dal momento del concepimento alla sua fine naturale è stato letto come un rilancio della polemica del quotidiano dei vescovi, *L'Avenire* verso l'Or-

dine nazionale dei medici, colpevole di aver difeso la bontà della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Ratzinger parla della necessità di «un più grande rispetto della vita umana individuale» che «passa inevitabilmente attraverso la solidarietà di tutti e di ciascuno» e che «costituisce una delle sfide più urgenti del nostro tempo». «La società intera e in particolare i settori legati alla scienza medica - esorta - sono tenuti ad esprimere la solidarietà dell'amore, la salvaguardia e il rispetto della vita umana, in ogni momento del suo sviluppo terreno, soprattutto quando essa patisce una condizione di malattia o è nella sua fase terminale». Benedetto XVI torna a lanciare la sua denuncia contro una società dove «le persone fragili e le famiglie più po-

vere rischiano, nei momenti di difficoltà economica e di malattia, di essere travolte». «Sempre più si trovano nelle grandi città - osserva - persone anziane e sole, anche nei momenti di malattia grave e in prossimità della morte». È tutto questo che porta - avverte il pontefice - a «spinte eutanasiche pressanti». Contro tutto questo il Papa ribadisce «la ferma e costante condanna etica di ogni forma di eutanasia diretta». «Tutta la società - insiste - mediante le sue istituzioni sanitarie e civili, è chiamata a rispettare la vita e la dignità del malato grave e del morente». In concreto, «si tratta - spiega il pontefice - di assicurare il sostegno necessario attraverso terapie e interventi medici adeguati, individuati e gestiti secondo i criteri della proporzionalità medica». Chiede solidarietà per i malati Benedetto XVI, ma anche per i loro familiari. E lancia una proposta.

Così come esiste il diritto al congedo dal lavoro per la nascita di un figlio, dovrebbe essere riconosciuto anche un analogo diritto per i parenti più stretti chiamati ad assistere un loro congiunto in condizioni particolarmente gravi o morente. Una proposta che ha trovato il consenso della Uil e della Cisl. Al Papa ha risposto il ministro della Salute, Livia Turco. «Se la vita umana sono le persone in carne ed ossa, mi pare che assolutamente i medici italiani difendono la vita». Il ministro ha colto l'occasione per difendere il recente documento dell'ordine dei medici sulla legge 194. «Va proprio nella direzione di costruire un rapporto il più possibile vero, serio e profondo con i pazienti. Questa è la vita che devono praticare i medici al di là dei loro orientamenti culturali. I medici devono curare bene le persone e promuovere la vita delle persone».

L'INTERVISTA

GIOVANNA SCASSELLATI

La ginecologa del S. Camillo di Roma

«Difficile interrompere una gravidanza. L'obiezione è massiccia...»

di Adele Cambria

Giovanna Scassellati appartiene ad una «genealogia» di ginecologhe. La madre, Alessandra, introdusse il parto in casa e il parto nell'acqua, a Roma. E lei, cinquant'anni vigorosi e limpidi, ha seguito l'assemblea nazionale femminista di sabato e domenica a Roma, dando magari una sveglia di concretezza, quando il discorso si faceva troppo astratto, dalla sua trincea nell'Ospedale San Camillo: «Tra due anni - ha detto - vado in pensione. Al San Camillo siamo rimasti praticamente in due, un collega ed io, ad aiutare le donne che vogliono abortire. E non tanto meglio stanno al Policlinico Umberto I, e negli altri due o tre ospedali che applicano la 194. L'obiezione è massiccia, spero che almeno la Ru-486 migliori la situazione, un intervento non chirurgico allevia il trauma della donna, e, nello stesso tempo, la responsabilità maggiormente».

Ma perché una donna adulta e consapevole, in una grande città abortisce invece che usare anticoncezionali?
«Credo che sia facile trovare gli anticoncezionali a Roma? La pillola più moderna, quella meno pesante, il servizio nazionale non la passa, devi comprarla, e sempre che il tuo medico di famiglia non sia obiettor e ti faccia la prescrizione. I preservativi spesso i maschi italiani si rifiutano di usarli, il diaframma con le creme anticoncezionali è addirittura scomparso dalle farmacie...».

Al San Camillo l'anno scorso gli aborti sono stati 2.500, 1100 le italiane...

«Tra le quali un centinaio di minorenni, spesso accompagnate dai genitori, e questo è un dato positivo, secondo me: una ragazza ha bisogno del calore familiare, in quei momenti. Certo, se ci fosse una vera educazione sessuale nelle scuole...».

Gli aborti terapeutici sono i più drammatici...

«Spesso si tratta di bambini molto desiderati...E comunque una quota di aborti nella vita delle donne è purtroppo ineliminabile. In Italia poi non ti danno neanche la pillola del giorno dopo!».

L'INTERVISTA **IGNAZIO MARINO** Presidente della Commissione Sanità al Senato: i radicali persone integre, rispetteranno le nostre regole

«L'esperienza di Veronesi, contributo fondamentale per il Pd»

di Maria Zegarelli / Roma

Ignazio Marino è uno scienziato, che vola tra l'Italia e gli Stati Uniti, dove insegna; è un cattolico; è un politico del Partito democratico: è l'attuale presidente della Commissione Igiene e Sanità a Palazzo Madama. Quando tutti fanno un passo avanti per rilanciare la propria posizione, Marino ne fa uno indietro. «Preferisco studiare e approfondire gli argomenti sui quali come scienziato e come politico devo pronunciarmi», spiega quando viene chiamato in causa.



Presidente, Famiglia Cristiana parla di un «pasticcio veltroniano in salsa pannelliana». I Cattolici del Pd temono la deriva laicista: timori infondati?

«Sui temi importanti, sui quali il progresso scientifico ci impone degli interrogativi nuovi, si deve partire proprio dalla scienza e dalla conoscenza. La conoscenza deve essere la base dalla quale si deve

sviluppare la discussione e l'approfondimento per dare al Paese delle leggi sulla base del sapere scientifico e sulla sensibilità della maggioranza dei cittadini. Ecco perché i contributi di persone che hanno dedicato la vita alla conoscenza, come il professor Veronesi, o di persone che appartenendo all'Associazione Luca Coscioni hanno approfondito la conoscenza su alcuni temi, sono assolutamente auspicabili in un dibattito di questo tipo».

Castagnetti, Binetti e Bindi chiedono garanzie, Veltroni assicura che l'accordo si fonda sul programma. Se le cose stanno così, perché la polemica non si placa?

«Veltroni ha condotto più incontri con i radicali e ha ripetuto più volte che l'accordo è sul programma. Anche il professor Veronesi è stato chiaro: ha detto che vuole essere un consulente qualificato in tema di sanità e non vedo come si possa sostenere il contrario. Devo dire di essere stato molto colpito da alcune dichia-

razioni che ho letto: c'è chi si dice preoccupato perché ci sarebbero persone portatrici della cultura della morte. Il professor Veronesi ha salvato direttamente e indirettamente decine di migliaia di vite: se è portatore di qualcosa è portatore di una cultura di vita».

I cattolici dicono di essere circa la metà del Pd. Se è così, perché dovrebbero sentirsi minacciati dalla presenza di alcuni radicali nelle liste?

«Sono un cattolico e non mi sento affatto minacciato, perché ho la forza della ragione e dei miei ragionamenti. Sento di poter affrontare discussioni e approfondimenti su questi temi anche con i radicali, i quali tra l'altro, da tempo su molti argomenti hanno accettato di non insistere, come è avvenuto sull'eutanasia. Hanno riconosciuto che in questo Paese è possibile trovare una sintesi sul testamento biologico che nulla a che fare con l'eutanasia. Io stesso sono contrario fermamente all'eutanasia, ma sono assolutamente favorevole all'autodeterminazione degli individui. Credo che su questo terreno si

possa arrivare a un'intesa molto chiara sulla base del programma così come è stato presentato oggi (ieri, ndr) da Veltroni. Un partito ha il dovere di fare delle scelte, scelte che vengono fatte democraticamente a maggioranza, che poi tutti devono rispettare. Lo stesso discorso vale per chi decide di candidarsi nelle liste di questo partito. I radicali sono persone integre, intelligenti e leali: nel momento in cui accetteranno di candidarsi nel Pd rispetteranno le nostre regole».

Avvenire si è scagliato contro il rapporto dell'ordine dei medici sulla 194, sui cui il dibattito è ancora molto aspro...

«Purtroppo in questo momento questi temi vengono usati come clava per attaccare il possibile avversario. Spesso si pronuncia senza neanche la consapevolezza piena di quello di cui si sta parlando. L'Ordine dei medici si è pronunciato su una legge laica di uno Stato laico basandosi su dati precisi. Ho trovato grande conforto da quanto mi disse il cardinal Martini: "Professore, uno Stato laico deve avere una legge sull'aborto"».

LA PROPOSTA

Flamigni: troppi obiettori gli ospedali non ne assumano

Una moratoria sugli obiettori? La propone Carlo Flamigni, tra i più noti ginecologi italiani su Micromega. Rilevando che anche la Consulta ha stabilito che l'interesse per la salute della madre debba prevalere sulla salute del feto, sottolinea che a mettere a rischio l'applicazione della legge 194 è anche l'altissimo livello di medici e anestesisti obiettori di coscienza. E l'obiezione, se era giustificata all'entrata in vigore della legge, ora non lo è più. Dunque, la proposta, che raccoglie un appello online (www.firmiamo.it/liberadonne): «i reparti di ginecologia non arruolino più medici obiettori e qualsiasi contratto di lavoro, in questi luoghi, vincoli il medico a prestare la sua opera in tutti i casi in cui la salute delle donne è a rischio».

VERSO IL VOTO

Punta il dito sui sondaggi: tutti «artefatti», siamo 10 punti avanti al Pd. In lista tre donne: Nirenstein Roccella, Contini. E spazio ai Circoli brambilleschi

È lite tra Fini e la Lega. Il leader di An rilancia il voto amministrativo per gli immigrati il Carroccio abbaia e lui torna indietro

Berlusconi ha già il ministro delle Finanze: Speciale

Attacca Casini: i suoi lo abbandonano. Lui ringrazia: pubblicità gratis. Roma, Alemanno sfida Rutelli

di Natalia Lombardo / Roma

IL POKER Nel diario elettorale quasi quotidiano sul Tg4, Silvio Berlusconi ha annunciato quattro candidati: Eugenia Roccella, organizzatrice del Family Day, la giornalista Fiamma Nirenstein, Barbara Contini, ex governatrice a Nassiriya e il generale Speciale.

Nomi circolati e usciti sui giornali, anche se l'ex premier si lamenta: «danno solo notizie false» come quelle su Aida Yespica. L'ex comandante della Guardia di Finanza è «contentissimo e onorato; se l'aspettava ma cominciava a preoccuparsi: «negli ultimi giorni non avevo avuto alcun contatto», ha detto il generale Speciale, che si dimise dopo lo scontro con Visco ed è sotto esame della Corte dei Conti e della Procura militare per la gestione delle risorse Gdf. Oggi a Palazzo Grazioli ci sarà un vertice del Pdl sulle candidature: non ci sarà Gianfranco Fini, dicono da Via della Scrofa. Un'assenza significativa, forse dovuta alla con-

testazione del metodo «proporzionale» dei seggi voluto da Berlusconi. Ci saranno La Russa e Matteoli per An, Bondi e Cicchitto per Fl. Il solito gruppo che si «vede tutti i giorni». L'annuncio in tv del poker di nomi ha colto di sorpresa An, ma La Russa assicura: «Su questi nomi c'è l'ok di Fini». L'appuntamento con il Tg di Fede è fisso (oggi c'è Veltroni, per par condicio): collegato al telefono, il mezzobusto di Silvio in versione Tony Manero (secondo Dagospia lo chiamano così i suoi), è rimasto incollato allo schermo col sorriso stampato. Da lì ha mirato sul bersaglio preferito: Pierferdinando Casini. «Un voto per l'Udc è un voto per Veltroni, non solo è inutile, disperso, gettato». Peggio, «molti dirigenti Udc sono passati con noi e molti elettori voteranno Pdl». Casini risponde: «Berlusconi? ridicolo. Ormai parla solo di noi e dice falsità», però il leader Udc ringrazia «per la pubblicità: è ingannevo-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

ma gratuita» (un danno per Mediaset...). Pier, intanto, lavora per l'accordo con la Rosa Bianca. Non tutto fila liscio nel Popolo della Libertà: Fini ieri a Modena ha rilanciato la sua proposta (poi fatta decadere dai malumori in An) del voto alle amministrative agli immigrati integrati. Insorge Castelli: «La Lega è contraria al voto agli immigrati. Sono certo che Fini ha presente il programma concordato tra Pdl e Lega». Un'ora dopo Fini fa

marcia indietro: «È vero, nel programma non c'è, ho solo risposto a una domanda». Poi, per attaccare Veltroni ha detto che «è peggio del mago francese Houdini»: peccato che fosse un prestigiatore ungherese... Berlusconi si sente più sicuro da quando ha incassato l'accordo in Sicilia sulla Lega del Sud (anche se l'Udc di Cuffaro appoggerà solo Lombardo alla Regione) e contrasta i sondaggi Demos Eurisko che

danno il Pd a solo 6 puntuali Pdl, e l'Udc al 6%. Sondaggi «artefatti», dice Berlusconi e sfodera i suoi, quelli all'americana: «Euromedia dà il Pdl al 46,4%, il Pd al 36,4 e l'Udc al 3,8». Però resta in circolo l'ombra di un pareggio, con le conseguenti larghe intese. Un altro nodo sciolto è quello di Roma, con la candidatura per il Pdl di Gianni Alemanno (che ha smentito «un derby» in casa An

BEPPE GRILLO

«Liste "aggrillati" per le regionali, anche in Sicilia»

ROMA «Stiamo lavorando per fare delle liste che si presenteranno sotto vari nomi, che ne so "gli amici di Grillo", "gli aggrillati", "i Grilli siciliani"». Così Beppe Grillo, in un'intervista a Controcorrente, l'approfondimento di Sky Tg24 condotto da Corrado Formigli in onda ieri sera, annuncia la sua partecipazione alle prossime elezioni amministrative.

«Se ce la faremo, ci presenteremo in Sicilia, poi in Friuli e a Treviso. Non so quanti paesi saranno, un centinaio, non so quante liste riusciamo a fare. Naturalmente saranno tutte liste col bollino di garanzia Grillo». Le «liste Grillo» saranno composte, spiega il comico genovese, da «gruppi di giovani dei meet up che da tre-quattro anni fanno politica sul territorio e sulla rete per l'acqua, contro la privatizzazione, per avere il wi max libero e gratuito, per avere le rinnovabili invece che il petrolio». E lui personalmente che farà? «Io non mi presenterò, ma camminerò con loro e gli darò una mano per le liste civiche e regionali. Io passeggio, io sono sul fiume».

con Gasparri) contro Rutelli per il Campidoglio. La speranza è di recuperare La Destra al ballottaggio («mai dire mai», dice il forzista Grillo, che si appella a Storace: «non faccia di Roma una Leningrado»). La speranza, per Silvio, è di ripescare La Destra nelle liste nazionali. Mission impossibile, per ora, con Daniela Santanchè lanciata sull'onda mediatica. Storace ieri in tv ha rivelato che Berlusconi gli aveva offerto «13 deputati, ma io dissi

di no» e non ne avrebbe accettati neppure 15, per una «campagna elettorale in clandestinità». Sul tavolo di Palazzo Grazioli, oggi, ci sono le quote di candidati «promesse» da Silvio ai Circoli: a quelli di Dell'Utri e a quelli della Brambilla, che aspetta un piatto ricco. I primi quattro posti sono per Berlusconi, Fini, Fitto e Mantovano; Giorgia Meloni di An seguirà Fini nel Lazio 1: tra i forzisti, scambio tra Bondi e Pisanu fra Senato e Camera.

SONO GAY E SONO INCAZZATO

“... guardami: non ti sembra il figlio di un dio minore?”

Nessun diritto né riconoscimenti.

Turbo le loro coscienze.

Non voglio più nascondermi. ”

Il 13 e 14 aprile, scegli di farti sentire: l'alternativa c'è.

Il Partito Socialista è da oltre 100 anni a fianco degli italiani nelle battaglie per il lavoro, la giustizia sociale e i diritti di tutti.



www.partitosocialista.it

NON RASSEGNAITI: www.siamoincazzati.com

G8, i pm: a Bolzaneto un girone infernale

Genova 2001, requisitoria al processo contro le violenze in caserma
Piercing strappati e sangue a fiotti. Ragazze insultate, umiliato disabile

■ / Roma

UNA MACELLERIA messicana. Un luogo di umiliazioni, torture, vessazioni, violenza senza fine. A questo fu ridotta la caserma Bolzaneto nei giorni del G8 di Genova. Nella loro requisitoria finale, la seconda parte è iniziata ieri mattina, i pubblici ministeri Vit-

torio Ranieri Miniati e Patrizia Petruzzello, tracciano una radiografia impietosa di quanto avvenne dentro quella caserma. Ragazzi e ragazze fermati costretti a stare in piedi per ore, minacciati se non facevano la posizione del «cigno» o quella della «ballerina». A qualcuno fu chiesto anche di abbaiare come un cane mentre gli agenti ridevano alla grande. Alle ragazze era riservato il trattamento più umiliante. Venivano fatte spogliare e nude dovevano girare su se stesse. Chi portava un piercing, anche nelle parti intime, se lo vedeva strappare con violenza. Il sangue non impressionava i torturatori. Che ridevano, si davano pacche soddi-

sfatte sulle spalle e chiamavano «troie» e «puttane» chi gli capitava a tiro. Bolzaneto era un girone infernale, un luogo di tortura psicologica e fisica. Chi doveva andare in bagno, soprattutto se donna, doveva tenere la porta aperta, farsi guardare. Umiliarsi. Un solo appellativo per le ragazze, il più usato: «puttane». E poi le minacce continue. A Sara Bartezaghi alcuni agenti, ricordando la morte di Carlo Giuliani, dissero «ne abbiamo ammazzato uno, ne dovevamo ammazzare cento». La voce ferma, senza

Gli agenti avrebbero inferito sui ragazzi
E su Giuliani: «Ne dovevamo ammazzare cento»

tradire emozioni, il pm Ranieri Miniati ha riaperto le testimonianze più agghiaccianti. Massimiliano A., ha 36 anni è napoletano ed è disabile al cento per cento. Nei giorni del G8 era a Genova. Finì nell'inferno di Bolzaneto. «Gli agenti mi hanno preso in giro per la mia bassa statura. Mi insultavano, mi dicevano "nano di merda", "nano pedofilo", "nano buono per il circo". Mi sentivo morire». Massimiliano non ce la faceva più a trattenere i propri bisogni. Doveva andare in bagno. Per ore glielo impedirono, fino a quando Massimiliano non resse più. Si bagnò, era sporco, piegato in due dalla vergogna. Gli agenti ridevano e lo lasciarono lì, senza la possibilità di pulirsi. Era solo «un nano di merda, buono per il circo». A Katia L. dissero più volte, e sempre urlando e agitando i manganelli, che l'avrebbero ammazzata. «Farai la fine di So-

«L'infermeria che doveva essere aiuto in caso di sofferenza è diventata un luogo di vessazione»

le». La fine di Maria Soledad Rose, l'anarchica argentina che si suicidò in carcere dopo la morte del compagno che con lei era stato arrestato per gli attentati contro la Tav in Valle Susa. Era terrorizzata Katia, tremava, aveva sudori freddi e cominciò a vomitare sangue. La portarono in infermeria e le somministrarono dell'ossigeno. Poi le dissero che le avrebbero fatto una iniezione. Lei si rifiutò e il medico le disse sprezzante: «Va pure a morire in cella». «L'infermeria - ha denunciato il pm Miniati - che doveva essere un aiuto in caso di sofferenza è diventata un luogo di ulteriore vessazione». «La ricostruzione di quanto accadde a Bolzaneto fa rabbrivire: una pagina di ordinaria follia, una Guantanamo in piena regola, in un Paese che sospese letteralmente la democrazia in quei giorni di luglio 2001». Così Vittorio Agnoletto, eurodeputato ed ex portavoce del Genoa Social Forum ai tempi del G8. «Lo scandalo - dice Agnoletto - è che quelle torture non sono mai state oggetto di inchieste interne alle forze dell'ordine: com'è possibile che non siano stati presi provvedimenti contro agenti che hanno minacciato, insultato, picchiato dei cittadini inermi?».

e.f.



Foto di Luca Bruno/Agf

IN TRIBUNALE

Maxi-condanna per i no global, il 7 aprile processo udienza per la Diaz

Per adesso dei tre processi aperti al Tribunale di Genova attorno ai fatti del G8 (le devastazioni della città, la detenzione di Bolzaneto e il blitz alla scuola Diaz) solo uno è arrivato a sentenza di primo grado. Nel dicembre 2007, infatti, sono stati condannati a pene per complessivi 108 anni e tre mesi di reclusione 24 dei 25 no global imputati di devastazione e saccheggio. Una sola imputata, Nadia Sanna, venne assolta per non aver commesso il fatto. Il processo arrivato alla prima sentenza è il primo ad essere iniziato (il 2 marzo del 2004).

Più tortuoso è apparso comunque il cammino del processo sull'irruzione alla scuola Diaz. Il mese scorso il Gup Roberto Fucigna ha rinviato a giudizio i funzionari di Polizia Pietro Troiani e Salva-

tore Gava, accusati di falso nell'ambito della vicenda delle due molotov trovate nel cortile della scuola. A chiedere il rinvio a giudizio erano stati i pm Enrico Zucca e Francesco Albini Cardona mentre la difesa aveva chiesto il proscioglimento per entrambi gli imputati. Il processo è fissato per il 7 aprile davanti al giudice monocratico. Secondo l'accusa Troiani avrebbe fornito false notizie sul luogo di rinvenimento delle bottiglie molotov mentre Gava avrebbe attestato falsamente di aver partecipato alla perquisizione della Diaz e al conseguente sequestro. Nel processo per l'irruzione della Polizia nella scuola Diaz sono imputati 29 funzionari e dirigenti di polizia, devono inoltre rispondere rispettivamente di calunnia e perquisizione arbitraria nella scuola Pascoli.

«Contratto» con Berlusconi De Gregorio indagato

■ Il senatore Sergio De Gregorio, ex esponente Idv poi passato nel gruppo Italiani nel mondo, è indagato a Roma per il reato di corruzione in relazione al suo passaggio dal centrosinistra al centrodestra. Titolare del fascicolo è il pm Giancarlo Amato, che ha ricevuto gli atti dalla Procura di Napoli, che per prima aveva aperto una inchiesta su De Gregorio. Secondo quanto si è appreso, al centro della vicenda ci sarebbe il contratto stipulato tra Silvio Berlusconi e lo stesso De Gregorio, contratto che definiva appunto i termini del passaggio dello stesso De Gregorio dall'Italia dei valori di Di Pietro nelle fila del Centrodestra. A piazzare Clodio si tiene a ribadire che l'iscrizione di De Gregorio sul registro degli indagati è un «atto dovuto» motivato dall'indagine napoletana trasmessa a Roma. E riguardò all'altra persona che formulò l'accordo con De Gregorio, si tratte-

rebbe di un noto esponente di Forza Italia, sul quale i magistrati napoletani hanno deciso di non procedere. «Quando sarà accertata la competenza - si spiega - passeremo alla valutazione dell'altro soggetto che ha firmato il famoso contratto». Il valore in denaro dell'accordo è tra l'altro, in qualche modo, stato reso noto, perché «depositato» ai competenti uffici di Palazzo Madama che si occupano di finanziamento dei partiti e di gruppi parlamentari. Gli investigatori, nel mantenere il riserbo, ribadiscono solo di esser concentrati nel chiarire i diversi ruoli attribuiti alle persone chiamate in causa dall'inchiesta arrivata da Napoli. Il nome di De Gregorio è stato fatto, a Napoli, anche per una tranne riguardante la fattispecie di riciclaggio. Proprio da intercettazioni effettuate per quell'indagine si è aperto un procedimento sulla presunta «campagna acquisti».

Sì al tetto sul caro-libri, gli editori protestano

Decreto Fioroni per le superiori: dai 913 euro per il ciclo dei professionali ai 1490 euro dei licei

■ di Maristella Iervasi

OCCHIO ALLA SPESA

Anche per le scuole superiori ci sarà un tetto di spesa per l'acquisto dei libri di testo. Non più di 120-140 euro l'anno per una quinta professionale, e al massimo 370 euro per una terza del liceo classico. Comprare i libri ad uno studente per tutto il ciclo dei licei costerà al massimo 1490 euro; la famiglia dovrà sborsare 913 euro circa per il figlio che ha scelto la maturità professionale. Un motivo per prof ed editori. Una piccola rivoluzione - in vigore dal prossimo anno scolastico - voluta dal ministro Fioroni, che ieri ha firmato il decreto con le tabelle per ogni indirizzo di studio e anno di corso. Perché sostiene il ministro «studiare non può di-

ventare un lusso per pochi». Delusi gli editori: «Una decisione calata dall'alto - commenta Federico Motta, il presidente dell'Associazione italiana editori (Aie) - . Ciò che ci sconcerta è il metodo utilizzato; questo decreto doveva essere la risultanza di un percorso comune, che tenesse conto di tutte le variabili in gioco». Mentre Mario Rusconi, vice presidente dell'Associazione nazionale presidi, dice: «I tetti fissati dal ministero mi sembrano un po' bassi. Per la prima classe dello scientifico si parla di 305 euro, quando in media se ne spendono fino a 450. La dotazione librai comprende anche gli indispensabili vocabolari, che fanno parte del paniere. Se gli editori non calano i prezzi - conclude - sarà difficile per i professori fare la scelta dei testi». Finora le indicazioni ministeriali si riferivano solo alle medie inferiori (280 euro per la prima



Dicono: decisione calata dall'alto
Il ministro: studiare non è un lusso per pochi

classe, 108 per la seconda, 124 per la terza). D'ora in poi anche i prof delle superiori dovranno scegliere i testi con il «bilancio» per evitare di sfiorare i tetti imposti dall'Istruzione che punta a venire incontro alle famiglie, salassate, ogni anno, dai caro-testi. Una rivoluzione che coinvolge circa 2 milioni e 600 mila ragazzi che frequentano le scuole statali superiori. Il decreto prevede per ogni anno di corso e per ogni tipologia di scuola il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria entro la quale i docenti potranno operare le proprie scelte. Con i nuovi «tetti», alla luce del monitoraggio effettuato quest'anno dal ministero, il 40% delle classi delle scuole superiori italiane dovrà abbassare l'importo complessivo della spesa per i libri. L'iniziativa di viale Trastevere è stata accolta con favore dalle associazioni dei consumatori.

BARI

Giovani «kamikaze» arruolati dai clan

Un presunto clan mafioso che disponeva - secondo gli investigatori - di giovani kamikaze, cioè di ragazzi di 20 anni pronti a fare «qualsiasi cosa» e a «sacrificarsi» per il bene dell'organizzazione, è stato smantellato con 24 arresti dai carabinieri del comando provinciale nel rione san Paolo di Bari. La presenza dei kamikaze ventenni emerge dall'esame dei tre assetti del sodalizio mafioso dove i ruoli e le competenze sono definiti nel dettaglio. Al livello più basso ci sono questi pronti a fare qualsiasi cosa per difendere e valorizzare l'attività del clan.

I SOLITI IGNOTI Dopo tanto sangue e tanta violenza, nell'era delle tecnologie un colpo grosso alla vecchia maniera. E intanto Damiani risale in Borsa

Tra ori e pietre preziose, la resurrezione del ladro gentiluomo e del delitto (forse) perfetto

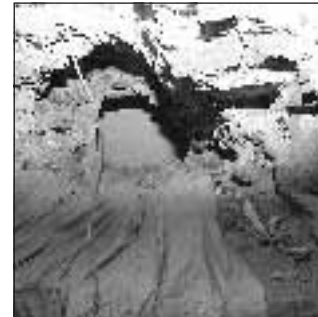
ORESTE PIVETTA

Di banda del buco ne conosciamo una sola, quella di Tiberio, Peppe, Mario, Ferribotte e Capannelle, cinque poveracci che il buco lo fanno col crick. Gira e gira, spingi e spingi, il muro crolla. In cucina. E non era quella di casa Damiani, l'oreficeria di cui quelli normali come noi ignoravano l'esistenza, la maison delle star come scrive il Corriere meglio informato. Dalla quale, tra caveau e allarmi, quattro ladroni se ne sono usciti carichi d'oro e pietre preziose e probabilmente senza neppure un granello di polvere addosso: anche loro erano ricorsi al buco, ma avevano badato a rivestirlo, per non insudiciarsi al passaggio, di un lenzuolo,

unica traccia lasciata sul posto, stretto varco tra il piano terra di una casa e il primo piano di quella accanto, un bello stabile, vagamente neoclassico nell'elegante corso Magenta, a Milano. Il bottino è stato calcolato in cinque milioni, circa. Chi può dirlo? Sono numeri per le assicurazioni, per i carabinieri, per la guardia di finanza. Il buco lo hanno lasciato, ma è un particolare di poco conto nella storia, uno scavo banale. Nessuna galleria di metri e metri per raggiungere la base della cassaforte di chissà quale banca. Un foro soltanto tra una parete e l'altra, per evitare il portone d'ingresso e le relative telecamere, scavato tra i rumori dei «lavori in corso» per il ripristino del palazzo. Quello che

conta nel furto di ieri è la «geometrica potenza» (rubando le parole al professor Piperno). Oddio anche i «soliti ignoti» del Maestro Monicelli ci avevano provato: basterebbe citare la lezione di «scassinaggio» impartita da Totò sul tetto di casa tra le lenzuola stese ad asciugare. Tra gli ori dei Damiani, in corso Magenta, sembra si sia raggiunta la perfezione: mosse studiate, tempi rispettati, tecnologie sotto controllo, emozioni congelate. I ladri - onore ai ladri che non sparano, non ammazzano, che non strappano un capello - alle 9,30 entrano nella casa accanto, salgono travestiti da finanzieri, bussano, un cameriere apre, entrano, bloccano gli impiegati presenti tranne uno che li ac-

compagna al caveau e lo apre, raccolgono quanto trovano, legano gli impiegati e li rinchiudono nella toilette, alle 10,30 escono sereni e ricchi dalla casa accanto. Si può immaginare a quali astuzie tecnologiche siano ricorsi i padroni di casa, cioè di gioielleria, per evitare intrusioni. Tutto inutile. A consolazione dei Damiani, pagherà l'assicurazione. Ma si può dedurre che tecnologia batte tecnologia. O meglio: si conferma che il problema è solo l'uso più o meno tecnologico della tecnologia. O solo più intelligenti, più abili, più astuti. E domenica mattina, più tecnologici e intelligenti sono stati i ladri: hanno studiato e vanificato le mosse degli altri. Quelli della banda di via Osoppo,



ancora a Milano, ma in un quartiere popolare della periferia, da sempre la «rapina del secolo» nel catalogo nazionale dei «colpi grossi», vennero presi nel giro di un anno. Anche loro, con il furgone, in tuta

d'operaio, esattamente mezzo secolo fa (era il 27 febbraio 1958) assaltarono un portavalori, non fecero del male a nessuno, se ne andarono con un bottino di centinaia di milioni (690 milioni). Molti se li divorò la bella vita, altri, forse, vennero custoditi come un tesoro, destinati a migliorare l'esistenza di qualcuno dopo la galera. I sette di via Osoppo vennero acciuffati, perché un «amico» cominciò a parlare. Sostiene la polizia che anche i quattro di corso Magenta abbiano un «amico». Altrimenti come avrebbero conosciuto per filo e per segno, centimetro per centimetro, minuto per minuto, la maison delle star. L'amico si chiama basista. E sempre il punto debole della catena.

Nessuno parla, nessuno parla. Ma alla fine qualcuno parla. Di delitti perfetti è pieno il mondo. Secondo la casistica recente quanto più sono sanguinari, mostruosi feroci, tanto più sono «perfetti»: da Cogne ai boschi della Valsassina (due ragazze rumene senza testa e senza l'ombra di un colpevole) a Garlasco, a Perugia... Quando ci si mette troppo cervello, un errore è facile, come sono facili cedimenti, contraddizioni, ammesie... Poi c'è la «merce», i gioielli da piazzare che lasciano un filo. Come il cinema insegna. La giustizia dovrebbe raggiungere tutti, anche i ladri tecnologici, i nostalgici direbbero: di «vecchie maniere». E gentiluomini: Damiani intanto è risalito in Borsa.



Francesco di 13 anni e di Salvatore, 11 anni, i due bambini scomparsi la sera del 5 giugno 2006 a Gravina in Puglia. Foto di Luca Turi/Ansa

«Sono Ciccio e Tore quelli nel pozzo»

Gravina, scoperta choc. Il questore: è stato il padre? Mi pare chiaro

di Anna Tarquini / Roma

CICCIO E TORE erano in fondo a un pozzo, venticinque metri sotto terra. Niente acqua, niente fango, solo un mucchietto d'ossa, pantaloni e la maglietta arancione di Tore col cappuccio e la scritta sul davanti. Quella delle segnalazioni, degli identikit. Erano lì da

un anno e otto mesi, finiti dentro un buco incustodito, una vecchia cisterna molto stretta di raccolta dell'acqua piovana vicino a un vecchio casolare abbandonato nei pressi della pineta e della stazione ferroviaria dove i bimbi di Gravina andavano a giocare.

Non li avrebbero scoperti mai se ieri Michele, un bambino di 13 anni, non ci fosse cascato dentro mentre giocava a pallone con gli amici. Prima l'allarme, poi i timori, la preoccupazione di una seconda Vermicino, infine la gioia di riportare quel ragazzino alla luce vivo e in buone condizioni malgrado due gambe fratturate nella caduta. Fino a quando le torce dei vigili del Fuoco hanno illuminato qualcosa: due corpi piccoli, mummificati. E subito è stato l'orrore e la disperazione della mamma. Hanno esitato a lungo gli investigatori prima di rendere ufficiale il ritrovamento. Soprattutto perché la vicenda della loro scomparsa è stata attraversata da più di un sospetto. E perché il padre, Filippo Pappalardi, è ancora in carcere dal 27 novembre scorso con l'accusa di aver ucciso i suoi due figli e di aver nascosto i loro corpi. Pappa-

lardi si è sempre dichiarato innocente ma la polizia gli contestava un buco di due ore nella ricostruzione della sera della scomparsa, dalle 21.30 circa alle 23.30. Ora le cose cambiano. Cambiano perché Michele il ragazzino che i vigili del fuoco specializzati nei soccorsi in grotta hanno tirato fuori due ore dopo in quel pozzo c'è caduto per caso. Giocando appunto. In una zona isolata dove forse avevano

cercato riparo la sera del 5 giugno del 2006, scappando di casa. Se così fosse per gli investigatori si riaprirebbe l'ipotesi della disgrazia. Ma ieri il Questore Vincenzo Speranza ha voluto subito chiarire ogni equivoco: «Potrebbero essere caduti come potrebbero essere stati buttati». La procura procede ancora per duplice omicidio volontario. «Sulle cause della morte - ha aggiunto Speranza in serata intervenendo a Chi l'ha visto? - si vedrà dall'autopsia se ci sono ferite antedecenti». Decisivo quindi il recupero dei corpi che è stato rimandato a questa mattina. Circa la possibilità che anche Ciccio e Tore giocassero in quel caseggiato e che quindi la loro morte sia stata un incidente, il questore ha detto che «da come si sono attivate le indagini ricordo che il padre è detenuto con le accuse di sequestro di persona ed omicidio». «Mi sem-

bra - ha aggiunto - che tutti gli elementi finora acquisiti ci portano ad una conclusione investigativa che tutti voi conoscerete...». Alla successiva domanda («Quindi i ragazzi non possono essere caduti, sono stati buttati in quel pozzo?») Speranza taglia netto: «Mi pare che sono stato chiaro». Che si tratta di Ciccio e Tore per gli investigatori ormai è una certezza. «E per le condizioni dei corpi che fanno pensare che la morte risalga a parecchio tempo

In quel cunicolo ieri è precipitato un ragazzo di 13 anni. Dopo il salvataggio la macabra scoperta

fa - ha detto ieri Speranza - e poi non mi risulta che ci siano altri bambini scomparsi a Gravina». Il pozzo, un lungo cunicolo che sembra collegato ad altri, è all'interno di un gruppo di abitazioni disabitate da anni e circondate da mura, a poca distanza dal campo sportivo dove il custode della struttura - ascoltato dagli investigatori all'indomani della scomparsa - aveva visto i fratellini allontanarsi per l'ultima volta. E dista 400-500 metri da piazza Quattro Fontane, dove i due fratellini furono visti per l'ultima volta da un compagno di giochi: la distanza sarebbe percorribile a piedi in una decina di minuti. Ha spiegato ieri, il comandante dei vigili del fuoco di Bari l'ingegnere Micunco, che i corpi si trovano a poca distanza l'uno dall'altro. «Uno dei due - ha detto - si trova vicino al punto in cui è caduto il ragazzino che è stato poi salvato dai vigili. L'altro corpo è un po' più distante».



L'ingresso del casolare nel quale un bambino è caduto all'interno di un pozzo, ieri a Gravina in Puglia. Foto di Turi/Ansa

La vicenda

20 mesi tra litigi denunce e arresto

5 Giugno 2006 Francesco e Salvatore Pappalardi, di 13 e di 11 anni, scompaiono dalla loro casa a Gravina. **6 giugno 2006** La denuncia dei loro genitori, Filippo Pappalardi e Rosa Carlucci, che vivono separati, a Gravina lui e a Santeramo in Colle lei. **14 giugno 2006** Si comincia ad accantonare la pista della fuga volontaria. Vengono interrogati, per molte ore, i genitori e il convivente della madre. **6 settembre 2006** Il padre dei bambini riceve

un'informazione di garanzia per sequestro di persona. **16 marzo 2007** Si scava senza esito nei terreni vicini all'abitazione della mamma dei bambini, a Santeramo in Colle. **16 ottobre 2007** Per Emilio Marzano, procuratore della Repubblica di Bari «i bambini sono morti». **27 novembre 2007** Filippo Pappalardi viene arrestato con l'accusa di aver ucciso i suoi due figli, averne occultato i cadaveri ed aver tentato di sviare le indagini. **13 dicembre 2007** Il riesame conferma che il padre deve restare in carcere.

«Non lo dire mai a nessuno dove stanno i fratellini»

Le accuse a Filippo Pappalardi da novembre in carcere per l'omicidio. L'ultima volta sono stati visti con lui

di Massimo Solani

«**NON LO DIRE** a nessuno dove stanno i bambini. Come è vero Iddio, mi uccido». È in queste parole pronunciate sotto voce, in dialetto gravinese, che gli inquirenti della procura di Bari sono sicuri di aver scovato la prova della colpevolezza di Filippo Pappalardi, il padre di Ciccio e Tore, arrestato lo scorso 27 novembre con l'accusa di sequestro di persona, duplice omicidio volontario ag-

gravato dal vincolo di parentela e di occultamento di cadavere. Una frase carpta da una "cimice" all'interno della vettura di Pappalardi e pronunciata dall'uomo nel corso di un colloquio con la sua convivente, Maria Ricupero. Perché di una cosa il procuratore della Repubblica Emilio Marzano e il pm Antonino Lupo sono convinti da tempo: sarebbe stato proprio il padre, a cui i bambini erano stati affidati da qualche settimana dopo un lungo contenzioso con la ex moglie Rosa Carlucci, ad uccidere Francesco e Salvatore e a nascondere i cadaveri. Li avevano cercato ovunque quei due corpi, nei pozzi, nelle campagne e nei

tanti anfratti naturali di un territorio aspro e ostile. E li hanno trovati quando nessuno li stava più cercando, quando (e più di una volta la paura era sfuggita di bocca a qualcuno degli inquirenti) la speranza di riconsegnare alla madre i due corpi era diventata un esercizio sempre più difficile. Ma l'attenzione della procura si era concentrata su Filippo Pappalardi quasi immediatamente, nei giorni successivi alla scomparsa dei due ragazzini di 11 e 13 anni. Perché l'ultima persona che li aveva visti vivi era proprio un loro coetaneo («Il pisciaturo, l'handicapato», lo apostrofava l'uomo in un'altra intercettazione ambienta-



Filippo Pappalardi. Foto Ansa

le), un compagno di giochi e gavettoni in quella drammatica sera del 5 giugno 2006 quando Pappalardi aveva raggiunto i due figli in piazza Quattro Fontane, a Gravina, sgridandoli duramente per l'ennesimo ritardo e per aver viola-

to la consegna di restare a casa che il camionista aveva inflitto loro il giorno prima per punizione. Fatti salire Ciccio e Tore sulla sua Lancia Dedra blu, secondo il racconto del baby testimone (a sua volta duramente redarguito da Pappalardi perché i bambini si erano bagnati con i palloncini d'acqua), l'uomo si sarebbe poi allontanato frettolosamente. A quel punto, secondo gli inquirenti, sarebbero iniziate le percosse di Pappalardi, e le botte per punire quei due ragazzini vivaci allevati nel terrore dell'ira paterna. «Un padre padrone», spiega infatti il gip De Benedictis nell'ordinanza di custodia cautelare. I pugni, gli schiaffi e poi la mor-

te. E il tentativo di nascondere per sempre quei due cadaveri, laddove nessuno avrebbe potuto mai trovarli. Al riparo dalle ricerche delle forze dell'ordine, loro, al riparo dalle accuse della magistratura, lui. Lui che dopo essere stato arrestato il 27 novembre scorso ripeteva con forza la propria innocenza: «Tanto fra due giorni esco». Non è andata così, e adesso i medici legali dovranno provare a dare una spiegazione. È stato davvero lui oppure, come qualcuno ha ipotizzato ieri, i due possono essere caduti da soli in quel pozzo? Senza una confessione, ancora una volta, saranno ancora gli esami a dire l'ultima parola.

Agguato a Torino: «freddato» un ginecologo

Ezio Mollo, 51 anni, è stato ucciso sotto casa con due colpi di pistola alla schiena

■ Aveva da poco lasciato uno dei suoi due studi ed era giunto sotto casa, quando un killer gli ha teso un agguato sparandogli due colpi alla schiena. Così ieri sera è stato ucciso Ezio Mollo, 51 anni, medico di base e ginecologo di Venaria, alle porte di Torino. Secondo i carabinieri l'omicidio potrebbe essere legato all'attività professionale della vittima. L'assassino è stato udito urlargli prima di sparare un insulto volgare: «Sei uno str...». Il delitto poco prima delle 21. Mollo ha trascorso la giornata al lavoro, dividendosi fra l'ospedale di Rivoli (Torino) e i suoi due studi, a Venaria. Poi si è messo al volante della sua Mercedes metallizzata ed ha raggiunto via Palestro, dove ha il garage, proprio accanto allo stabile di cinque piani in cui abita e che fa angolo con corso Garibaldi. Il racconto dei testimoni, in

particolare di un commerciante che si trovava in strada, è preciso. Mollo scende, apre la saracinesca del garage, che è al piano della strada, mette dentro la vettura. Poi fa per riabbassare la serranda. È in quel momento che alle sue spalle compare il killer: un uomo con indosso un casco integrale da motociclista. Sibila l'insulto e gli spara due volte alla schiena. «Ho sentito le due esplosioni - narra il cognato, Luigi Lenzi, 54 anni, che abita nello stesso stabile della vittima - e mi sono affacciato. Ho visto un uomo barcollare e cadere. Ho pensato speriamo che non sia Ezio perché la vittima era proprio davanti al suo garage». Giusto presentimento. Intanto in strada un commerciante si mette a urlare per chiedere aiuto. Lo sente un'altra vicina di casa di Mollo, Nadia Beltrame, che visto l'accaduto sale ai pia-

ni superiori dello stabile e suona proprio al campanello della vittima. Le apre la moglie di Mollo, Anna Lenzi: «Signora - le dice - c'è un uomo ferito, c'è bisogno di un medico». La donna risponde che il marito è in arrivo e che lo cercherà sul cellulare, non sapendo che ormai era in strada morto. Ezio Mollo era padre di una ragazza di 20 anni (che non era a casa al momento del delitto) e alle elezioni comunali del 2005 si era anche impegnato in politica nella lista civica «Indipendenti Venaria», di area di centro destra. Non era stato eletto. Il suocero era stato sindaco negli Anni 60. «Persona conosciuta, stimata, solare - lo descrive il cognato - onesta e per bene». E altri conoscenti ne fanno un analogo identikit.

L'Unità, gli Angelucci si chiamano fuori

Gli azionisti del quotidiano li citano per danni. Aperte le trattative per nuovi ingressi in società

■ La famiglia Angelucci, editrice di *Libero* e del *Riformista*, non si è presentata di fronte al notaio nell'ultimo giorno utile per rilevare il quotidiano *L'Unità*, dopo la diffida già mandata dai soci della Nie, società editrice del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Ora la parola passa agli avvocati e la disputa si trasferisce in altra sede. Nè dà notizia un comunicato di Marialina Marucci, presidente della Nie. Il 30 gennaio i soci della società Ad srl controllante la Nie, avevano chiesto che venisse data esecuzione al contratto di cessione della partecipazione dell'intero capitale sociale di Ad srl alla società lussemburghese New Papers Holding S.A. indicata da Tosinvest spa della famiglia Angelucci come acquirente di detta partecipazione. Parte «una messa in mora» verso gli Angeluc-

ci e la chiamata ad adempiere a quelli indicati come obblighi contrattuali entro le ore 16 di ieri da un notaio romano. «La vicenda dell'acquisto del quotidiano *L'Unità* da parte della famiglia Angelucci si conclude oggi con la richiesta di risarcimento dei danni avanzata da parte dell'attuale proprietà, non si chiude, però, il problema del futuro del giornale», commenta il segretario nazionale della Cgil, Fulvio Fiamoni, secondo il quale «se ci sono nuovi acquirenti è ora che si facciano formalmente avanti e il contenzioso legale non deve essere di ostacolo a questa possibilità». «La continuità è il futuro del quotidiano - conclude - devono, comunque, essere garantiti, con le risorse e lo sviluppo industriale ed editoriale necessario, anche da parte dell'attuale proprietà». «Tutto dipende

da cosa deciderà di fare la, presidente della Nie, la società editrice de *L'Unità*», afferma uno dei possibili acquirenti de *L'Unità*, Francesco Di Stefano, patron di Europa 7. «Lei potrebbe - spiega l'imprenditore - fare causa, chiedere i danni e liberarsi dall'impegno con gli Angelucci. Ma potrebbe anche chiedere i danni e costringerli ad adempiere». «Noi aspettiamo di capire cosa deciderà. Poi - conclude - chiederemo di vedere i conti». «Leggo *L'Unità* da 50 anni, e pensare anche solo un giorno senza, sembrerebbe un sopruso vero e proprio», dice Ettore Scola in una intervista ad Articolo 21. «Volevo ringraziare i giornalisti che stanno da tempo conducendo questa battaglia, perché - conclude - oggi più che mai c'è la necessità di un'informazione il più possibile indipendente».

«In primo grado non mi è stato concesso neanche un legale. Gli altri detenuti mi aggredivano»

«Le 90mila firme raccolte in tutto il mondo mi permetteranno di essere giudicato a Kabul»

AFGHANISTAN. Sayed Pervez Kambaksh scaricava dal web un documento sui diritti delle donne. È reato. Racconta: «Quello che hanno definito un processo è durato 4 minuti in un'aula chiusa al pubblico. Mi è stato detto che dovevo essere giustiziato». La mobilitazione internazionale gli ha fatto guadagnare un processo d'Appello.

«Studiavo i diritti delle donne Mi hanno condannato a morte»

■ di Kim Sengupta Mazar-I-Sharif / Segue dalla Prima

Dopo una udienza durata esattamente quattro minuti, Pervez Kambaksh è stato incarcerato e ora si trova da quattro mesi in una cella di 10 metri per 12 insieme ad altri 34 detenuti - assassini, rapinatori e terroristi - con la spada di Damocle della pena capitale che pende sulla sua testa. Il suo destino sembrava segnato quando il Senato afgano ha approvato una mozione, presentata da Sibghatullkan Mojaddedi, alleato chiave del presidente Karzai, che ratificava la condanna a morte anche se in seguito la mozione è stata ritirata grazie alle proteste interne e internazionali. Ho parlato con Kambaksh nella prigione di Balkh sotto lo sguardo vigile delle guardie carcerarie con la loro divisa verde oliva dell'epoca russa. In questa prigione, che dovrebbe ospitare 200 detenuti, ce ne sono 360 in condizioni che persino le autorità carcerarie afgane considerano «inaccettabili». I detenuti, tra cui 22 donne, molte delle quali condannate per abbandono del tetto coniugale e adulterio, se ne stanno seduti con l'aria derelitta di chi è stato intrappolato negli spietati ingranaggi della burocrazia e non spera di uscire tanto presto. Da quando L'Independent ha parlato del caso di Sayed Pervez Kambaksh, eminenti personaggi pubblici quali la Segretaria di Stato degli Stati Uniti, Condoleezza Rice, e il ministro della Difesa della Gran Bretagna, David Miliband, hanno esercitato pressioni su Karzai per ottenere la sospensione dell'esecuzione. Una petizione lanciata dal nostro giornale ha raccolto quasi 90.000 firme.

Dinanzi alla sua cella, Sayed Pervez Kambaksh ha l'aria pallida e stanca; indossa una giacchetta di pelle marrone su una shalwar kameez (NdT, abito tradizionale indossato sia dalle donne che dagli uomini nel sud dell'Asia) bianca e impolverata per difendersi dal vento freddo che arriva dalle vicine montagne del nord dell'Afghanistan. Nei mesi scorsi è stato aggredito qualche volta dai detenuti fondamentalisti su istigazione di una guardia che ha detto che era un eretico, ma nelle ultime settimane le intimidazioni sono diminuite. «Sono estremamente grato di quanto L'Independent ha fatto per me e per aver fatto conoscere il mio caso. Ora la maggior parte degli altri detenuti sanno che non ho fatto nulla di terribile per meritare tutto questo e quindi mi appoggiano. Anche alcune guardie sono diventate gentili». «Ci sono ancora degli estremisti che mi insultano, ma temo che siano persone che non cambiano idea in nessuna circostanza». La drammatica vicenda di Kambaksh ha avuto inizio a metà ottobre quando ha scaricato da un sito iraniano un documento sull'Islam e sui diritti delle donne. Anzitutto è stato sottoposto ad una specie di interrogatorio da parte degli insegnanti di religione dell'università nella quale frequenta la facoltà di

«I fondamentalisti mi hanno accusato di aver scritto io stesso il documento che avevo scaricato»



Donne afgane Foto di Rafiq Maqbool/AP

«Sono prigioniero da quattro mesi in una cella di 10 metri per 12 insieme ad altri 34 detenuti»

giornalismo. «Mi hanno detto che secondo alcuni studenti ero stato io a scrivere l'articolo. Naturalmente ho negato e ho chiesto chi erano questi studenti, ma si sono rifiutati di fornirli i loro nomi. In seguito hanno ripetuto queste accuse continuando a non fare i nomi degli studenti che mi accusavano di essere l'autore del documento. Non so nemmeno se questi studenti esistono davvero...». Abbassa la voce mentre una guardia si avvicina e si mette ad ascoltare. Non tutti credono nell'in-

IRAN
Londra, gay iraniano rischia estradizione e pena capitale

ROMA In Iran l'accusa che gli pende addosso è «lavat», sodomia, e la sua conseguenza è la pena capitale. Così le associazioni per i diritti umani hanno lanciato un appello al governo di Londra: non consentire l'estradizione di Mehdi Kazemi, un 19enne omosessuale iraniano che ha chiesto asilo politico in Inghilterra perché in patria sarebbe condannato a morte. Kazemi è ricercato dalle autorità di Teheran dopo che il suo partner, Parham, giustiziato per sodomia nell'aprile 2006, aveva confessato durante un interrogatorio i nomi di tutti gli uomini con cui aveva avuto una relazione. All'epoca dell'arresto del partner, Kazemi era in Inghilterra per motivi di studio. Avendo saputo che la polizia iraniana era sulle sue tracce, aveva chiesto asilo politico come rifugiato. L'Home Office, però, ha respinto la sua richiesta. Secondo il governo britannico, Mehdi può essere rimpatriato perché in Iran non corre alcun rischio. Lui, evidentemente, non è dello stesso parere. È fuggito dall'Inghilterra, ma è stato fermato dalla polizia di frontiera tedesca, che, una volta ascoltata la sua storia, l'ha consegnato ai colleghi olandesi. I Paesi Bassi sono noti per la generosità con cui concedono lo status di rifugiato a chi rischia una condanna a morte in patria. Ma Londra ha insistito, pretendendo la restituzione del clandestino. È già fissato per martedì il volo che riporterà Kazemi in Inghilterra. La tappa successiva sarà il viaggio per Teheran. Ma associazioni come «Everyone» e «Nessuno Tocchi Caino» urlano a Gordon Brown: «fermiamo questo crimine». E il capo di gabinetto di Massimo D'Alema ha telefonato a un diplomatico inglese affinché il caso venga riconsiderato.

«Il presidente Karzai può sospendere la sentenza che mi condanna al boia ma non so a quante pressioni sarà sottoposto»

nocenza di Sayed Pervez Kambaksh. Il 27 ottobre è stato arrestato nella sede del Jahan-e-Naw, un quotidiano presso il quale svolgeva il praticantato. «Erano circa le 10 del mattino. Mi hanno detto che uno dei direttori dell'NDS (il servizio segreto afgano) voleva vedermi. Sono stato condotto in una stazione di polizia e sono rimasto in stato di fermo fino alle 15 circa quando mi hanno detto che mi arrestavano per aver scaricato da Internet materiale proibito. Quando ho protesta-

Nozze forzate e spose-bambine al prezzo di 1200 euro

Dossier internazionale: la vita delle donne in Afghanistan è peggiorata. Per la Nato la parità fra i sessi non è una priorità

■ di Terri Judd

La crescente povertà e l'escalation della guerra stanno spingendo un numero sempre maggiore di famiglie afgane a vendere le loro figlie costringendole ad accettare matrimoni combinati e forzati. Bambine di appena sei anni sono date in moglie e condannate ad una vita di schiavitù e di violenza carnale, spesso da parte di numerosi membri della nuova famiglia. Impedite di vedere i loro genitori e fratelli, non possono nemmeno frequentare la scuola. Molte delle vittime, ignare dell'illegalità della loro situazione e comunque sprovviste di strumenti per ribellarsi, spesso si suicidano o si abbandonano a gesti di grave autolesionismo. Sei anni dopo che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno «liberato» le donne afgane dall'oppressivo regime talebano, un nuovo rapporto dimostra che la vita è per la maggior parte di loro altrettanto atroce se non, in alcuni casi, addirittura peggiore. I progetti avviati con ottimismo nel 2002 hanno cominciato a svanire come neve al sole anche perché, stando a quanto affermano i cooperatori presenti nel Paese, la Gran Bretagna e gli alleati della Nato non considerano i diritti delle donne una questione

prioritaria. I dati del rapporto di Womankind, «Afghan Women and Girls under Seven Years on» (Le donne e le bambine afgane dai sette anni in poi), costituiscono una lettura agghiacciante. Le aggressioni contro le donne, in genere tra le pareti domestiche, hanno proporzioni epidemiche considerate che vengono denunciate dall'87% delle donne - e la metà di queste aggressioni sono di natura sessuale. Oltre il 60% dei matrimoni sono forzati. Sebbene una nuova legge lo vieti, il 57% delle spose hanno meno di 16 anni. Il tasso di analfabetismo tra le donne è dell'88% mentre appena il 5% delle ragazze frequentano la scuola superiore. Il tasso di mortalità materna - una donna su nove muore di parto - è il più elevato del mondo insieme a quello della Sierra Leone. E trenta anni di guerra hanno creato un milione di vedove prive di diritti, costrette ad elemosinare per la strada e un crescente numero di orfani. L'abitudine, ora vietata dalla legge, di offrire denaro in cambio di una ragazza è ancora molto comune - così come quello di offrire una figlia a titolo di risarcimento per un reato, o per saldare un debito o per dirimere una controversia.

Considerato che attualmente il prezzo di una sposa-bambina varia tra le 800 e le 2.000 sterline - tre anni di salario di un lavoratore - molti sposi sono costretti a chiedere un prestito o a dare in cambio le loro sorelle, come ha spiegato Partawmina Hashemee, direttrice di Afghan Women Resource Centre. Partawmina Hashemee, che si batte per i diritti delle sue connazionali, inizialmente rifugiate in Pakistan, da quasi venti anni, ha detto: «La cosa che mi spezza il cuore sono i matrimoni forzati a causa della povertà e che riguardano anche bambine di otto anni appena. Queste bambine non possono né andare a scuola né uscire di casa. Appena entrano a far parte della nuova famiglia si sentono dire "non puoi andare a trovare la tua famiglia. Abbiamo pagato e ora devi lavorare"». Nel 2007 è stata approvata una nuova legge che vieta il matrimonio al di sotto dei 16 anni di età, ma Partawmina Hashemee ha detto: «La maggior parte della gente nemmeno lo sa. I matrimoni in età infantile sono in aumento». La stragrande maggioranza degli aiuti internazionali va direttamente al governo afgano e non alle organizzazioni non governative. Gli attivisti stanno sollecitando il governo britannico a legare parte dei finanziamenti a problemi ri-

guardanti i diritti umani - quali i progetti aventi attinenza con la questione della parità tra i sessi - e a fare in modo che i fondi arrivino direttamente a coloro che ne hanno bisogno. Partawmina Hashemee ha detto che, quanto meno a Kabul, negli ultimi sette anni, dopo la caduta dei talebani, è cresciuta la consapevolezza dei diritti delle donne e ci sono stati miglioramenti della situazione civile e politica, ma l'ambiente rimane pericoloso e le donne parlamentari, giornaliste e attiviste vivono sotto la costante minaccia di essere uccise. Womankind chiede l'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che afferma che le donne in zone di conflitto debbono essere protette e che va riconosciuto il loro ruolo nel processo di pace e vanno rispettati i loro diritti umani. In tutto l'Afghanistan le organizzazioni delle donne, come quella di Partawmina Hashemee, che finora si sono occupate dei bisogni fondamentali, stanno cominciando a lavorare per far prendere coscienza alle donne dei loro diritti e per indurle a votare.

© The Independent
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

to mi hanno risposto che lo facevano per la mia sicurezza in quanto correvò il rischio di essere assassinato».

Sayed Pervez Kambaksh nelle settimane seguenti ha ricevuto la visita dei suoi familiari, ma conferma che non gli è stato permesso di mettersi in contatto con un avvocato. «I miei familiari erano sconvolti, mio padre è terribilmente preoccupato al punto che negli ultimi mesi sembra invecchiato di anni. Io non faccio che ripetere ai miei familiari di essere forti».

Il 6 dicembre è stato portato dinanzi al tribunale di Mazar dove gli sono stati letti i capi di imputazione nei quali lo si accusava di blasfemia e di aver violato i principi della legge islamica. Ma poi il procedimento è terminato senza che fosse esibita alcuna prova contro di lui.

Il processo è stato rinviato al 12 gennaio e in quella data Sayed Pervez Kambaksh non si è presentato perché ammalato. Si è presentato invece il 22 gennaio convinto che sarebbe stata fissata la data della udienza successiva e invece lo aspettavano notizie sconvolgenti. «Normalmente il tribunale tiene udienza nel pomeriggio solo per poche ore. Io sono stato condotto in tribunale poco prima dell'orario di chiusura fissato alle 4 del pomeriggio. C'erano tre giudici e un pubblico ministero e mi sono stati ripetuti sommarariamente i capi di imputazione. A quel punto uno dei giudici mi ha detto che mi avevano giudicato colpevole e mi avevano condannato a morte. Ho cercato di farmi sentire, ma, come ho già detto, mi parlavano come si parla da un criminale e hanno ordinato alle guardie di ricondurmi in prigione».

«Ero sconvolto. Più tardi mi sono messo a sedere e ho cercato di calcolare quanto era durato il processo. Sulle prime mi sembrava fosse durato tre minuti, poi ci ho pensato meglio e sono giunto alla conclusione che era durato quattro minuti. E da allora sono in prigione. Ora non posso che sperare nel processo di appello. Vorrei che il processo di appello si tenesse a Kabul dove penso che le cose potrebbero andare meglio».

Dopo lo sdegno internazionale e la campagna condotta dagli amici di Kambaksh, la Corte Suprema dell'Afghanistan ha deliberato che il processo di appello può essere celebrato a Kabul, invece che nel tribunale di Mazar, e che questa volta le udienze saranno aperte al pubblico. Il giudice Bahahuddin Baha ha altresì stabilito che lo studente ha diritto al patrocinio legale.

«Se mi sarà concesso di fornire la mia versione dei fatti, i giudici capiranno che non ho fatto nulla di male. Ai sensi della costituzione avevo diritto da avere un avvocato e ad essere difeso anche in primo grado, ma questo non mi è stato concesso. Ho sentito dire che il presidente Karzai si è interessato al mio caso. Il presidente può sospendere la sentenza che mi condanna a morte, ma non so a quali e quante pressioni è sottoposto».

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

«La mobilitazione internazionale mi garantirà un difensore e un dibattito pubblico»

Gaza, catena umana non violenta contro l'assedio

Fra le migliaia di persone molte scolaresche
 Hamas al valico di Erez per impedire incidenti

di Umberto De Giovannangeli

SI SONO riuniti sotto una pioggia battente. Hanno marciato tenendosi per mano in poche migliaia per chiedere la fine dell'assedio di Gaza, in una catena umana che si è rivelata molto più corta del previsto ma che ha avuto se non altro il merito di non scate-

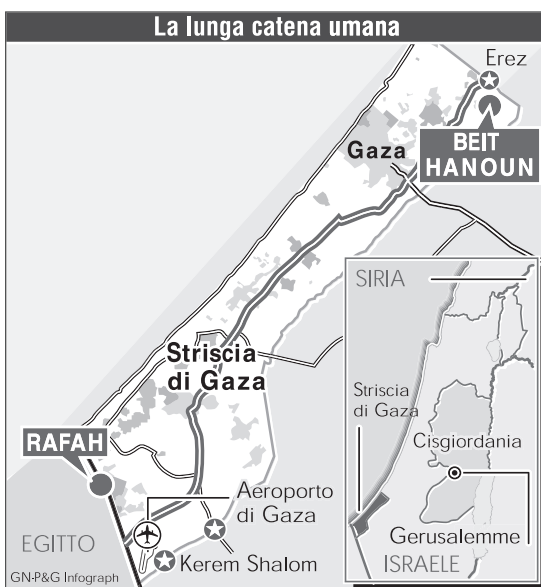
nare incidenti. Accogliendo le esortazioni delle autorità israeliane, ma forse anche qualche monito giunto dai paesi arabi, gli agenti della polizia di Hamas hanno provveduto a difendere loro stessi il confine della Striscia, impedendo ai dimostranti di raggiungere il valico di Erez che le autorità militari israeliane avevano proclamato da ieri mattina «zona militare chiusa». Lo Stato ebraico, allarmato dalla prospettiva di veder replicare lungo la propria frontiera con Gaza il modello già sperimentato esattamente un mese fa a Rafah dove è stato abbattuto il muro che blindava il confine con l'Egitto, ha schierato 6.500 uomini fra agenti di polizia e soldati. Un contingente rivelatosi molto più cospicuo dei 4.500 dimostranti palestinesi scesi per strada, a fronte dei 40.000 attesi dagli organizzatori della protesta.

L'idea della «catena umana» che avrebbe dovuto unire simbolicamente la città meridionale di Rafah a quella settentrionale di Beit Hanun, era stata lanciata dal «Comitato popolare contro l'assedio», una organizzazione formalmente indipendente ma che viene diretta da Jamal al Khoudary, un ex rettore dell'università eletto deputato con il sostegno di Hamas. Il programma, innovativo per un'area dove di solito si protesta brandendo le armi, puntava a radunare migliaia di palestinesi che tenendosi per mano, avrebbero dovuto creare un cordone umano lungo la via «Salah-ad-Din» che attraversa tutta la Striscia, intitolata al condottiero musulmano Saladino che liberò Gerusalemme dai crociati.

In realtà, forse anche a causa della pioggia, al raduno sono arrivate soprattutto scolaresche, che insieme alle loro insegnanti e a centinaia di striscioni preparati per tempo, sono comunque riuscite a far giungere il messaggio. «La nostra è una protesta pacifica che vuole lanciare un appello pacifico al mondo, e

crediamo che questo sia il diritto minimo per un popolo sotto assedio», afferma Jamal al Khoudary. Il capo del comitato contro l'assedio si è poi detto «sorpreso» dalla mobilitazione e dall'allarme che la protesta ha suscitato nelle autorità israeliane. «Noi - ribadisce - non intendiamo compiere alcun atto di violenza, ma semplicemente lanciare un messaggio agli uomini liberi e onesti di tutto il mondo ai quali chiediamo di aiutare anche il popolo palestinese a tornare libero». A liberarsi soprattutto da un assedio imposto alla Striscia da quando nel febbraio 2006 Hamas vinse le elezioni, ma diventato ancora più duro dopo che nel giugno di un anno fa il movimento integralista islamico ne ha assunto il totale controllo politico e militare. Gli unici momenti di tensione si sono vissuti all'uscita di Beit Hanun, quando circa duemila manifestanti hanno provato a marciare in direzione di Erez, il valico che segna il confine fra Striscia e Israele. Ma a fermarli hanno provveduto gli stessi agenti

della polizia di Hamas, che hanno impedito ai dimostranti di avvicinarsi a più di un chilometro dal valico: «Non vogliamo provocare incidenti con gli israeliani», spiega uno dei poliziotti. A manifestazione ormai conclusa, un gruppetto di giovani palestinesi ha ugualmente raggiunto Erez, scagliando sassi contro il muro di recinzione e incendiando copertoni d'auto. Gli israeliani hanno risposto con qualche colpo d'arma da fuoco in aria e arrestando una trentina di dimostranti. Nulla rispetto quanto si temeva.



L'INTERVISTA Karen Abu Zayd La responsabile dell'agenzia Onu: l'embargo israeliano è una punizione collettiva

«Ditte senza petrolio, 160mila senza lavoro»



«Il blocco di Gaza punisce una intera popolazione per ritorsione contro l'azione di pochi. Non è solo profondamente ingiusto, è estremamente pericoloso, perché in questo modo si spinge tutto il mondo nelle mani dell'estremismo». Nel giorno della «marcia dei disperati», la parola va a Karen Abu Zayd, direttrice dell'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'assistenza ai rifugiati palestinesi.

Gaza isolata dal mondo. Quali risultati ha prodotto?

«La situazione è drammatica, e non solo dal punto di vista delle condizioni di vita. Questo è l'aspetto umanitario, importante certo ma che da solo non dà conto di ciò che ha provocato il blocco di Gaza. Ciò che non viene sufficientemente valutato in Europa è l'impatto che l'esercizio di questa punizione collettiva sta

avendo sull'orientamento delle giovani generazioni palestinesi». **Qual è questo impatto?** «L'assenza di futuro e la frustrazione per il presente stanno spingendo tantissimi giovani palestinesi verso i gruppi estremisti. D'altro canto c'è da chiedersi quale futuro potrà avere un giovane senza lavoro davanti alle offerte dei miliziani. Gli effetti si stanno già vedendo. I settori più moderati di Hamas sono scomparsi. A comandare oggi nelle strade sono gli uomini delle brigate Ezzedin al Qassam (il braccio militare di Hamas). È chiaro che questa politica non sta funzionando, ma sta provocando l'effetto contrario a quello voluto di indebolire l'estremismo».

Da una valutazione politica alla testimonianza della realtà vissuta in prima linea nell'assistenza alla popolazione civile della Striscia.

Qual è oggi la condizione della gente di Gaza? «È una condizione di sofferenza. Materia-

LIBANO

Quindicesimo rinvio delle elezioni presidenziali

Le elezioni presidenziali in Libano, inizialmente previste per oggi, sono state nuovamente rinviata all'11 marzo, per la quindicesima volta negli ultimi quattro mesi. L'annuncio dell'ennesimo rinvio della seduta del Parlamento per eleggere il nuovo presidente della Repubblica del Libano - comunicata dal presidente del Parlamento Nabih Berri (sciita) - è giunto al termine dell'ultima missione a Beirut del segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa, da tempo impegnato in un difficile tentativo di mediazione tra maggioranza parlamentare antisiriana e opposizione guidata dal movimento sciita Hezbollah. Dopo due giorni di colloqui, la missione di Mussa si è conclusa con un nuovo nulla di fatto, mentre dal 24 novembre scorso, quando si è concluso il mandato dell'ex presidente Emile Lahud, il Libano è privo del capo dello Stato, carica che in base agli equilibri politico-confessionali del paese deve essere un cattolico-maronita. Sulla carta, maggioranza e opposizione concordano sulla candidatura alla presidenza della Repubblica del comandante in capo dell'esercito, generale Michel Suleiman, ma restano divise sulla formazione di un nuovo governo di «unità nazionale». Divisioni che alimentano un vuoto istituzionale che getta ombre inquietanti sul futuro del Paese dei Cedri.

CUBA

Washington a L'Avana: non cambia nulla

L'AVANA - «We won't get fooled again», non verremo fregati un'altra volta. Il portavoce del Dipartimento di Stato di Washington, Tom Casey, usa le parole di una canzone degli Who per rispondere a L'Avana e commentare le nuove nomine dell'Assemblea Nazionale cubana. Sette personalità che accompagneranno nelle scelte strategiche il presidente Raul Castro. I personaggi sono in gran parte dei vecchi compagni di battaglia di Fidel, fin dai tempi della lotta contro Batista. Così la Casa Bianca, per bocca della portavoce Dana Perino, minimizza l'impatto dei cambiamenti, dopo le timide aperture fatte domenica dal responsabile per l'America Latina, Tom Shannon: «Nulla indica che si permetterà ai cubani di ricercare un futuro di libertà e prosperità». Gli Usa non cedono di un millimetro sull'embargo: «Continueremo ad appoggiare le loro aspirazioni per una vita migliore, ma la nostra posizione sull'embargo non è cambiata». Quello che Washington contesta è il proseguimento della dittatura familiare dei Castro. Chi non la pensa come gli americani è il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, che nel quinto giorno della sua visita a L'Avana ha parlato dell'embargo come di una misura «eticamente inaccettabile». La Santa Sede, ha ammesso di aver combattuto una dipendenza dalla cocaina negli anni Novanta, e si è detto favorevole a un ripensamento della strategia antidroga del governo. I Blur ufficialmente non si sono sciolti, però hanno inciso il loro ultimo album insieme nel 2003.

Primo duello tv in Spagna Zapatero ha sfidato Rajoy

MADRID L'orario è tipicamente spagnolo, dalle 22 alle 23 e 45. Le regole sono ferree, 50 condizioni da rispettare rigidamente. Quindici anni dopo il faccia a faccia televisivo tra Felipe Gonzalez e José María Aznar, la Spagna ritrova il duello catodico tra i due aspiranti premier. Anche stavolta il primo ministro uscente è un socialista, José Luis Zapatero, l'avversario un popolare, Mariano Rajoy. Nel 1993 le elezioni furono vinte da chi governava, anche se Aznar si sarebbe rifatto ampiamente negli anni successivi. Zapatero arriva all'appuntamento con un vantaggio che i sondaggi danno tra l'1,5 e il 3,5%. Ma i popolari sono in rimonta, e contano di ribal-

tare il pronostico, soprattutto se riusciranno a spostare qualche seggio in Catalogna, in Andalusia e in qualche circoscrizione rurale. Così il duello di ieri sera e il «match di ritorno» del 3 marzo potrebbero risultare decisivi. Il premier sembra più telegenico dell'avversario e punta sul bilancio di un governo che ha rispecchiato fedelmente il programma elettorale, con riforme coraggiose, specie in materia di diritti civili, che hanno mutato radicalmente la società iberica. I popolari contestano al Psoc la gestione di un'economia in frenata negli ultimi mesi, con un'inflazione e una disoccupazione in crescita. Chissà se stavolta sarà la tv a dirli la verità.

Kamikaze in carrozzina fa strage in Iraq

BAGHDAD Un uomo su una sedia a rotelle si è fatto esplodere nella città di Samarra, un centinaio di chilometri a nord di Baghdad, uccidendo il vice capo delle operazioni dell'esercito nella zona, generale Abdul Jabbar Rabie Saleh, e ferendo altri due ufficiali delle forze di sicurezza. Lo riferisce l'emittente televisiva panaraba al Arabiya. Il terrorista suicida si è presentato alla caserma di polizia nel centro della città e ha chiesto di essere ricevuto dal generale Saleh, che apparentemente conosceva già, avendolo incontrato in passato alcune volte all'interno della stessa caserma. Quando il generale Saleh è sceso dal suo ufficio per andargli incontro, l'attentatore

ha teso il braccio come per stringergli la mano e nello stesso tempo ha innescato la carica esplosiva che aveva indosso. In un'altra località del Paese, Tall al-Rumman, a ovest di Mosul, tre civili iracheni tra cui un bambino hanno perso la vita, e quattro donne sono rimaste ferite, dallo scoppio di un proiettile lanciato con un mortaio e caduto sulla loro abitazione. Secondo l'agenzia irachena Aswat al-Iraq, le vittime appartenevano tutte alla stessa famiglia.

Ieri il Pentagono ha confermato il ritiro nei mesi prossimi di 20mila soldati americani dall'Iraq. Alla fine delle operazioni di disimpegno entro luglio in Iraq resteranno 140mila militari Usa.

Londra, il batterista dei Blur si candida con i laburisti

■ Nel caso il nome dei Blur non vi sia troppo familiare, sappiate che sono una delle principali e più amate band del cosiddetto brit-pop: quel filone, che tanto deve ai Beatles e di cui fanno parte gruppi come gli Oasis, ha restituito vitalità, di sicuro sul piano delle vendite in Occidente, all'industria discografica britannica. Ebbene, la notizia è che Dave Rowntree, il batterista dei Blur, si candida alla camera dei Comuni nelle fila del partito laburista. Secondo il Times, il musicista è già stato scelto per la corsa al seggio di Londra e Westminster, dove sfiderà il conservatore attualmente in carica, Mark Field. Rowntree, 43 anni, da sempre militante del Labour, aveva già prova-

to l'incursione nella politica attiva: non era riuscito a farsi eleggere consigliere comunale a Londra durante un voto suppletivo lo scorso anno, tuttavia con i suoi voti arginò i favori ai conservatori.

Tra le proposte del musicista-attivista, che è un fiero oppositore della pena di morte negli Usa, c'è quella di tagliare di un terzo i deputati. Lo scorso anno Rowntree ha ammesso di aver combattuto una dipendenza dalla cocaina negli anni Novanta, e si è detto favorevole a un ripensamento della strategia antidroga del governo.

I Blur ufficialmente non si sono sciolti, però hanno inciso il loro ultimo album insieme nel 2003.

Usa, alla sbarra l'immobiliarista che finanziò Obama

E il controverso predicatore islamista Farrakhan si schiera con Barack. Hillary esulta

di Roberto Rezzo / New York

COLLETTI BIANCHI Un processo per estorsione mette in pericolo la campagna del front runner democratico. Sul banco degli imputati in un tribunale federale di Chicago c'è Antoin Rezko, il potente immobiliare di origine siriana che prima di finire in car-

cere è stato uno dei principali finanziatori di Barack Obama. L'accusa sostiene abbia utilizzato vasti agganci politici per orchestrare una trama di speculazioni e ricatti con in ballo cifre da capogiro. Rezko si proclama innocente. Obama nel frattempo ha devoluto in beneficenza tutto il denaro ricevuto da Rezko nel corso di queste primarie. «Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che il senatore Obama non è coinvolto in nessuna vicenda oggetto di giudizio», fa sapere un portavoce. Ma intanto si sono accesi i riflettori su un giro di amicizie, frequentazioni, scambi di favori, e passaggi di denaro attraverso società off-shore a dir poco imbarazzanti per il candidato che promette di rompere con la vecchia politica degli interessi particolari. Mentre il leader di una setta islamica proclama «Obama è la salvezza del mondo». Le opportunità non mancano per Hillary Clinton, decisa più che mai a non gettare la spugna: «Sarò presidente!». Obama sostiene di aver conosciuto Rezko nel 1990, quando frequentava ancora l'università ed era appena diventato direttore del periodico Harvard Law Review. Rezko gli offre un posto di lavoro in una delle sue società, una che si occupa di sviluppo nel settore dell'edilizia popolare. Obama rifiuta ma bada bene a non perdere i contatti. Quando nel 1995 decide di correre per il Senato dell'Illinois, Rezko è tra i suoi primi sostenitori.

Cinque anni dopo Obama tenta il salto verso Washin-

gton: Camera dei Deputati. Rezko apre i cordoni della borsa ma tutto si risolve in un fiasco. L'investitore non demorde e nel 2006 Obama entra al Congresso come Junior Senator. Dalle carte processuali si apprende anche che Rezko è legato a doppio filo a Nadhmi Auch, il miliardario di origine irachena che figura tra gli uomini più ricchi d'Inghilterra. Secondo il Times di

Secondo il Time Antoin Rezko, di origine siriana fece fortuna facendo affari con Saddam

Londra ha costruito gran parte della sua fortuna facendo affari con Saddam Hussein. Particolare interessante perché sua moglie, Ibtisam Auch, siede nel consiglio di amministrazione di Fintrade Services, una società di diritto panamense che nel 2005 ha prestato soldi alla campagna di Obama in Illinois.

L'altro aspetto di queste «liaisons dangereuses» riguarda la bella casa che Obama s'è comprato nella periferia residenziale di Chicago per la cifra di 1,65 milioni di dollari. Al suo interno è stato girato lo spot natalizio in cui Obama e la moglie Michelle fanno tanti auguri in compagnia delle loro due gemelline. «Mi ricordo di aver chiesto a Tony cosa ne pensasse. Sapevo che aveva familiarità con quella zona per avervi costruito in precedenza», dichiara. Il Chicago Tribune ha fatto un po' di ricerca e ha scoperto che Obama ha finito col pagare la casa 300mila dollari in meno rispetto al prezzo base, mentre la moglie di Rezko ha sborsato 625mila dollari per comprare un appezzamento



di terreno adiacente. A quale scopo? Rivenderne una parte a prezzo stracciato a Obama. Una parte grande abbastanza perché quella restante fosse insufficiente a ottenere una licenza edilizia. Il risultato finale è che nessuno potrà guastare la vista del paesaggio dalle finestre della casa di Obama, la cui valutazione di mercato

augmenta automaticamente e considerevolmente. Il reverendo Louis Farrakhan, leader dell'organizzazione islamica Nation of Islam, non faceva parlare di sé da quando offrì guardie del corpo a Michael Jackson durante il processo per pedofilia. Questa settimana annuncia l'endorsement a favore di



USA

La foto della discordia: Barack con il turbante

NEW YORK In campagna elettorale, si sa, il colpo basso è all'ordine del giorno. Così su un sito vicino ai repubblicani, www.drudgereport.com, gestito dal giornalista Matt Drudge, è comparsa una foto di Obama in cui il senatore dell'Illinois indossa il turbante, come ogni buon musulmano. Secondo il sito, specializzato in notizie scandalistiche, sarebbe stato lo staff di Hillary Clinton a far circolare quest'immagine in apparenza compromettente. La bolla, in realtà, si è già sgon-

fiata. La foto è stata scattata nel 2006, durante un viaggio di Obama in Kenya, il Paese d'origine del padre.

È abitudine dei politici Usa quando si trovano in visita all'estero, omaggiare la comunità locale indossandone gli abiti tradizionali. Lo ha fatto George W. Bush e lo ha fatto la stessa Clinton.

Così anche Barack, ospite in un villaggio rurale nel Nord-Est del Kenya, al confine con la Somalia, ha indossato i vestiti della tradizione somala.

Obama. Si tratta d'un personaggio controverso al centro d'innomerevoli scandali. «Il bacio della morte», scherzando gli osservatori nella capitale. E Clinton cerca di non farsi sfuggire l'occasione. Se finora s'è mossa con il pugno di ferro in quanto di velluto, nell'ultimo comizio a Rhode

Island è caduto il guanto. «Cielì azzurri, verrà la luce. Basta con le divisioni, abbracciamoci tutti. Guardate arrivare un mondo più bello, dove ci vorremo tutti tanto bene», sotte l'avversario imitando i telepredicatori evangelici. «Scusate, ma sono troppo vecchia per credere alle favole». E gli americani?



Dmitry Medvedev Foto Ap

Kosovo, il delfino di Putin porta solidarietà a Belgrado

Medvedev: secessione illegale. Ma la visita ha fruttato l'accordo per costruire il gasdotto South Stream

di Marina Mastroluca inviata da Belgrado

«ILLEGALE». Una parola che Mosca ha già speso in questi giorni per definire la proclamazione unilaterale di indipendenza del Kosovo. Ma stavolta a pronunciarla è Dimitri Medvedev, primo vicepremier russo che domenica riceverà l'investitura elettorale per la presidenza, dopo essere stato prescelto da Putin come suo successore, ieri a Belgrado nella doppia veste di prossimo leader della Russia e attuale presidente di Gazprom. «La mia breve visita ha come obiettivo quello di testimoniare il nostro appoggio alla Serbia nel momento dell'illegale e unilaterale riconoscimento del

Kosovo», ha detto Medvedev, accompagnato dal ministro degli Esteri Lavrov, lo stesso che domenica scorsa aveva accusato di «cinismo» gli Usa per aver spalleggiato le aspirazioni separatiste di Pristina e che ieri in un'intervista ha messo in guardia contro il rischio di ripercussioni dell'effetto Kosovo anche in Medio Oriente.

Non ci poteva essere conferma più decisa del sostegno di Mosca alla Serbia, semmai ce ne fosse stato il bisogno: il Kosovo è terreno fertile per marcare nuovi confini nelle relazioni internazionali tra est e ovest. Un segnale esplicito dell'importanza che la questione riveste per la Russia e della continuità assoluta con cui sarà trattata dopo il passaggio del testimone da Putin a Medvedev. «Abbiamo concordato di coordinare i

nostri sforzi per affrontare insieme questa complicata situazione», ha detto il primo vicepremier russo dopo aver incontrato il presidente serbo Tadic e il capo del governo Kostunica, sottolineando ancora una volta che l'indipendenza del Kosovo «viola il diritto internazionale, la risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza, la Carta dell'Onu e l'Atto finale di Helsinki».

Dichiarazioni divenute già rituali nei pochi giorni dalla secessione

Ministro serbo visita le enclave serbe nel Kosovo centrale
Pristina: una vera provocazione

di Pristina, quelle ripetute ieri a Belgrado, in una visita ufficiale che per altro è stata principalmente votata alla definizione della collaborazione in campo energetico, dopo l'acquisto della società di idrocarburi Nis da parte del gigante russo Gazprom. Secondo Interfax sono stati firmati gli accordi, già discussi nelle scorse settimane, per la realizzazione del gasdotto South Stream, che attraverso Serbia e Ungheria, dovrà arrivare in Austria e Italia con una capacità di trasporto di 30 miliardi di metri cubi l'anno e un costo totale di 5,4 miliardi di dollari.

Mentre Mosca pianifica la sua conquista economica della regione, il ministro serbo Slobodan Samardzic ha visitato le enclave serbe nel Kosovo centrale, invitando la popolazione locale a restare nelle proprie case. Nelle stesse ore un gruppo di riservisti serbi prete-

stava alla frontiera di Mutivode, con una sassaiola - 10 i feriti tra i poliziotti kosovari, due tra i serbi. Il tour di Samardzic, uno dei tanti nel governo serbo a giustificare le violenze di giovedì scorso a Belgrado, è stata giudicata da Pristina come una vera e propria provocazione. In un primo momento l'Unmik sembrava intenzionata a negargli l'accesso, ma per ragioni di prudenza si è preferito evitare uno scontro frontale. Samardzic ha incontrato l'inviato Onu Ruediger, che paradossalmente ha esortato la Serbia a confermare il proprio rispetto nei confronti del mandato Onu ed ha ricordato che la risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza affida «l'intero territorio del Kosovo» all'Onu e alla Kfor, la missione Nato. Senza menzionare il fatto che la 1244 non prevede l'indipendenza della regione.

LETTERA DA MOSCA

ANTONIO GRAMSCI JR

Medvedev, una vittoria scontata?

Ogni volta quando esprimo incertezza sull'esito delle prossime elezioni presidenziali in Russia, vedo i visi dei miei interlocutori allungarsi di meraviglia: pensano che sono uscito di senno. Infatti come si può dubitare quando il rito solenne della scelta del successore di Putin, Dmitrij Medvedev, è ormai compiuto? Al posto dell'accecamento o strangolamento - attributi tipici con cui si accompagnavano riti del genere nell'Impero Bizantino - è stata scelta la campagna denigratoria come mezzo per liquidare i concorrenti politici pur se rappresentano il minimo pericolo per il regime. Alla fine sono rimasti tre avversari del favorito di Putin tra cui i primi due hanno una funzione puramente decorativa, quella

ciò di garantire il minimo di legittimità per queste elezioni. Vladimir Zirinovskij, leader del Partito liberal-democratico, personaggio folcloristico, da più di 15 anni diverte il pubblico promettendo che «i soldati russi laveranno gli stivali nell'acqua dell'Oceano Indiano», oppure proponendo di legalizzare la prostituzione. Uno dei punti salienti del suo programma attuale consiste nella proibizione agli eroi dei film di fumare. Il secondo candidato era completamente sconosciuto in Russia fino alla campagna elettorale. Si tratta del leader del Partito democratico - un partito nano di cui nessuno sospettava l'esistenza - Andrej Bogdanov,

un bel signore con i capelli lunghi e il comportamento da cantante lirico. Di lui si sa che recentemente è diventato Grande Maestro della Loggia Russa. È riuscito a raccogliere due milioni di firme in suo sostegno proprio quando la maggior parte dei russi non è stata capace fisicamente non solo di apporre la firma, ma semplicemente di impugnare la penna, cioè nel lasso di tempo tra Capodanno e Natale. Il terzo candidato, Gennadij Ziuganov, leader del Partito comunista, il cui successo si basava sostanzialmente sullo sfruttamento dei sentimenti nostalgici delle persone anziane, è entrato nel campo di battaglia

rinforzato non poco dall'appoggio della piccola e media imprenditoria. Con la sua esperienza politica, intelligenza e lingua tagliente avrebbe potuto battere facilmente il suo rivale principale in qualsiasi dibattito pubblico se, appunto, il dibattito avesse avuto luogo. Invece Medvedev, che nei discorsi pubblici non osa ancora parlare senza gli appunti scritti - per un politico inesperto come lui è pericoloso improvvisare - ha preferito rinunciare. Preferisce puntare sulle risorse amministrative illimitate e il fondo per le elezioni cinque volte maggiore di quello di Ziuganov. Si può almanaccare all'infinito sul grado di

«addomesticamento» di Ziuganov da parte del Cremlino, tuttavia un fatto non lo si può negare: le violenze che subiscono i rappresentanti del Partito comunista, negli ultimi tempi si sono fatte più frequenti. Nonostante questi «successi» il viso del candidato Medvedev, con l'approssimarsi del 2 marzo, si rabbuia di giorno in giorno. Da una parte il buonsenso gli deve suggerire che la frequenza con cui appare nei mass-media è davvero eccessiva. L'altro problema riguarda vari movimenti politici pilotati dal Cremlino tra i quali il più importante è quello giovanile «Nasci (Nostrì), una specie di Hitlerjugend ma a pagamento. Il suo compito principale sarebbe di preservare la Russia dalla minaccia chimica di una rivoluzione arancione. In questo

progetto sono stati «pompati» mezzi enormi e ormai è molto difficile frenare i suoi capi ambiziosi. Non si sa come si comporteranno i cosiddetti «siloviki» (militari, servizi segreti e forze d'ordine) i cui rappresentanti si trovano dappertutto - dal Gazprom all'Ufficio centrale doganale. Finora Putin riusciva a bilanciare i loro interessi con quelli degli oligarchi «allevati» da Eltsin. Ma tutto può cambiare quando Medvedev diventerà presidente, anche se solo nominale. L'arresto del mafioso Semen Moghilevic, il probabile ragioniere ombra del clan dei «siloviki», avvenuto il 24 gennaio, è molto significativo. Loro si sono resi conto che l'immagine di «orsacchiotto di peluche» che suggerisce il pretendente è

molto ingannevole. Medvedev, pur restando fedele allievo di Putin, diventando presidente, cercherà senz'altro di limitare i poteri del suo predecessore e di sbarazzarsi di tutti quelli che avranno dubbi sulla sua leadership. Ma i nostri «rinoceronti» non gradiranno mai buffetti ricevuti da un giovanotto poco carismatico su cui inoltre grava il sospetto di avere la madre ebrea, una macchia indelebile sulla reputazione di chi aspira al ruolo di leader nazionale di un paese antisemita. Per farla breve, penso che queste elezioni non saranno così noiose e lineari come le vuole presentare la stampa occidentale. E invece di boicottarle invito gli osservatori internazionali, anche quelli italiani, a venire a Mosca e godere lo spettacolo.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Internazionale
Domani, in occasione dei 100 anni dell'Internazionale socialista donne e della Giornata internazionale della donna, Valeria Fedeli, segretaria della Filtea-Cgil, parlerà all'Onu delle esperienze e delle speranze delle lavoratrici tessili italiane



NUOVA MONETA PER I 10 ANNI DELL'UNIONE MONETARIA

Ricorda un graffito preistorico, un uomo e il simbolo dell'euro, il disegno scelto via internet da 140mila europei per l'emissione della nuova moneta che sarà emessa nel gennaio 2009 in occasione del decimo anniversario dell'unione economica e monetaria. Il pezzo commemorativo da 2 euro verrà emesso da tutti gli stati membri dell'eurozona (saranno in circolazione circa 90 milioni di pezzi).

INDAGATI CINQUE SINDACALISTI PER BLOCCO DEL TRAFFICO

Per un blocco del traffico a Mestre, durante uno sciopero e volantaggio per la difesa del polo chimico di Marghera (Venezia), sono stati indagati cinque sindacalisti. I fatti risalgono al 4 luglio 2006 ma l'inchiesta sarebbe stata chiusa solo in questi giorni. Tra gli indagati - secondo fonti sindacali - ci sono i segretari dei chimici di Cgil, Cisl e Uil di allora, rispettivamente Franco Baldan, Luca Bianco e Maurizio Don.

I prezzi corrono, i consumi si fermano

Altro record storico della benzina. Per Eurispes l'inflazione reale è dell'8%

di Luigina Venturelli / Milano

FIAMMATA I prezzi salgono e i consumi stagnano: a causa corrisponde effetto, come stabiliscono le leggi della macroeconomia. Eppure la prevedibilità degli ultimi dati Istat - che hanno certificato per le vendite al dettaglio una misera crescita dello 0,5%, sin-

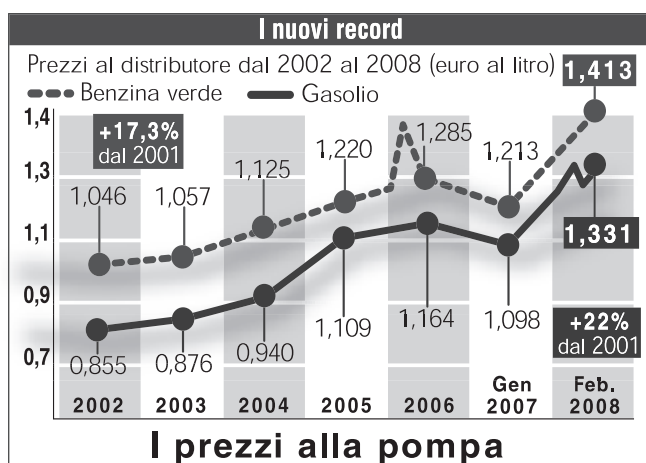
tesi di un aumento dello 0,2% degli alimentari e di una flessione dell'1,1% dei prodotti non alimentari - non ha impedito il riaccendersi dell'allarme carovita. Complice il nuovo record storico toccato dalla benzina, che ieri ha superato la soglia di 1,41 euro al litro. Inoltre, un'altra doccia fredda sui consumatori è arrivata dall'Eurispes, secondo cui l'inflazione reale ha raggiunto l'8%: l'Istituto di ricerca, infatti, ha calcolato nel periodo 2001-2005 una crescita complessiva del costo della vita del 23,7%, con media annua del 5%, acuita dalla nuova fiammata dei listini registrata negli ultimi mesi. Le conclusioni sono amare: «La perdita media del potere d'acquisto tra le diverse categorie si è ormai attestata intorno al 35%».

Il quadro è allarmante. «Soprattutto - sottolinea Confcommercio - per i riflessi negativi che può avere sulle prospettive di spesa delle famiglie nel 2008 e quindi sulla crescita». Confesercenti sceglie toni più aspri, puntando il dito contro l'«eccesso di polemiche» sugli aumenti dei prezzi che, insieme ai rincari delle tariffe, sarebbero all'origine dei risultati Istat sull'andamento delle vendite al dettaglio. Mentre le associazioni dei consumatori si preparano a uno sciopero generale dei consumi accompagnato da una manifestazione contro il caro vita. Il Codacons, in particolare, chie-

de una riduzione generale dei prezzi del 15% e «contro lo stato di malessere che attanaglia i cittadini italiani» annuncia una protesta nelle strade e nelle piazze del territorio nazionale. «Il disagio effettivo di molte famiglie dipende dal rallentamento dell'economia internazionale, dall'aumento delle materie

prime e da un inefficiente settore distributivo. Sono cause strutturali che vengono da lontano e che certamente colpiscono le tasche degli italiani» commenta il ministro del Commercio Internazionale, Emma Bonino, che invita a «un esercizio di riflessione prima di accendere pericolosi fuochi di paglia». Ad aggravare le difficoltà dei consumatori, ieri i prezzi della benzina si sono spinti a quota 1,413 euro al litro, livello mai raggiunto in precedenza. Lo hanno rivelato i listini di Quotidiano Energia, con una raffica di rincari che ha riguardato quasi tutti i principali marchi sia per la benzina sia per il diesel: a raggiungere il nuovo record per la verde è stata la Esso, che consiglia ai propri gestori un prezzo di 1,413 euro al litro, con un rincaro di 1,2 centesimi al litro rispetto al weekend, mentre Api, Esso, Shell e Tamoil hanno port-

tato il diesel a 1,331, lo stesso livello record già raggiunto venerdì nei distributori Agip. Così gli automobilisti italiani per un pieno di benzina spendono oggi 17,3 euro in più rispetto allo stesso periodo del 2001, e addirittura quasi 22 euro in più per un pieno di gasolio, con una stangata annua che, sempre secondo il Codacons, si aggira intorno ai 510 euro a famiglia. Nel frattempo il governo si accinge a intervenire sul prezzo della benzina entro fine mese. Ad assicurarne è il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani: «Il Tesoro sta facendo i conti, avremo interventi a fine mese». L'entità del provvedimento per la sterilizzazione dell'Iva sulle accise la cifra sarà di circa 2 centesimi: «Non sono cifre che, in particolare, particolarmente sul prezzo della benzina, la cosa più seria è fare la riforma dal lato della distribuzione».



I prezzi alla pompa
Prezzi di riferimento con servizio (euro/litro) al 25 febbraio
Tra parentesi la variazione dei prezzi dal 15/2 al 22/2

Compagnie	BENZINA	GASOLIO
AGIP	1,399 (+0,019)	1,331 (+0,035)
API	1,403 (+0,017)	1,331 (+0,028)
ERG	1,398 (+0,020)	1,330 (+0,026)
ESSO	1,413 (+0,019)	1,331 (+0,026)
IP	1,399 (+0,017)	1,326 (+0,028)
Q8	1,401 (+0,017)	1,329 (+0,026)
SHELL	1,403 (+0,018)	1,331 (+0,028)
TAMOIL	1,399 (+0,019)	1,331 (+0,026)
TOTAL	1,399 (+0,020)	1,331 (+0,024)

I "prezzi consigliati" qui indicati non tengono conto delle imposte più elevate in vigore in Campania, Liguria e Molise e delle eventuali ulteriori maggiorazioni geografiche. Fonte: quotidianoenergia.it



Un supermercato appena rifornito di generi alimentari. Foto Ansa

ADOC
A 25mila euro il livello medio di indebitamento

Secondo i dati diffusi dall'Eurispes, sempre più famiglie italiane si indebitano per far fronte al dilagare del caro vita. In base ai calcoli effettuati dall'Adoc il livello medio d'indebitamento delle famiglie è di 25 mila euro, considerando anche i mutui, Carlo Pileri, presidente dell'associazione dei consumatori, calcola che «ad oggi il 75% delle famiglie fa ricorso sistematico al credito al consumo: dall'acquisto rateale di elettrodomestici o auto, all'utilizzo di carte di credito revolving, che hanno il più alto tasso d'interessi, al semplice conto credito segnato dal droghiere».

PREZZI CHIARI
Un sms per trovare il benzinaio più conveniente

Mandi un sms al 48472 e puoi sapere in tempo reale quali sono le stazioni di benzina più vicine al punto in cui ti trovi e quali sono i relativi prezzi del carburante. Così da essere sempre informato sugli impianti più convenienti, quelli insomma che garantiscono buona pace al portafoglio. Funziona così il servizio Iadi Fuel, attivato da Imin holding e dalle tre federazioni di rappresentanza dei gestori di impianti (Figisc Confcommercio, Fegica Cisl e Faib Confesercenti) per semplificare la vita agli automobilisti, fornendo prezzi «chiari e trasparenti». Soprattutto quando il prezzo della benzina non ferma la sua corsa al rialzo.

Roma boom in Borsa, mani americane sulla squadra di Totti?

La famiglia Sensi nega la vendita della società, ma il titolo sale del 22%. Il nodo dell'indebitamento verso Unicredit

/ Milano

Va bene che in queste settimane la Borsa ci ha abituato ad una continua altalena di prezzi, conditi spesso da crolli ed impennate di questo o quel titolo. Nondimeno, un progresso del 22,8% come quello compiuto nella seduta di ieri dall'azione dell'As Roma non può che lasciare a bocca aperta. Ovviamente, il seppur importante successo domenicale sulla Fiorentina non può essere stato la causa di un tale balzo in avanti, che probabilmente non sarebbe stato giustificato neppure dalla vittoria a sorpresa di uno scudetto o di una Champion's

League... In realtà, a portare il titolo dell'As Roma fino ad un prezzo di 0,743 euro, peraltro dopo una serie di sospensioni per eccesso di rialzo nel corso della giornata in Piazza Affari, sono state le voci insistenti relative ad un imminente cambio di proprietà. Ed a interrompere il volo dell'azione giallorossa non sono bastate neppure le rassicurazioni dell'amministratore delegato Rosella Sensi: «Siamo stanchi di fare smentite su informazioni non vere». In effetti, queste indiscrezioni sul cambio d'assetto al vertice vanno avanti già da diverse settimane: secondo i bene infor-



Rosella Sensi. Foto Ansa

mati, la famiglia Sensi avrebbe intenzione di vendere la maggioranza delle azioni - che detiene attraverso l'holding Italpetroli - perché l'investimento nel calcio viene da tempo ritenuto troppo costoso. Inoltre l'esposizione debitoria verso Capitalia,

oggi gruppo Unicredit, potrebbe essere rinegoziata. A novembre si era parlato anche di un possibile interesse da parte di un importante investitore Usa, sulla falsariga di quanto già accaduto nel campionato inglese dove alcune delle squadre titolate (Manchester United, Liverpool) sono di proprietà di grandi società estere. Ma ieri l'opinione dominante di alcuni operatori ha inquadrato l'impressionante balzo in Borsa come una semplice, per quanto massiccia, risposta del mercato alla smentita di Rosella Sensi. In pratica, le parole dell'amministratore delegato altro non sarebbero che un tentativo

di preservare l'equilibrio della squadra: infatti, un cambio della guardia in questo momento cruciale della stagione, rischierebbe di procurare un potente effetto destabilizzatore sulla società. Senza dimenticare, anche se solo come una delle componenti, l'effetto dei risultati conseguiti sul campo. Con la vittoria di domenica sulla Fiorentina, la Roma è adesso saldamente al secondo posto in classifica a nove punti di distanza dall'Inter. E il mercato sembra quindi scommettere su un suo tentativo di rimonta, tanto più che proprio domani è in programma l'attesissimo scontro diretto con la capolista.

L'opinione

Bini-Smaghi sale in cattedra, ma la lezione è vecchia

ANGELO DE MATTA

In una conversazione con M.Giannini riportata ieri da "la Repubblica" l'autorevole membro dell'Esecutivo della Bce, Lorenzo Bini-Smaghi, premesso che in Italia l'inflazione è una sola ed è quella rilevata dall'indice ufficiale Istat ora al 2,9% - e non dal neonato indicatore dei prezzi dei beni ad acquisto più frequente fissato al 4,8% - segnala il rischio che, strumentalizzando quest'ultimo indicatore, si torni al clima degli anni '70, con la reintroduzione di automatismi contrattuali, con la riviviscenza della scala mobile e del salario come variabile indipendente, con l'illusione di garantire così redditi e consumi. Segue l'evocazione - ovviamente in senso figurato - di disastri, suicidi, drammi. Non esiste oggi alcun margine per ridurre i tassi d'interesse, è una parte del dispositivo della conseguente sentenza. Poi un intervento sulla campagna elettorale, nella quale, secondo l'esponente Bce, non dovrebbero avere ospitalità "parrucelli caldi" o "sogni irrealizzabili", che non aiutano a contrastare il declino. Dovrebbero evitarsi scorciatoie, quali gli aiuti fiscali sul reddito di cui discutono i due principali partiti o, addirittura, nostalgie da punto unico di contingenza. La ricetta: occorre affrontare le due incognite, della crescita e del risanamento dei conti pubblici, che "torna in bilico", mentre con l'ampliamento dei differenziali tra Bund e Btp ricompare un "rischio Italia", registrato dagli operatori anche se - ci si premura di precisare - tale pericolo non esiste per la Bce. Servono un grande patto per la produttività e la revisione del sistema contrattuale per i rapporti di lavoro. Il tono è quello di una lezione impartita su temi - crescita, risanamento, produttività, riforme - sui quali è difficile che si possano registrare, anche per la loro trattazione necessariamente sintetica, contrasti significativi. Ma proprio per questo, la drammatizzazione del rischio delle reindizzazioni e l'evocazione, già nel titolo dell'articolo, della paura della Bce, appaiono del tutto sproporzionate. Anzi, un malevolo potrebbe pensare che ne vien fuori un casus belli

per giustificare meglio la politica monetaria della Banca di Francoforte, il cui rigore potrebbe rischiare alla lunga di tradursi in rigor mortis. Gridare "Al lupo, al lupo" contro il salario come variabile indipendente e il riferimento al punto unico di contingenza ha veramente il sapore, nel 2008, di un richiamo archeologico, tenuto conto dei programmi di gran parte dei partiti e dei sindacati. E' quasi come sparare a una mosca con una cannonata, anche in considerazione dell'importante ruolo dell'intervistato. Nel dibattito di questi giorni il problema che è stato sollevato è se e quale rilievo - esclusa drasticamente qualsiasi forma di automatismi o di ritorno a meccanismi di indicizzazione - può avere il nuovo indicatore elaborato dall'Istat, partendo dal presupposto che esso non sia da intendere solo come una mera esercitazione di un ente pubblico, ma costituisca un apporto conoscitivo sul quale debbono meditare i policy maker. Non sono stati certamente ipotizzati né la sostituzione dell'indice ufficiale, né l'affiancamento a quest'ultimo del nuovo indicatore. Dati i limiti del suddetto rilievo, se ne può discutere, anche per i profili della redistribuzione, senza che la Bce emetta preventive sentenze irrevocabili, anzi rifletta di più su ciò che si sarebbe potuto fare per concorre a impedire l'impennata dei prezzi in occasione della conversione delle monete nell'euro? E, sempre la Bce, colga le occasioni pubbliche anche per più trasparenti esplicitazioni della linea di politica monetaria - mentre la Fed riduce i tassi anche quando negli Usa sale l'inflazione - e degli interventi di contrasto della crisi finanziaria internazionale? Infine, siamo di fatto in campagna elettorale. Nulla questione che sui relativi temi intervenga, pure con riferimento ai programmi dei partiti, una banca centrale. E' legittimo. Può far parte di una fisiologica dialettica istituzionale. Non c'è solo l'autolimitazione. Naturalmente, ciò comporta che non ci si straccino le vesti e si invocino (maldestramente) il Trattato Ue e forse anche i principi del diritto internazionale (poco manca che qualche volta si risalga a Grozio, De Vitoria, etc), se poi, per esempio, esponenti del governo francese muovono critiche o fanno osservazioni sulle politiche della Bce. Non esistono separazioni extra-territoriali. La dialettica, per la contraddizione che non consente, non è a senso unico; se correttamente svolta, può invece produrre risultati proficui.

Il membro della Bce si affida a richiami archeologici contro gli aumenti delle retribuzioni

La Fiat risolve il caso Multijet, fabbriche a regime

L'impianto della «Nuova Pomigliano» sarà dedicato a Gianbattista Vico

■ di Giampiero Rossi / Milano

BLACK OUT Si riparte. I problemi che hanno bloccato la produzione del motore Multijet sono stati superati. La Fiat, infatti, «riconferma gli obiettivi del 2008» e precisa che i

«casi di anomalia relativi a una componente di fornitura esterna del motore 1.3 Multijet sono stati risolti e la produzione dei motori è ripresa regolarmente da sabato nello stabilimento di Bilsko Biala in Polonia». Per quanto riguarda invece gli stabilimenti italiani la produzione delle vetture che adottano questo propulsore riprenderà regolarmente oggi.

«La sospensione dell'attività produttiva ha riguardato alcune linee negli stabilimenti di Mirafiori, Melfi, Termini Imerese, Tychy e Bursa - fa sapere il Lingotto - dove nascono i modelli

motorizzati 1,3 Multijet. Tutti questi stabilimenti riprenderanno a ritmo pieno l'attività entro mercoledì 27 febbraio. L'azienda - tiene a sottolineare la Fiat - ha messo in atto il massimo degli sforzi per velocizzare i controlli e gli interventi di adeguamento che si sono resi necessari e si è quindi rapidamente attivata per contenere al massimo i ritardi verso il cliente». Ma nonostante

Dopo la sospensione della produzione dei motori i sindacati chiedono un incontro ai vertici del gruppo

la consapevolezza che il blocco della produzione, ora risolto, avrà intuibili ripercussioni sui volumi di consegna nel mese di febbraio, «Fiat ha comunque deciso di adottare un approccio intransigente e di assoluto rigore, per garantire ai propri clienti i migliori livelli di qualità del prodotto».

Tutto a posto? Forse, ma l'intoppo c'è stato eccome, e poteva costare ben più caro di qualche ritardo nella consegna. Infatti i sindacati vogliono vederci chiaro. Fim, Fiom e Uilm di Torino e di Mirafiori hanno chiesto un incontro urgente alla Fiat: «Vogliamo capire - spiega il segretario della Fiom torinese, Giorgio Aiarau - le conseguenze che il fermo ha creato per i lavoratori e verificare che non si ripeta». Infatti il blocco della produzione delle Carrozzerie degli stabilimenti Fiat Auto è iniziato lunedì 18 febbraio e nei tre stabilimenti italiani ha interessato circa 10.000 lavoratori. «La Fiat dice che è tutto tranquillo, ma noi tranquilli non siamo - commenta il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi - e in ogni caso lo siamo ancora meno di fronte al



Sergio Marchionne negli stabilimenti Sevel di Atesa in Val di Sangro Foto Ansa

fatto che la più grave fermata produttiva dell'Auto in Italia negli ultimi dieci anni non abbia ancora una spiegazione, un confronto, delle misure. Proprio ieri, tra l'altro, l'amministratore delegato del gruppo torinese ha visitato lo stabilimento campano di Pomigliano d'Arco, per fare il punto sul piano di riorganizzazione avviato due mesi fa e che si concluderà il 3 marzo, con l'avvio della produzione nella fabbrica della «Nuova Pomigliano», che sarà probabilmente intitolata a Gianbattista Vico, «grande teorico del diritto, esempio della migliore intelligenza del Mezzogiorno», ha detto lo stesso Marchionne ai sindacalisti. Il numero uno del Lingotto, infatti, ha prima visitato i diversi reparti dello stabilimento, poi si

è confrontato i capi Ute, responsabili della struttura gerarchica della fabbrica e ha infine incontrato i rappresentanti nazionali, territoriali e aziendali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic. Due ore in tutto al termine delle quali Marchionne ha ribadito che Pomigliano d'Arco resta uno stabilimento polivalente, impegnato su vetture di classe D, come la 159 o la Gt, ma anche C, come la Bravo. Per 300 lavoratori si profilano altri due mesi di formazione su una logistica a supporto della nuova organizzazione "world class manufacturing". Quindi la giornata della Fiat è proseguita in Borsa, dove il titolo ha guadagnato lo 0,27% a 13,92 euro, rimanendo sotto la soglia tecnica dei 14 euro.

Alitalia, incontro Prato-Spinetta

Domani a Parigi, mentre i sindacati attendono una convocazione

■ / Roma

TRATTATIVE Il destino di Az Servizi e la gestione degli esuberanti. Ecco gli ultimi nodi sui quali si giocherà la

trattativa tra Alitalia e Air France. Ed è proprio per discutere sul futuro perimetro aziendale che domani il numero uno del gruppo italiano Maurizio Prato volerà a Parigi per un faccia a faccia con Jean Cyril-Spinetta.

Prato intende ridare slancio alla trattativa con i francesi che, secondo quanto riferito da Radiocor, negli ultimi giorni ha subito un rallentamento. Proprio la necessità di una messa a punto ai massimi livelli avrebbe comportato il rinvio del confronto tra Air France e i sindacati, mai convocato ufficialmente ma fino a venerdì scorso atteso per mercoledì 27 a Roma, con l'arrivo di Spinetta. Ma l'agenda ora è cambiata. La presentazione alle rappresentanze sindacali del piano Air France dovrebbe avvenire, a questo punto, non prima della prossima settimana (forse il 3 o il 4 marzo). I sindacati insistono per un confronto vero con i francesi e ricordano che è stato proprio il management di Air France a condizionare il successo dell'operazione Alitalia via libera sia del prossimo governo sia dei lavoratori. I tempi per un confronto di questo tipo sono molto stretti, visto che entro metà marzo (il 14 per la precisione) dovrebbe avvenire la presen-

zazione dell'offerta vincolante. «L'attesa della convocazione dell'incontro con Spinetta si protrae sembra all'infinito, non è un segno positivo, ed è un altro anello del tormentone Alitalia» è stato il commento del segretario nazionale della Fit Cisl, Claudio Genovesi.

Intanto il piano di Alitalia per l'aeroporto di Malpensa prosegue, come previsto, anche con il rafforzamento dei voli low cost della controllata Volare, in vista dell'entrata in vigore del nuovo orario estivo. Salgono a 25 le destinazioni che Volareweb raggiungerà da Milano. La compagnia low cost ha annunciato il nuovo collegamento Malpensa-Lubiana (dal 6 maggio due voli settimanali) e cinque nuove rotte per destinazioni estive. I collegamenti con la Sardegna verranno rafforzati dal Malpensa-Olbia (dal 22 luglio, quattro voli settimanali) che si aggiunge ai collegamenti per Cagliari e Alghero portando a 21 le frequenze settimanali per l'isola. Nuovi voli Malpensa-Ibiza (5 volte alla settimana dal 21 luglio) e Malpensa-Palma di Maiorca (4 volte alla settimana dal 21 luglio; con le rotte per Malaga e Valencia sono 20 le frequenze settimanali per la Spagna. Malpensa-Creta (2 frequenze settimanali dal 24 luglio) e Malpensa-Rodi (un volo settimanale dal 26 luglio) le nuove rotte per la Grecia che si aggiungono al volo giornaliero per Atene.

Giovani e laureati, l'identikit degli operatori dei call center

■ di Giuseppe Vespo

TRENTENNI, laureati e residenti perlopiù al Sud. In prevalenza donne (il 70 per cento). Con un contratto di venti ore settimanali e uno stipendio mensile di 600 euro.

Ecco il mondo dei call center - nella fotografia della Cgil riunito in questi giorni a Torino per la prima conferenza nazionale. Ieri, alla prima giornata, erano in duecento. Ma chissà in quanti non hanno potuto lasciare la postazione, microfono e auricolare sempre accesi, e partecipare all'appuntamento. Oggi parte di questo popolo - circa ventimila persone - ha qualche diritto in più, un contratto stabile e tutele che prima venivano negate. Sono i beneficiari della circolare Damiano: i cosiddetti in-bound, quelli che rispondono alle chiamate degli utenti in preda ai problemi più diversi. Gli altri, circa trentacinquemila aspettano ancora una regolarizzazione. Con loro in questa seconda e ultima giornata di incontri, ci saranno il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, e il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Il primo è il protagonista della ormai famosa circolare ministeriale che «ha permesso di stabilizzare i lavoratori che rispondono alle telefonate (in-bound) - come osserva Emilio Miceli, segretario gene-



Un Call Center Foto Andrea Sabbadini

rale della Slc-Cgil - e ha avviato un processo che ha portato risultati importanti». Come quelli ottenuti nel territorio torinese da circa duemila persone, su novemila che lavorano come operatori di call center. Ora al ministro viene chiesto di fare un passo in avanti e accogliere le richieste dei lavoratori che aspettano «una nuova circolare. Che permetta - riprende Mi-

celi - di regolarizzare anche gli operatori out-bound, quelli cioè che fanno le telefonate». «Le ispezioni - secondo il rappresentante dei lavoratori della comunicazione per la Cgil - hanno dimostrato che anche questi lavoratori obbediscono a una gerarchia e sono inseriti nei turni. Questo può permettere di unificare tutto il mondo del lavoro nei call center, evitando il rischio di una categoria spezzata in due e migliorando qualità e professionalità». Miceli ha inoltre aggiunto che obiettivo del sindacato è anche quello di «aumentare l'orario di lavoro, che spesso è solo di quattro ore e impedisce certezza e stabilità occupazionale». Oggi a Torino si discuterà delle politiche necessarie per la tutela del lavoratore di call center e per lo sviluppo settore. Con l'intervento, in chiusura, del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani.

TURISMO

Edizione da record per la Bit: 155mila visitatori

La 28esima edizione della Bit, che si è chiusa, domenica a Fieramilano, si è confermata punto di riferimento per il settore, sia in Italia che a livello internazionale. Inaugurata giovedì scorso, la manifestazione dedicata al turismo ha superato i risultati della scorsa edizione con 155mila presenze complessive (più 3% sul 2007). Di queste, 108.500 sono state di operatori professionali, 20.500 dei quali dall'estero.

La rassegna ha visto la partecipazione di oltre 5mila aziende da 152 Paesi di tutto il mondo, con novità assolute, quali Togo, Abu Dhabi, Nicaragua, Haiti, Belgio Turismo-Fiandre, Bielorussia, Buthan, Mali, Repubblica Democratica del Congo, e il ritorno di Paesi come il Giappone e le isole Bermuda.

«La crescita della Bit - commenta Adalberto Corsi, presidente di Fiera Milano Expects - conferma la validità della formula multi-target, che coniuga i grandi numeri di una manifestazione con la focalizzazione sui diversi segmenti di mercato che Bit sa individuare e valorizzare con tempestività. I numeri mettono in evidenza soprattutto la crescita del ruolo internazionale della Borsa, un punto di grande importanza nel contesto delle sfide che interesseranno nei prossimi anni il nostro Paese e soprattutto la Lombardia, con la candidatura di Milano all'Expo 2015».

Ne sono stati regolarizzati 20mila. La Cgil: ora serve una seconda «circolare Damiano»

NON RESTARE IMMOBILE DAVANTI AD UN ABUSO.
CHIAMA IL 800 025777.

LA PAURA RENDE MUTI.

DA 11 ANNI IN PRIMA LINEA CONTRO OGNI ABUSO SULL'INFANZIA E CONTRO LA PEDOFILIA ONLINE. **telefonoArcobaleno**

MORPIER

il tempo è prezioso!



MAJESTIC

eleganza e sportività

firmata MORPIER

cassa in resina e acciaio rosé mm.42,
fondello in acciaio water resistant 5 atm,
movimento miyota crono quartz hi-tech,
quadrante bianco o nero con particolari rosé,
tre contatori, datario, indici a strass,
lancette ore minuti e secondi, bracciale in resina e
acciaio rosé, certificato di garanzia anni due.

Euro 190,00

emissione 300 esemplari numerati

PROPOSTA I PER LETTORI DEL L'UNITÀ

Buono di Ordine da spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LU0108

Spett.le Morpier Vogliate inviarmi:

IL CRONOGRAFO MAJESTIC

Majestic Nero euro 190,00

Majestic Bianco euro 190,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito n. scad.

Prezzi già comprensivi di IVA - Concorso spese spedizione e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto acquistato non risulti di mio gradimento potrà restituirlo entro 10 giorni ricevendo il rimborso di quanto addebitato.

Cognome e Nome Data di nascita

Via n.

Cap. Città. Prov.

Tel. Tel. cell. E-mail.

Data Firma



MORPIER

Via Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it

Fondi sovrani il ritorno degli Stati-padrone

Poco trasparenti, hanno obiettivi ambiziosi e una liquidità senza limiti

di Roberto Rossi / Roma

LIBERISMO DI STATO Rappresentano il ritorno dello Stato padrone. Ma non solo. Sono il volto nuovo della lotta per il potere mondiale. Senza armi se non quelle della finanza.

Sono i "fondi sovrani", poco trasparenti, con obiettivi oscuri, ma molto liquidi. Tan-

to da acquistare, negli ultimi mesi, fette corpose delle maggiori banche mondiali, da Merrill Lynch a Morgan Stanley, da Citigroup a Barclays, fino ad arrivare alla Royal Bank of Scotland, entrata nel mirino da qualche giorno del Qatar Investment Authority. Un attivismo che mette paura. Anche all'Europa, che domani dovrebbe approvare un codice di condotta per garantirne la trasparenza.

I fondi sovrani non sono una novità degli ultimi anni. L'idea che

uno Stato potesse utilizzare il proprio surplus per cercare all'estero il miglior rendimento possibile, che non fosse il classico titolo di stato, era stata già pensata dal Kuwait, che nel 1953 lanciò il Kuwait Investment Office. Da allora ne sono sorti diversi. Quasi tutti riconducibili a paesi petroliferi (Emirati Arabi Uniti, Qatar, Norvegia, Libia, Arabia Saudita, Algeria), stati che grazie a gas e greg-

Sono quasi tutti riconducibili ai Paesi produttori di petrolio. Acquistate quote delle maggiori banche

gio hanno accumulato montagne di valuta.

Le ragioni per costituire i fondi sovrani sono molte. In primis si evita di inondare il mercato interno con una liquidità in eccesso e creare inflazione nel proprio paese. Inoltre si accantonano risorse per i momenti difficili nell'ipotesi che il greggio si esaurisca. Nobili cause. Fino alla primavera scorsa, quindi, nessuno parlava di fondi sovrani. Poi improvvisamente, quando nel club sono entrati Cina e Russia, due potenze militari, politiche ed economiche, ci si è accorti della loro importanza. Si è capito, cioè, che se una banca o una grande azienda finisce sotto il controllo di un fondo sovrano, magari russo o cinese, questo potrebbe condizionare lo sviluppo e gli investimenti di un intero paese. Tanto più che tutti i fondi sovrani, con la sola eccezione della Norvegia che pubblica dati trimestrali, non presentano bilanci né liste di investimenti. La trasparenza è molto scarsa. Pochi sanno quanto amministrano realmente. La banca americana Morgan Stanley ha fatto alcune stime che ci parlano di un patrimonio com-

Fondi Sovrani		
Nazione Nome del Fondo	Capitale* (miliardi di dollari)	Anno di fondazione
Emirati Arabi Uniti Abu Dhabi Investment Authority	875.0	1976
Norvegia Government Pension Fund - Global	380.0	1996
Singapore GIC	330.0	1981
Arabia Saudita (Vari)	300.0	-
Kuwait Reserve Fund For Future Generations	250.0	1953
Cina China Investment Corporation	200.0	2007
Singapore Temasek Holdings	159.2	1974
Libia Oil Reserve Funds	50.0	2005
Qatar Qatar Investment Authority	50.0	2005
Algeria Fond de Regulation des Recettes	42.6	2000
Stati Uniti Alaska Permanent Fund Corporation	38.0	1976
Brunei Brunei Inv. Auth.	30.0	1983
ALTRI	171.4	-
* Valore stimato, esclusa la Norvegia Fonte: Morgan Stanley		

plessivo che si aggira intorno a 2mila e ottocento miliardi di dollari (2,8 trilioni). Una cifra che non spaventa per la sua grandezza - i titoli scambiati nel mondo hanno un valore di circa 165 trilioni di dollari - ma per il suo trend di crescita. Sempre secondo Morgan Stanley nel 2015 i fondi sovrani amministreranno oltre 13 trilioni continuando poi la loro marcia trionfale. Si calcola che nel 2020 controlleranno il 10% circa della ricchezza finanziaria dell'intero pianeta, e si ritiene che per allora il numero uno del club sarà la Cina.

Se così fosse il paradosso economico della globalizzazione sarebbe completo. Nel mondo del libero mercato, cioè, si vedrebbe la crescita esponenziale di protagonisti indesiderati: le potenze na-

zionali, lo stato. Ed è anche per evitare che si innesti questo cortocircuito che si stanno cercando soluzioni. Domani Bruxelles, ad esempio, dovrebbe confezionare un codice di condotta «globale», fondato su 11 principi, che possa garantire trasparenza e corretta gestione dei fondi sovrani. Tra i principi enunciatati la netta separazione delle responsabilità dei fondi, la pubblicità degli obiettivi strategici e quella degli investimenti. Il codice sarà portato all'attenzione del Fondo monetario internazionale e dell'Ocse che proprio con i fondi sovrani stanno discutendo di regole. Ma se entro la fine dell'anno non sarà raggiunto alcun risultato il codice potrebbe diventare norma europea. Un ritorno al protezionismo di stato.

Parmalat modificati i capi di accusa

■ Colpo di scena al processo milanese sul crack Parmalat.

I pubblici ministeri Francesco Greco e Eugenio Fusco ieri in aula hanno sollevato un contestazione suppletiva modificando uno dei capi di imputazione, il più significativo, l'aggiotaggio, nei confronti degli ex funzionari di BofA, Luca Sala, Antonio Luzzi e Luis Moncada, dell'ex patron del gruppo Calisto Tanzi e per i due revisori di D&T Adolfo Mamoli e Giuseppe Rovelli.

I due pm hanno spiegato in aula che si tratta di contestazioni che si muovono all'interno di quelle già delineate nel capo di imputazione precedente e che si tratta di specificazioni di fatti alla luce di quanto emerso in dibattimento e dei documenti depositati agli atti del processo.

Il reato rimane sempre quello di aggiotaggio ma alcune operazioni a ridosso del 31 dicembre 2003, stando alla tesi sostenuta dalla procura, sono meglio puntualizzate o ricostruite in un modo diverso rispetto a prima. Da quanto si può dedurre la contestazione suppletiva cristallizzerebbe i tempi di prescrizione che partono quindi dal novembre di cinque anni fa. «A istruttoria molto avanzata» ha rilevato l'avvocato Andrea Soliani, difensore di Sala «i pubblici ministeri per l'ennesima volta modificano l'ipotesi accusatoria sulla base di elementi noti fin dalle indagini e oggi, si deve intendere, diversamente valutati. Non potremo che difenderci anche su questo. Ma ciò sicuramente comporterà un ulteriore allungamento dei tempi del processo». Le udienze di marzo sono saltate e il dibattimento riprenderà il prossimo 4 aprile.

Inca-Cgil ogni anno 10 milioni di contatti

■ Integrazione tra i servizi, un più forte intreccio tra le tutele individuali e la tutela collettiva, più confederalità, maggiore sindacalizzazione degli operatori della tutela. Questi sono gli snodi principali dell'assemblea del sistema servizi della Cgil, che si è svolta a Montesilvano.

Pietro Ruffolo, coordinatore nazionale del sistema, nella relazione introduttiva ha approfondito tutti gli aspetti politico-organizzativi del patrimonio di attività, di risorse umane e professionali, di sedi, di uffici e di presenza sul territorio rappresentando dall'insieme dei servizi e delle tutele della Cgil.

Positivo il bilancio delle esperienze finora svolte dai vari sportelli, come dimostrano alcuni dati. Circa 6 milioni e mezzo sono le pratiche che ogni anno vengono svolte dai Caaf e dal Patronato Inca. A questo si aggiungono le decine di migliaia di vertenze condotte dagli uffici territoriali. Questi sportelli si configurano sempre di più come un punto di riferimento per rispondere ad una domanda di tutela individuale che contiene non soltanto la difesa dei diritti di cittadinanza, ma anche una richiesta di orientamento al lavoro rivolta agli attuali lavoratori, ma anche a tantissimi giovani per il loro inserimento nel mercato del lavoro.

Gli sportelli del sistema servizi della Cgil sono presenti su tutto il territorio nazionale con 9 mila tra sedi e altri punti di ascolto, circa 5 mila uomini e donne, coadiuvati da migliaia di volontari. Complessivamente sono 10 milioni i contatti ogni anno.

La Germania dichiara guerra ai paradisi fiscali d'Europa

di Milano

NO TAX Guerra ai paradisi fiscali d'Europa. L'ha dichiarata la Germania che, come primo passo, si dice pronta a condividere con altri Stati la lista di evasori che

ha fatto scoppiare il maxi-scandalo che ha visto coinvolti numerosi manager di primo piano. Nell'elenco non ci sono infatti soltanto i nomi di cittadini tedeschi che hanno portato capitali nel Liechtenstein, ma anche stranieri, e già si sono fatte avanti le autorità di tre paesi del nord Europa. Berlino, quindi, è decisa a proseguire nella sua strada, e non solo contro il principato. Dopo il recente incontro a Berlino tra il cancelliere Angela Merkel e il primo ministro del Liechtenstein, Otmar Hasler, durante il quale la Merkel aveva chiarito che ci sono ancora molti punti da discutere con Vaduz, è tornato alla carica sull'argomento il ministro delle Finanze tedesco Peer Steinbrueck.

«Il nostro obiettivo è quello di dichiarare guerra ai paradisi fiscali in Europa», ha detto al domenica *Bild am Sonntag*. E, come primo passo, il governo intende mettere a disposizione anche di altri paesi il cd con la lunga lista di nomi (circa 900) di evasori, comprato per oltre quattro milioni di euro da un informatore del Liechtenstein. Cd, questo, che era stato rubato nel 2002 alla banca del Lie-

In un cd un elenco di persone che hanno portato capitali in Liechtenstein: non sono solo tedeschi



Angela Merkel Foto Ansa Epa

chtenstein Lgt Group, come ha confermato lo stesso istituto. Il quotidiano economico *Handelsblatt*, infatti, scrive che Finlandia, Svezia e Norvegia hanno già chiesto a Berlino di consultare il Cd. Da parte sua, un portavoce di Steinbrueck, pur non volendo confermare i nomi dei paesi interessati, ha detto «risponderemo alle domande in questo senso», ammettendo così la disponibilità

di Berlino ad aiutare chiunque sia impegnato nella lotta ai paradisi fiscali.

Al centro dello scandalo, come è noto, ci sono le cosiddette fondazioni offerte dal Liechtenstein, molto attraenti dal punto di vista fiscale perché prevedono tra l'altro aliquote anche inferiori all'1%. «Queste non sono affatto fondazioni - ha detto Steinbrueck -». Il Liechtenstein deve modificare l'intera struttura che usa per incoraggiare l'evasione fiscale in Germania e altrove». Vaduz, da parte sua, ha già detto che la prevista riforma delle fondazioni non toccherà il diritto alla privacy dei facoltosi clienti del principato. Intanto, lo scandalo si allarga alla Gran Bretagna. È di domenica la notizia che anche Londra ha comprato (dallo stesso informatore) una lista contenente nomi di ricchi britannici che avrebbero evaso il fisco, mentre in Germania non è escluso che nella rete possa finire anche qualche politico.

BREVI

Siemens
Annunciato taglio di 7mila posti di lavoro a causa delle telefonate via internet

Il gruppo tedesco Siemens intende tagliare 7.000 posti di lavoro alla divisione che fornisce grandi reti di comunicazioni per le imprese, la Siemens Enterprise Networks. A livello globale la divisione oggetto delle ristrutturazioni conta 17.500 dipendenti ed è finita sotto pressione a causa della concorrenza dei sistemi per effettuare telefonate via internet a basso costo.

Interacciai
Nel 2007 in forte crescita utile lordo e fatturato

Il Gruppo Interacciai (Interacciai, Stilma, Modena Centro Prove e Nova Stimoil), polo siderurgico da oltre 350 addetti attivo nelle lavorazioni a freddo e della distribuzione degli acciai speciali, nel 2007 hanno realizzato un utile lordo di 22 milioni, +24%. Interacciai ha fatturato 214 milioni, +32% rispetto ai 162 milioni del 2006. L'azienda ha venduto in Italia e all'estero 218 mila tonnellate di acciai speciali.

Proseguendo con accresciuto accanimento la sua crociata antipartigiana, Giampaolo Pansa ha scodellato un nuovo libro «*I gendarmi della memoria*» che ha riscosso gli elogi di un centinaio di compiacenti recensori. Pochi lo hanno criticato.

A smentire Pansa chi ci pensa?

Ci ha pensato, pubblicando l'ampio articolo di Davide Spagnoli,

Pansa riabilita il "partigiano" spia dei fascisti,

IL CALENDARIO DEL POPOLO

la rivista antifascista e laica che vanta 64 anni di pubblicazioni ininterrotte in difesa della memoria storica,

L'articolo si basa su documenti che dimostrano in modo inoppugnabile che il partigiano traditore Riccardo Fedel era una spia al servizio dei fascisti.

Il Calendario del Popolo si vende per abbonamento e nelle migliori librerie. L'abbonamento 2008 (30 euro) dà la facoltà di acquisto del DVD, contenente i 13 volumi della **Storia Universale**, redatta dall'Accademia delle Scienze dell'URSS, a soli 25 euro. Ogni numero della rivista costa 2,50 euro, numeri monografici e arretrati 5 euro. Versamenti su C.C. postale 734202, intestato a:

Il Calendario del Popolo - Teti Editore - via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.55015584 - teti@teti.it - www.teti.it

martedì 26 febbraio 2008

Cambi in euro

1,4817	dollari	-0,003
159,7100	yen	+0,950
0,7537	sterline	-0,001
1,6193	fra. sviz.	+0,003
7,4558	cor. danese	+0,001
25,0000	cor. ceca	-0,046
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8810	cor. norvegese	-0,008
9,3154	cor. svedese	+0,011
1,6017	dol. australiano	-0,006
1,4885	dol. canadese	-0,011
1,8310	dol. neozelandese	-0,010
262,7800	fior. ungherese	-1,630
3,5510	zloty pol.	-0,021

Bot

Bot a 3 mesi	99,50	3,32
Bot a 6 mesi	98,25	3,23
Bot a 12 mesi	96,51	3,27
Bot a 12 mesi	96,80	3,22

Borsa

Inizio con recupero

La Borsa ha recuperato terreno nella prima seduta della settimana: in sintonia con gli altri listini europei, anche quello di piazza Affari ha registrato un progresso dell'1,37%, risultato di una domanda diffusa su tutti i comparti con pochissime eccezioni. Contenuti gli scambi: pari a un controvalore complessivo di 3,7 miliardi. Nel comparto energetico, i petrolieri sono stati molto gettonati: Eni (+1,94%), Saipem (+2,65%) e Tenaris

(+2,96%); in calo invece A2A (-1,09%). Fra i titoli più richiesti Impregilo (+5,93%) e Prysmian (+4,62%). Bene anche Italcementi (+2,89%). Fiat ha chiuso a +0,27%. In rialzo, fra i finanziari, soprattutto Unicredit (+2,99%), Intesa Sanpaolo (+1,98%), Mediolanum (+2,21%), Fon-Sai (+1,86%). Fra i pochissimi titoli in controtendenza Mediobanca (-0,54%), ma anche Mondadori (-0,55%) e Atlantia (-1,37%). Limatura per Atlantia (-0,11%) mentre Telecom ha tenuto a +0,17%.

Visa

Punta a Ipo record

Visa, il colosso americano delle carte di credito, si prepara ad un'ipo che potrebbe ammontare fino a 18,8 miliardi di dollari, la più elevata mai fatta negli Usa. Nel prospetto depositato alla Sec, Visa ha annunciato l'offerta di 40,6 milioni di azioni a un prezzo compreso tra i 37 e i 42 dollari per azione, oltre alla disponibilità di ulteriori 40,6 milioni di azioni in caso di domanda in eccesso. Con un prezzo al centro della forchetta, Visa potrebbe raccogliere 15,6

miliardi di dollari, che salirebbero a oltre 17 miliardi con l'esercizio dell'ulteriore pacchetto da 40,6 milioni di titoli. Con lo sbarco in Borsa Visa seguirà quanto già fatto dalla rivale Mastercard due anni or sono, ma quest'ultima dalla sua Ipo aveva raccolto 2,39 miliardi di dollari, solo una frazione di quanto conta di ottenere Visa. L'ipo rappresenta anche un messaggio di fiducia per lo specifico settore delle carte di credito, che molti osservatori ritengono come un possibile nuovo fronte di criticità sulla crisi dei mercati.

Mediobanca

Addio Finmeccanica

Mediobanca è uscita dall'azionariato di Finmeccanica, vendendo la propria dell'1%, considerata non strategica. L'uscita di Mediobanca renderà necessario rivedere la composizione del consiglio di amministrazione di Finmeccanica. Piazzetta Cuccia infatti, come azionista di minoranza con maggior peso nell'azionariato, ha espresso finora tre consiglieri su dodici. Il cda di Finmeccanica scade in primavera, con l'approvazione dei conti 2007.

Ieri intanto Finmeccanica, attraverso Sirio Panel, azienda controllata da Selex Communications, ha siglato con Airbus due contratti del valore di oltre 100 milioni di dollari per lo sviluppo e la fornitura di unità di controllo di interfaccia con i sistemi avionici e per la realizzazione dell'impianto d'illuminazione della cabina di pilotaggio per il nuovo A350 dell'Airbus. La fornitura si articola in 12 unità di controllo, 15 pannelli frontali con tecnologia a Led e unità di regolazione della luminosità.

In sintesi

Sorgenia (gruppo Cir) ha chiuso l'esercizio 2007 con ricavi netti pari a 1,86 miliardi di euro, a fronte di 1,91 miliardi del 2006. In crescita invece il risultato netto, positivo per 65,18 milioni (più 15,9%), mentre l'indebitamento netto è salito da 601,9 a 904,6 milioni. Un incremento - spiega una nota - dovuto prevalentemente all'acquisizione di Società Francaise d'Eoliennes (Sfe) e al 16% di Energia Italiana, oltre che agli investimenti nella centrale di Modugno (Bar) e alla realizzazione degli impianti fotovoltaici di Soluxia.

Safilo punta, nel 2008, a 35 nuove aperture nel segmento retail, fra la catena Solstice negli Usa (30 negozi) e Loop in Spagna (5 negozi) più ristrutturazione degli esistenti). Inoltre, sempre nel segmento retail è previsto lo sbarco in nuovi paesi. Quest'anno la crescita delle vendite attesa è dell'ordine del 4-5% grazie soprattutto ai mercati asiatici dove si attende un incremento a doppia cifra.

Il Credito Piemontese (gruppo Credito Valtellinese) opera da ieri con 23 sportelli, sui 35 acquistati da Intesa Sanpaolo, sui territori delle provincie di Torino (19 sportelli) ed Alessandria (4). Altri 12 sportelli, sempre acquistati da Intesa Sanpaolo saranno gestiti dal Credito Artigiano in provincia di Pavia.

C'è un poker di gruppi stranieri nella short list per l'acquisizione di Chiara Vita, ramo assicurativo del Banco Desio. Si tratta di Allianz, Cnp, Groupama e Helvetia. Escluse, invece, Cattolica e Fonsai. L'istituto lombardo vuole cedere il 70% di Chiara Vita, per almeno 70 milioni di euro.

Socotherm si è aggiudicata un contratto da 40 milioni di dollari australiani (circa 25 milioni di euro) per la fornitura di circa 15 chilometri di tubi rivestiti. È la commessa più importante della storia dell'azienda si legge in una nota del gruppo vicentino. I tubi, da posare in mare nella baia di Botany a Sydney, saranno prodotti dal gruppo italiano Iva e rivestiti da Apc.

Kerself ha approvato l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni Kerself per un massimo di 10 milioni di euro, riservato a Mais, un investitore a medio termine con il quale era stato formalizzato un accordo di sottoscrizione. L'assemblea dei soci ha inoltre approvato un aumento di capitale sociale.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A2A	5296	2,73	2,72	-1,09	-11,60	9303	2,48	3,12	0,0700	8668,50
Acea	24393	12,60	12,59	1,25	-11,28	230	11,39	14,43	0,5400	2692,93
Acropas-Ags	12983	6,71	6,60	-1,89	1,45	69	5,34	6,98	0,3000	369,63
Acotel	131570	67,95	68,06	0,77	-18,31	14	60,64	83,18	0,4000	293,35
Acq. Poth.	6105	3,15	3,13	0,90	-8,10	123	2,77	3,43	0,1000	113,52
Acum	3135	1,62	1,62	-0,31	-11,67	22	1,40	1,83	0,0200	75,88
Actelios	12479	6,45	6,44	0,56	-3,92	17	5,99	7,69	0,1000	436,20
Aedes	4643	2,40	2,39	-0,99	-29,72	314	2,33	3,41	0,2500	244,04
Aeffe	4490	2,32	2,27	0,40	-11,89	289	1,71	2,63	-	248,97
Aem To	4312	2,23	2,21	-0,94	-13,21	1142	2,12	2,59	0,0600	1627,15
Aem To w08	1190	0,61	0,60	-2,47	-20,55	39	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33832	17,47	17,48	2,22	-3,08	0	17,10	18,03	0,0630	157,86
Aicon	3321	1,72	1,71	0,71	-19,41	609	1,24	2,13	-	186,94
Alcon	1209	0,62	0,62	0,73	-11,28	74	0,55	0,70	0,0050	249,79
Alitalia	1275	0,66	0,66	-0,11	-16,72	3445	0,64	0,79	0,0413	913,14
Alleanza	16435	8,49	8,48	1,15	-3,59	2047	8,22	8,80	0,0000	7186,05
Amplion	5968	3,08	3,11	3,50	-11,69	1650	2,94	3,57	0,0500	611,53
Anima	4008	2,07	2,06	1,78	-4,17	70	1,93	2,16	0,1520	217,35
Ansaldo Sts	17616	9,10	9,11	1,86	5,18	144	7,17	9,17	-	909,80
Arena	214	0,11	0,11	-1,08	-14,19	2661	0,11	0,15	0,0413	81,49
Asciopave	3154	1,63	1,64	-1,27	-3,09	210	1,58	1,82	0,0850	381,86
Astaldi	9540	4,93	4,89	-0,53	-4,42	214	4,02	5,16	0,0500	484,94
Atalpa	42211	21,80	21,66	-1,37	-15,01	1803	21,27	25,65	0,0200	12463,31
Auto To-III	25443	13,14	13,28	4,77	-12,31	147	12,48	14,39	0,4000	1156,32
Autogrill	21754	11,23	11,32	2,54	-2,15	679	10,26	11,57	0,4000	2858,18
Azimut H.	15049	7,77	7,75	-0,96	-12,57	1244	7,07	8,89	0,2000	1128,32
B. Bilbao Viz.	26837	13,76	13,73	1,28	-18,26	4	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12911	6,67	6,67	-0,06	0,91	573	6,61	6,67	0,1000	5526,26
B. Carige	4947	2,56	2,54	-0,27	-22,41	1983	2,54	3,29	0,0750	3104,04
B. Carige risp	5108	2,64	2,62	1,63	-18,02	2	2,53	3,25	0,0950	462,49
B. Celsio	13436	6,94	6,91	-0,38	-2,41	25	6,02	7,11	0,0950	811,86
B. Desio r nc	13546	7,00	6,96	-1,94	-0,06	3	6,08	7,00	0,1150	92,36
B. Intrap	1550	0,80	0,80	-0,37	-8,40	79	0,75	0,87	0,1300	290,56
B. Generali	9544	4,93	4,93	1,17	-27,29	255	4,92	6,78	0,1000	548,66
B. Ifis	17192	8,88	8,82	-1,55	-0,85	62	7,91	8,97	0,2000	276,63
B. Intermobiliare	10768	5,56	5,55	0,18	-21,89	9	5,52	7,12	0,2500	865,52
B. Italoase	12973	6,70	6,72	2,24	-29,37	931	5,95	9,49	0,8000	1128,31
B. Popolare	23080	11,92	11,95	1,78	-20,99	5181	11,76	15,09	0,8300	7634,54
B. Profilo	3456	1,78	1,80	2,86	-6,89	37	1,61	1,92	0,1470	264,64
B. Santander	23084	11,92	11,96	1,40	-18,26	14	11,40	14,50	0,1229	-
B. Sard. r nc	29259	15,11	15,18	-	-8,99	2	13,90	16,60	0,2000	99,73
B.P. Etruria e L.	16499	8,52	8,54	0,61	-9,29	102	8,29	9,39	0,3000	459,58
B.P. Intra	20840	10,76	10,63	-1,33	-4,49	4	10,44	11,37	0,2000	605,86
B.P. Milano	15717	8,12	8,12	1,56	-11,54	1650	7,97	9,18	0,3500	3368,83
B.P. Spoleto	15932	8,23	8,24	0,55	-11,20	1	7,71	9,27	0,4100	180,02
Basifcell	4198	2,17	2,14	-3,73	3,98	711	1,47	2,29	0,0930	132,23
Baslog	556	0,29	0,29	-0,24	-12,19	457	0,27	0,33	-	-
Bca Biotech	94239	48,68	48,71	0,85	-5,37	1	48,44	52,80	1,2434	-
Bca Hfs w08	5013	2,59	2,55	0,39	-1,62	1	1,62	2,65	-	-
Bca Popolare w10	810	0,42	0,42	0,38	-36,58	272	0,39	0,66	-	-
Bagnoli	1985	1,02	1,03	1,88	-10,95	219	0,87	1,18	0,0150	205,00
Banellon	17448	9,01	8,96	-2,10	-24,71	756	8,36	11,97	0,3700	1646,09
Bani Stabli	1463	0,76	0,76	2,93	1,08	4741	0,61	0,76	0,0240	1447,33
Basilatini	2751	1,42	1,42	0,28	-13,83	0	1,25	1,65	-	-
Blesse	26564	13,72	13,83	0,44	5,76	173	12,14	14,65	0,3600	375,81
Bloro	41049	21,20	21,20	-	-17,19	0	21,20	28,10	0,4000	920,02
Bolzoni	5944	3,07	3,09	3,00	-20,45	43	2,94	3,86	0,1000	79,33
Bon. Ferraresi	61051	31,53	31,99	4,89	-11,43	4	28,02	35,52	0,0800	177,36
Brembo	19190	9,91	9,90	1,91	-9,65	152	8,94	10,97	0,2400	661,90
Brioschi	788	0,41	0,41	0,25	-16,17	103	0,38	0,49	0,0038	293,86
Bulgari	15510	8,01	8,00	1,65	-15,87	1646	7,26	9,52	0,2900	2405,35
Buzio SpA	3853	1,99	2,00	0,50	-2,36	293	1,53	2,19	-	211,64
Buzzi Unicem	32525	16,80	16,78	0,97	-10,47	569	14,65	18,76	0,4000	2777,54
Buzzi Unicem r nc	22681	11,71	11,73	0,83	-6,34	218	10,12	12,51	0,4240	476,90
C. Artigiano	5559	2,87	2,85	-0,04	-2,54	228	2,64	3,05	0,1635	511,02
C. Bergamo.	55493	28,66	28,68	0,99	-1,44	0	25,38	29,71	1,0500	1769,09
C. Caltanissetta	17196	8,88	8,90	0,58	-1,94	67	8,19	9,09	0,4000	146,19
Cad It	19115	9,87	9,91	1,09	-2,42	1	8,98	10,12	0,2900	828,65
Caio Comm.	8405	3,31	3,30	-0,24	-22,71	31	3,28	4,32	2,5000	259,16
Caltanissetta Ed.	11157	5,76	5,86	-0,05	-6,00	8	5,31	6,13	0,0800	692,13
Cam-Fin.	2931	1,36	1,35	-0,66	-0,29	296	1,23	1,40	0,0300	499,69
Campani	11453	5,92	6,01	4,32	-10,95	796	5,59	6,60	1,0000	1717,72
Canale Live	1316	0,68	0,68	-3,36	-24,50	17	0,52			

Lo sconosciuto

Il podio, la Coppa, i giocatori che esultano. La solita scena che chiude una finale di calcio. Stavolta però c'è un dettaglio in più, che i tabloid inglesi hanno messo in risalto: insieme ai calciatori del Tottenham che festeggiavano la Carling Cup, c'è anche un uomo, sconosciuto a tutti



Tennis 12,00 Eurosport



Calcio 20,30 SkySport1

IN TV

- 10,00 SkySport1 Mondo gol
- 11,15 SkySport2 Rugby, Bulls-Crusaders
- 12,00 Eurosport Tennis, torneo Wta
- 12,30 SkySport3 Golf, Pga European Tour
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Basket, Montegr.-Napoli
- 15,30 SkySport3 Calcio, Arsenal-Milan

- 16,00 SkySport2 Volley, Arsizio-Chier
- 17,00 SkySport2 Nba, Denver-Detroit
- 18,30 SkySport3 Calcio, Real M.-Getafe
- 18,30 Eurosport2 Basket, Coppa Uleb
- 20,30 SkySport1 Calcio, Juventus-Torino
- 22,00 Eurosport Boxe
- 0,00 SkySport1 Sport Time

Che cielo nero sopra Collina: pronto a lasciare

Troppe polemiche, ci si mette anche Montezemolo. A giugno si cambia?

di Alessandro Ferrucci / Roma

IL CIELO, SOPRA Collina, è denso di nuvole. «Formazioni» di differente diametro, velocità, direzione e carico di pioggia, che insieme danno un quadro preoccupante della situazione. Tutte, o quasi, portano la stellare (e invidiata) carriera dell'ex arbitro più famoso del mondo verso la decisione finale: a giu-

gno non sarà più il designatore-allenatore dei fischietti nazionali. Basta, chiusa un'esperienza falcidiata dalle tante, troppe polemiche di quest'anno dove, di domenica in domenica, il suo carisma e la sua nomea sono state messe in crisi dagli errori del week-end e dalle polemiche del lunedì. Fino alla reazione di domenica durante Empoli-Catania, quando Collina è esploso contro un gruppo di tifosi presenti sulla tribuna del Castellani, infuriati per una decisione dell'arbitro Brighi. Ha perfino additato uno dei contestatori, con frasi da "bullo": «Ehi, dico a te: ci vediamo fuori...». La classica «goccia», il segnale che la misura è colma, che il clima intorno a lui è oramai saturo, e che l'«ossigeno» necessario per rifondare un gruppo attraverso i giovani, non c'è. Tanto che ieri, oltre alle polemiche per la lettera della Juventus contro i presunti errori arbitrali, è sceso in campo anche Luca Cordero di Montezemolo con in intervento duro e inconsueto: «Nel nostro paese - afferma il n.1 degli industriali - la cosa più bella che si sta cominciando a vedere è la riscoperta del merito. Era tanto che non vedevamo una partita, ma in Reggina-Juventus di

sabato ci sono state cose dell'altro mondo. Ho visto un arbitraggio deludente e non all'altezza della serie A». Poi, però, sempre Montezemolo definisce Collina una persona «di grande valore». Resta il fatto che il viareggino è molto isolato, sembra di assistere a una sorta di resa dei conti, studiata con un attacco concentrato che tira in ballo la sua storia passata e recente: dalle chiacchierate con il responsabile degli arbitri del Milan, Meani, intercettate nello scandalo Calciopoli (e non ritenute rilevanti dai Giudici), ai 500mila euro annui che percepisce per il suo ruolo di designatore-allenatore. Tutto è in discussione, tutto serve per sgretolare la sua figura, tutto è funzionale a cancellare la sua proposta di dotare le terne di nuove tecnologie, di puntare sui giovani, di rifiutare l'idea di coinvolgere quelli stranieri e di permettere a un fischiotto iper-criticato come Farina, dopo Catania-Inter, di andare in Tv a spiegare la sua posizione. Così, a difenderlo, restano il capo dell'Aia (associazione italiana arbitri), alcuni personaggi della Lega Calcio (come Rosella Sensi), e due squadre che, in questo momento, hanno un interesse diretto a parare i colpi: l'Inter capolista («Tutte le squadre prima o poi possono subire torti ed errori degli arbitri. Se sono in buona fede, si deve parlare solo di episodi ma se, come in passato, sono in malafede...»), parola di Ernesto Paolillo, amministratore delegato nerazzurro) e il Torino preoccupato di pagare lo scotto nel derby di questa sera.



Pierluigi Collina, designatore arbitrale

L'ANTICIPO Stasera i bianconeri contro il Torino, imbattuto da un mese. Torna Buffon Juventus, un derby per dimenticare

di Massimo De Marzi / Torino

Un derby per dimenticare le polemiche arbitrali. La sfida numero numero 174 tra Juve e Toro va in scena stasera, a cinque mesi dal contestato gol di Trezeguet che decise la gara d'andata. Il francese sarà il grande assente, messo k.o. Dall'influenza. Ranieri, invece, ha inserito nella lista dei convocati laquinta e Zebina, anche se sul loro impiego si riserva di decidere all'ultimo. Pienamente recuperato Buffon, a proposito del quale ha speso parole importanti: «Belardi ha dato grande serenità contro la Reggina, ma Gigi è Gigi: alla fine della stagione fa quanto un goleador in termini di punti». L'allenatore della Juve ha spiegato che «il derby non ha niente ha a che fare con il resto del campionato», per spiegare la

specificità di questa sfida, dicendosi rammaricato anche per la squalifica (di due turni) che ha appiedato Cristiano Zanetti «il nostro faro». Per la sua sostituzione il tecnico deve decidere tra il rientrante Nocerino, Tiago e Sissoko, anche se non ha escluso l'ipotesi Camoranesi: «È un'idea che mi stuzzica tanto, al centro Mauro è nel fulcro del gioco e può fare benissimo». Ranieri ha poi elogiato Del Piero e fatto i complimenti al Toro: «Una squadra in salute, da loro mi aspetto di tutto e di più. Hanno fatto qualcosa di eccezionale contro il Parma, per poco non vincevano». Se Ranieri si è mostrato come al solito gentile e disponibile in conferenza stampa, bocche cucite in casa granata, dove

prosegue il silenzio (scaramantico) inaugurato dopo la partita di Firenze, ultima sconfitta granata: da allora due vittorie e tre pareggi, l'ultimo con un rocambolesco recupero da 1-4 a 4-4 sabato. Da quello che si è visto negli ultimi allenamenti, Novellino sembra intenzionato a dare fiducia al suo amatissimo 4-4-2, con Stelone e Rosina in attacco e Di Michele (e Recoba) jolly da calare a gara in corso. La gente granata, che ha risposto con ironia alla lettera aperta dei vertici della Juve (che ha aperto una polemica a distanza anche tra il presidente Cairo e Cobolli Gigli), stasera spera di festeggiare una vittoria nel derby che manca dall'aprile 1995. Dopo gli incidenti che precedettero la gara d'andata, la zona di Santa Rita sarà blindata, con un servizio d'ordine speciale mobilitato già dal primo pomeriggio.

FUORI MODA

Caro presidente

L'ormai famosa lettera della dirigenza juventina alla Figc e all'Aia ha provocato nella giornata di ieri un ingorgo di missive tra i "poteri forti" del calcio. Grazie alla nostra efficacissima rete di spie, siamo in grado di proporvi ampi stralci di un epistolario destinato a fare epoca.

«Caro presidente, mi spiace per l'inconveniente dell'altra sera. La chiave dello spogliatoio, che sabato Ranieri cercava affannosamente, ce l'ho io: da quella volta di Paparesta mi hanno incaricata di custodirla gelosamente. Al prossimo Reggina-Juventus basta che me la chiediate con 24 ore di anticipo. Se ritiene sia più comodo posso spedirgliene un duplicato» (lettera del custode dello stadio di Reggio Calabria al presidente della Juve Cobolli Gigli).

«Sono rinchiuso in questo schifoso spogliatoio da due anni e fuori c'è un baccano infernale. Si può sapere che cavolo sta succedendo? Mandate una pattuglia: qui c'è gente che dorme!» (telefonata di Paparesta ai carabinieri, sabato sera, pochi minuti dopo la fine di Reggina-Juventus).

«Mortacci che casino! Se ve serve uno esperto che rimetta le cose a posto io so' pronto, basta che me ridate tutte le carte SIM del Liechtenstein perché co' sto cazzo de telefonino sto a spende 'na cifra» (sms di Luciano Moggi a tutti i dirigenti della Figc).

«Cara Juve, sì, il campionato è irregolare perché dovete stare ancora nell'Interregionale. P.S.: L'anno scorso, senza di te, queste cose non succedevano» (lettera aperta della tifoseria interista a quella juventina, allo scopo di rasserenare gli animi).

«Grazie per aver rivalutato mia memoria stop commosso del fatto che facciamo rima stop ma non credere io fossi pippa come te stop rigore su Ronaldo io l'avevo visto benissimo stop» (telegramma di Ceccarini, arbitro del famigerato Juve-Inter del '98, a Dondarini).

Alberto Crespi

LE FACCE DELLO SPORT



EDUARDO Un gol di classe

I DOTTORI gli hanno detto che camminare sarà possibile, ma giocare difficile. Eduardo, centravanti dell'Arsenal, ci proverà: «Tornerò più forte». E già segna un "gol": «Perdono Taylor (che gli ha spezzato la gamba). Cose che nel calcio succedono».



BARGNANI Mago d'America

DICEVANO CHE era bravo, ma non difendeva. Poi che faceva i punti, sì, ma non prendeva i rimbalzi. A New York Andrea Bargnani ha fatto tutto, trascinandolo Toronto alla vittoria: 25 punti, 7 rimbalzi e 5 assist in 35 minuti. Mai così forte in Nba.



LAUDRUP Più forte del Real

IL GETAFE ha sconfitto al Bernabeu il Real Madrid: 1-0, con gol di Uche al 19' st. Il tecnico del Getafe, cittadino a pochi chilometri da Madrid, è Michael Laudrup, indimenticato fuoriclasse. La sua squadra, candidata alla retrocessione, è al 10° posto in classifica.



DALEY Un 13enne all'Olimpiade

CON IL 7° posto nelle gare di qualificazione, il tuffatore inglese Tom Daley è il più giovane britannico a essersi aggiudicato il diritto di far parte della nazionale olimpica. Fino a 5 anni fa scoppiava a piangere all'idea di doversi buttare all'indietro dal trampolino.

Sport & Affari

IL PRECEDENTE

Ai Mondiali la Nazionale fu rivenduta alla Rai

Sky Italia aveva ottenuto anche i diritti dei Mondiali di calcio di Germania 2006, trasmessi in regime di concorrenza con i canali Rai. La televisione di Murdoch fu costretta a rivendere alla Rai le partite della Nazionale, previste sulla tv di Stato. In più, la Rai acquistò anche un match al giorno del resto del programma. Sky ha già preso anche i prossimi due Mondiali di calcio, sempre con la stessa cessione alla Rai dei match degli azzurri. Sulle Olimpiadi, ci sarà la concorrenza di Mediaset, che però fa sapere tramite Giorgio Giovetti, direttore dell'ufficio acquisizioni diritti sportivi tv, di «non essere ancora pronta per un business del genere. Per noi dedicare per un mese un canale ad un solo evento avrebbe ripercussioni sulla raccolta pubblicitaria. E noi con quella andiamo avanti».



LA POLEMICA

Giulietti: «Sono già d'accordo con Mediaset»

«**Abbiamo** la sensazione (e non solo la sensazione) che la cessione di tali diritti facciano parte di una possibile intesa già raggiunta con Mediaset». Giuseppe Giulietti, deputato e portavoce di articolo 21, è sospettoso sulla novità di Sky Italia che ha acquistato i diritti delle prossime Olimpiadi dopo Pechino. «Nessun accordo già stabilito con Mediaset per i diritti in chiaro delle Olimpiadi di Vancouver e Londra», sottolinea Andrea Scrosati, vice presidente Corporate e Market communication Sky Italia, «e vorrei tranquillizzare Giulietti: la sua sensazione è sbagliata. Certo c'è l'impegno preso a cedere i diritti di alcuni avvenimenti per i quali esiste l'obbligo di trasmissione in chiaro», aggiunge il vicepresidente. Ma i tempi sono prematuri: «Abbiamo firmato il contratto oggi e ci muoveremo con tutti gli operatori».

Sky si prende i diritti tv delle Olimpiadi

«Acquistati» Vancouver 2010 e Londra 2012. Prevista per legge la trasmissione in chiaro. Esultano Cio e Coni

di Massimo Solani / Roma

DOPO I MONDIALI DI GERMANIA anche le Olimpiadi. Quelle invernali di Vancouver 2010 e quelle estive di Londra, due anni più tardi. Sky Italia ha infatti annunciato ieri di aver raggiunto un accordo con il comitato olimpico internazionale per l'acquisizio-

ne dei diritti televisivi delle due prossime edizioni dei Giochi Olimpici. Un accordo ricchissimo (ma dalla tv satellitare non è filtrata alcuna indiscrezione attendibile sulla somma) che comprende i diritti per la trasmissione su tutte le piattaforme: tv in chiaro, pay tv, Internet e telefonia mobile. «Siamo molto orgogliosi - ha dichiarato il direttore

generale della tv satellitare Tom Mockridge - Come già accaduto per i Mondiali in Germania, Sky Italia garantirà una copertura senza precedenti per le Olimpiadi di Vancouver e Londra. Condivideremo la volontà e l'impegno del Cio di rendere i Giochi olimpici fruibili a tutti gli italiani su tutte le piattaforme, garantendo la possibilità di far vedere i Giochi in chiaro. Avvieremo subito le trattative per identificare la migliore soluzione». Il che significa che la Rai, per poter trasmettere gli eventi, sarà costretta a trattare direttamente con Sky Italia per «ri-acquistarne» la titolarità visto che i Giochi fanno parte della li-

sta di eventi per cui l'Authority delle comunicazioni prevede obbligatoriamente la messa in onda in chiaro. In linea teorica però anche Mediaset, l'unico competitor teoricamente in grado di fare concorrenza alla tv di Stato, potrebbe puntare al piatto ricco delle Olimpiadi. «Ci piacerebbe ma, almeno per il 2010, sono scettico che Mediaset possa entrare in un simile business - commentava infatti ieri Giorgio Giovetti, direttore dell'ufficio acquisizioni diritti sportivi tv del Biscione - Si tratta di costi inavvicinabili». Secondo Giovetti, però, il colpo a sorpresa giocato ieri dalla tv del tycoon australiano Rupert Murdoch è l'ennesimo dimostrazione del cambiamento in atto nel mercato televisivo: «Si sta prefigurando quello che sarà il futuro dello sport. Gli eventi di questo livello - ha spiegato il dirigente di Mediaset - andranno solamente sulle tv a pagamento. Diventa pesante per una tv generalista, anche se di Stato, concorrere con loro. La

Rai avrà anche un problema grosso a giustificare il canone tenendo conto che non ha «eventi top» in esclusiva». Una riflessione che, nonostante la tranquillità ostentata al settimo piano di viale Mazzini, desta più di qualche malumore nei corridoi Rai. Tanto che una assemblea di Rai Sport prevista per oggi potrebbe trasformarsi in una giornata di mobilitazione: «Credo che l'azienda abbia il dovere di convocarci ad ora per spiegare cosa sia accaduto - è stato il commento di Carlo Verna, segretario Usigray - e quale sia ora la strategia della Rai visto che i diritti in chiaro Sky dovrà cederli non potendo utilizzarli». Chi invece non ha dubbi è il presidente del Coni Gianni Petrucci, secondo il quale l'accordo siglato «rappresenta una vera e propria svolta per il movimento olimpico e per la diffusione dei suoi valori. Siamo di fronte a un progetto totalmente innovativo che sicuramente porterà benefici a tutto il mondo sportivo italiano».

MASSIMO DE LUCA, CAPO DI RAISPORT

«Faremo un'offerta, ma a certi prezzi non siamo concorrenti»

«Siamo tranquilli. Questo accordo non impedirà agli appassionati di vedere le Olimpiadi». Per temperare la tensione scende in campo il direttore di Rai Sport, Massimo De Luca, «investito» da una lunga serie di punti interrogativi, interni al suo servizio ed esterni allo stesso, su come si posizionerà la Rai su questa vicenda. **Direttore, dopo aver perso i diritti dei Mondiali di calcio del 2006, per la Tv di Stato si prospetta un altro «schiaffo»...**

«Non sono d'accordo. Il fatto è che in questi quindici anni sono cambiati, e molto, gli equilibri di mercato: adesso ci sono diversi soggetti in grado di competere e di dire la loro». **Stati di fatto che un evento come le Olimpiadi è stato acquistato da una tv criptata...**

«È vero, ma c'è una legge europea che indica quali sono gli eventi, sportivi e non, che devono essere offerti al pubblico in chiaro: le Olimpiadi sono uno di questi». **La stessa normativa è stata applicata quando Sky ha comprato i Mondiali. In quel caso l'obbligo del chiaro era per le gare dell'Italia, ma con i Giochi cosa succederà?**

«Sono due eventi con differenti necessità. Nel calcio non esiste

quasi mai la contemporaneità: c'è una gara alla volta; mentre con i Giochi è normale avere quattro, cinque gare nello stesso orario. Sarà necessario valutare giorno per giorno». **Resta che la Rai sta perdendo degli appuntamenti centrali...**

«Ribadisco, il mercato non è più quello di una volta. Noi, intanto, ci siamo assicurati i prossimi Europei di calcio per una cifra molto importante: 110 milioni di euro. E faremo l'offerta a Sky anche per le prossime Olimpiadi». **Come dice lei, prezzi di «mercato»...**

«Sì, solo che loro possono ritornare della spesa grazie agli abbonamenti. Noi no». **Intanto il sindacato interno, l'Usigray, si proclama allarmato...**

«È giusto e normale. Per questo, domani (oggi, ndr), parteciperò alla riunione per spiegare le nostre strategie».

Alessandro Ferrucci

LA CACCIA ALL'ORO Lo sport globale frantuma il concetto dei campionati nazionali come sostegno dello Stato-Nazione. Per Premiership e Nba già se ne parla

Il Manchester che gioca a Calcutta e i Lakers a Berlino. Per soldi

di Pippo Russo

UN NUOVO PASSO nella direzione che conduce lo sport nell'epoca della sua post-modernità si prepara a essere compiuto. I due campionati nazionali per club più ricchi e seguiti al mondo - la Premiership inglese di calcio e la Nba statunitense di basket - mandano segnali di rottura di uno dei capisaldi sui quali è basato lo sport professionistico: il rapporto con lo stato-nazione e le sue articolazioni territoriali e istituzionali. Sin dai suoi sorgere lo sport ha avuto un legame organizzativo con la filiera dello stato-nazione. La nascita del movimento olimpico moderno ha determinato una netta divisione fra una dimensione nazionale e una internazionale della competizione. La globalizzazione,

aprendo nuovi mercati, ha sollecitato gli *animal spirits* degli imprenditori sportivi. Che puntano verso orizzonti rispetto ai quali quelli segnati da confini statali e campionati nazionali sono troppo angusti. Il progetto di allargamento avanzato dalla Premiership è stato proposto due settimane fa dal direttore generale della lega del calcio professionistico, Richard Scudamore. Costui ha proposto la disputa di una 39esima giornata di campionato da tenersi in coda alle canoniche 38 previste dal calendario. La peculiarità sta non tanto nella giornata supplementare (già di per sé eccentrica), quanto nel fatto che essa debba essere disputata non soltanto fuori dal territorio nazionale inglese, ma addirittura fuori dal continente europeo. Soprattutto nei paesi asiatici, dove la Premiership trova uno dei suoi mercati più floridi. Per dare un'idea di quanto il brand della massima lega inglese sia appetito presso il pubblico asiatico, basta ricordare

il fatto che durante l'estate del 2007 la confederazione calcistica asiatica (Afc) chiese ai club inglesi in primis il Manchester United - di rinviare le loro tournée precampionato nel continente asiatico: erano programmate in coincidenza con lo svolgimento della Coppa d'Asia per nazionali (vinta dall'Iraq in finale con l'Arabia Saudita). Il che avrebbe comportato una forte penalizzazione per quest'ultima in termini di attenzione di pubblico e mediatica. Adottando una mentalità tipica del *commissioner* di una lega statunitense, Scudamore ha disegnato un percorso che tende a sfruttare un'opportunità dalle straordinarie potenzialità. La sua proposta, etichettata come «39th match» ha provocato un'ondata di dissenso. Il primo a mettersi di traverso è stato il colonnello Blatter, presidente della Fifa appena uscito con le ossa rotte da un confronto con le istituzioni comunitarie a proposito dell'introduzione di un limite all'utilizzo dei calciatori stranieri nei campionati dell'Ue. Da difensore di una struttura istituzionale del calcio internazionale fondata sulla centralità delle rappresentative dello stato-nazione, Blatter è insorto contro il progetto. A ruota è arrivato il «no» di Lord Triesman, presidente della federazione inglese. Quest'ultimo ha dato parere negativo sia perché il progetto di Scudamore non lo convince, sia perché teme che una così ardita mossa possa compromettere la candidatura inglese a ospitare i mondiali del 2018. Anche il Manchester United ha dato parere negativo. Ma è probabile che questi rifiuti fossero messi in conto da Scudamore. Che ha così inteso lanciare l'idea, e sondarne gli effetti.

L'altro esperimento di campionato globale è quello della Nba. Che entro un decennio dovrebbe avere in pianta stabile, fra le proprie franchigie, 5 capitali europee: Berlino, Londra, Madrid, Parigi, Roma. I club espressione di questa città

entrerebbero nella lega, che ha già effettuato esperimenti di espansione in Europa attraverso la disputa di match amichevoli. Non è chiaro se i club in questione dovranno dire addio al loro campionato nazionale, ma l'ipotesi è reale. Altrettanto indicativo è il fatto che si guardi alla piazza - intesa come franchigia di alta appetibilità sulla scena globale - prima che al valore sportivo del club in questione; non si spiegherebbe altrimenti la presenza di Londra tra le franchigie possibili. A differenza della Premiership inglese, la Nba ha meno vincoli: nello sport americano le federazioni sportive hanno un peso molto relativo e i vincoli dei club verso le comunità locali non sono stringenti. Il cambio di città da parte di una franchigia è frequente e la corsa a aggiudicarsene una, o a mantenerla, obbliga sovente le municipalità a svenarsi. Proiettare la rosa delle franchigie oltre lo spazio nazionale lancia il professionismo Usa verso una di-



Alex Ferguson

menzione post-nazionale. Si dirà che la realtà europea è diversa. E che i limiti entro i quali l'esperimento di globalizzazione della Premiership si muove (una sola giornata, fuori calendario) ne sarebbe-

ro la dimostrazione. Costatazione veritiera solo in parte. Di sicuro c'è che il tabù che riguarda la dimensione nazionale dei campionati è stato infranto. Tutto il resto andrà a essere definito.

La **N**ota

**MARIANELLI, UN TOSCANO DA OSCAR
«PERÒ MI CONSIDERO UN MUSICISTA EUROPEO»**

«Mi sento un uomo molto fortunato. Ho potuto far parte di un gruppo fantastico di persone e questo film è emozionante. Credo che si chiamino "movie" perché sono "moving", commoventi e questo film lo è su molti livelli». Così Dario Marianelli (nella foto), 44 pisano, cresciuto professionalmente a Londra dove ha approfondito gli studi di musica classica che sono alla base delle sue composizioni, ha commentato sul palco degli Oscar la vittoria per la colonna sonora del film *Espiazione*, dramma ambientato nella Seconda Guerra Mondiale e diretto da Joe Wright. «Spero di non aver detto cose sconclusionate sul palco. Mi



tremavano le gambe e mi sembrava di sentir parlare un'altra persona». Alla premiazione ha ringraziato i genitori perché, racconta, deve a loro la passione per la musica. «Sin da bambino a casa ascoltavo la musica classica, i miei mi portavano all'opera, ho iniziato a suonare a sei anni. La musica è sempre stata parte della mia vita e della mia famiglia. Non necessariamente per scopi professionali ma per il semplice piacere di ascoltare e suonare». Marianelli, nato a Pisa, è cresciuto professionalmente a Londra. Musicalmente si sentirà più italiano o inglese? «È una domanda difficile - risponde - Mi considero europeo. Sono cresciuto a musica classica, quindi la Germania, l'Austria, la Francia sono anch'esse mie patrie musicali». Intanto sta già lavorando di nuovo con Joe Wright, per il quale cura la colonna sonora del film *The Soloist* che viene girato ora a Los Angeles. **Francesca Gentile**

CINEMA Con «Non è un paese per vecchi» i fratelli Coen hanno ricevuto quattro statuette tra cui la più ambita, quella per il miglior film. In una serata piuttosto noiosa la guerra in Iraq spunta nel documentario vincitore che batte Michael Moore

di **Francesca Gentile** / Los Angeles



Martin Scorsese tra Ethan, a sinistra, e Joel Coen dopo aver annunciato il loro Oscar per «Non è un paese per vecchi»; sotto Francesca Lo Schiavo e Dante Ferretti

Los Angeles Times ieri titolava: «L'Oscar non è andato a Hollywood». Certo, è americana (ma non hollywoodiana) la vittoria per il miglior film, *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Coen che si sono aggiudicati anche le statuette per la regia e la sceneggiatura non originale e che raccontano di un'America odierna, dolente, spietata, ma tutte le altre statuette importanti sono volate in Europa. È spagnolo il quarto Oscar del film dei Coen, al migliore attore non protagonista, andato come da previsioni

L'OCCHIO CRITICO

L'epica Usa vince, l'Italia può consolarsi

ALBERTO CRESPI

Wi Coen! Miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura non originale: tre Oscar tutti per loro, da dividere fra i due fratelli più simpatici e talentuosi che Hollywood abbia mai avuto. Per chi li ama, è festa: e pazienza se, a nostro parere, i fratelli sbancano finalmente l'Oscar con un film che non è il loro capolavoro. È capitato a tanti prima di loro: senza andare tanto lontano, a Martin Scorsese per *The Departed*, l'anno scorso. Paul Thomas Anderson, che meritava quanto loro, ha solo 37 anni e ha tutta una carriera per rifarsi (Joel e Ethan ne hanno, rispettivamente, 53 e 50). Semmai, la lotta all'ultimo voto fra *Non è un paese per vecchi* e *Il petroliere* - che comunque si aggiudica 2 statuette importanti, a Daniel Day Lewis come attore e a Robert Elswit per la fotografia - è un segno di come l'Academy, quest'anno, abbia preso sul serio il proprio compito. Ha segnalato due opere imponenti, che in modo diverso riportano nel cinema americano un'epica che sembrava dimenticata, e compiono riflessioni dolorose sul passato di quel grande paese. *Il petroliere* parte dal primo '900 per raccontare la nascita violenta del capitalismo americano; *Non è un paese per vecchi* ci riporta negli anni '80, all'inizio dell'era reaganiana, per fotografare il momento in cui quello stesso capitalismo implode nella violenza più gratuita ed efferata. Entrambi i film, infine, sono un grande lavoro sul paesaggio americano, sulla vertigine che afferra chiunque di fronte agli immensi vuoti che ancora occupano gran parte degli Stati Uniti. Sia i Coen, sia Anderson hanno girato fra Texas e New Mexico, anche se nel caso del *Petroliere* la storia si svolge in California. Che entrambi i film abbiano ripercorso i set di decine di classici, a cominciare dalla cittadina texana di Marfa resa famosa dal *Gigante* (e così battezzata perché il suo fondatore era appassionato dei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij, e in particolare del personaggio della serva Marfa Ignatievna), è un'altra bellissima coincidenza che ci spinge a considerarli, idealmente, vincitori ex aequo.

È un Oscar per l'America feroce

a Javier Bardem, che interpreta un assassino psicopatico e che nella vita è invece l'opposto. Sul tappeto rosso era accompagnato dalla mamma. «Tu sai che sono un bravo ragazzo», le ha detto sul palco. Sono poi inglesi le statuette al protagonista maschile Daniel Day Lewis, feroce pioniere della corsa all'oro nero nel *Petroliere* (altra amara riflessione sull'America) e alla non protagonista femminile, Tilda Swinton, una manager che uccide per coprire i crimini della sua impresa in *Michael Clayton*. È infine francese l'Oscar alla migliore attrice protagonista, Marion Cotillard che ha interpretato Edith Piaf in *La Vie en rose*. È solo la seconda volta che l'Academy premia un'attrice per un ruolo non in inglese (la prima era stata Sofia Loren con *La Ciociara*). Fra i premi europei tre Oscar all'Italia: a Francesca Lo Schiavo e Dante Ferretti per le scenografie del musical di Tim Burton *Sweeney Todd*, al compositore pisano Dario Marianelli per le musiche di *Espiazione* battendo fra gli altri l'italo-americano Marco Beltrami.

Americana, ma comunque anticonformista, è la statuette alla migliore sceneggiatura originale, andata alla ex spogliarellista Diablo Cody per il copione di *Juno*, su una sedicenne incinta. Diablo, che ha dedicato la statuette agli scrittori appena usciti dallo sciopero che ha minacciato anche la cerimonia di domenica sera, è stata oggetto di una delle battute di Jon Stewart, conduttore senza infamia e senza lode di una serata a tratti noiosa: «Da spogliarellista a sceneggiatrice si starà godendo la riduzione del salario». Molte anche le battute politiche nell'anno delle elezioni presidenziali: «Di solito quando alle elezioni sono candidati un nero e una donna, poi la terra viene colpita da un asteroide», ha detto Stewart che, proprio per lo sciopero degli sceneggiatori, ha avuto solo 15 giorni di tempo per preparare la serata. Altra freddura, sul fronte repubblicano: «Oscar, all'età di ottant'anni è vecchio abbastanza per essere il candidato repubblicano alle Presidenziali».

Politica e guerra in Iraq sono stati protagonisti delle sezioni sui documentari. Michael Moore non ha fatto il bis dopo *Bowling a Columbine*: il suo *Sicko*, una denuncia del sistema sanitario americano, è stato battuto da un altro atto di accusa all'amministrazione Bush, *Taxi to the dark side*, storia di un tassista iracheno morto a causa delle torture dei soldati americani. «Mia moglie Anne sperava che dirigessi una commedia romantica, ma dopo Guantanamo e Abu Ghraib non era possibile», ha osservato Alex Gibney. Altri due documentari raccontavano l'Iraq della guerra di Bush: *No end in sight* e *Ope-*

Molti i talenti europei premiati dalla statuette Come gli attori Day Lewis nel «Petroliere» e la francese Cotillard nel ruolo di Edith Piaf

ration *Homecoming*. Sei marines, in diretta da Baghdad, hanno infine introdotto i candidati e il vincitore del miglior cortometraggio fra i documentari: *Freeheld*, storia di una detective lesbica che, dopo essersi ammalata, nell'ultimo anno di vita ha lottato perché la compagna ricevesse la sua pensione. Nella sezione cortometraggi «live action» l'italiano Andrea Jublin, con il suo *Il Supplente*, è stato battuto dal francese *Le Mozart del Pickpockets*. Miglior film straniero l'austriaco *Il falsario*, vicenda di un ebreo abilissimo che, in un lager, per i nazisti deve falsificare i soldi degli Alleati.

PREMIATI Francesca Lo Schiavo e Ferretti per «Sweeney Todd»

Siamo la coppia più scenografa del mondo

Per favore non scrivete «la moglie». Solo in Italia lo fate». Francesca Lo Schiavo, vincitrice di uno dei tre Oscar italiani della ottantesima cerimonia degli Academy Awards, rivendica la sua professionalità, indipendentemente dal fatto che lei e Dante Ferretti siano partner nel lavoro ma anche nella vita. Francesca Lo Schiavo e «il marito» Dante Ferretti hanno vinto il loro secondo Oscar per le scenografie del musical di Tim Burton *Sweeney Todd* a tre anni dalla loro prima vittoria per il set di *The*

Gli Oscar 2008	
Miglior film:	«Non è un paese per vecchi» di Joel ed Ethan Coen
Regia:	Joel ed Ethan Coen
Attore:	Daniel Day Lewis per «Il petroliere»
Attrice:	Marion Cotillard per «La vie en rose»
Attore non protagonista:	Javier Bardem per «Non è un paese per vecchi»
Attrice non protagonista:	Tilda Swinton per «Michael Clayton»
Film straniero:	«Il falsario» di Stefan Ruzowitzky, Austria
Sceneggiatura originale:	Diablo Cody per «Juno»
Sceneggiatura non originale:	Joel ed Ethan Coen per «Non è un paese per vecchi»
Fotografia:	Robert Elswit per «Il petroliere»
Montaggio:	Christopher Rouse per «The Bourne Ultimatum»
Scenografia:	Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo per «Sweeney Todd»
Costumi:	Alexandra Byrne per «Elizabeth: The Golden Age»
Trucco:	Didier Lavergne e Jan Archibald per «La vie en rose»
Effetti visivi:	M. Fink, B. Westenhofer, B. Morris, T. Wood per «La bussola d'oro»
Sonoro mixaggio:	S. Millan, D. Parker, K. Francis per «The Bourne Ultimatum»
Sonoro montaggio:	K. B. Landers, P. Hallberg per «The Bourne Ultimatum»
Colonna sonora:	Dario Marianelli per «Espiazione»
Canzone:	«Falling Slowly» di Glen Hansard e Marketa Irglova per «Once»
Film d'animazione:	«Ratatouille» di Brad Bird
Documentario:	«Taxi to the Dark Side» di Alex Gibney e Eva Orner
Cortometraggio:	«Le Mozart des pickpockets» di Philippe Pollet-Villard



Aviator. «L'emozione è diversa ma sempre fortissima - racconta Ferretti - ora che siamo a quota quattro dovremmo comprare una mensola di ferro perché sono pesantissimi». «Questa volta proprio non me l'aspettavo - ribatte Francesca Lo Schiavo - pensavo che la statuette andasse al *Petroliere*». «Sul palco - continua Ferretti - nell'emozione del momento ho tenuto di confondere Scorsese con Tim Burton e di ringraziare il regista sbagliato». Ma, tranne qualche incertezza, non c'è stato errore.

Del regista che li ha portati al secondo Oscar i due scenografi dicono: «Tim Burton è un grande artista e già avere la possibilità di lavorare con lui è un premio. All'inizio le scenografie di *Sweeney Todd* dovevano essere create al computer - spiega Ferretti - poi abbiamo deciso di costruire scenografie reali. Doveva essere una Londra tenebrosa. Abbiamo creato quasi tutto in bianco e nero, facendo una eccezione per il rosso: il colore del sangue, del giudice e della casa». Ferretti e la Lo Schiavo hanno accumulato negli anni un gran numero di nomination: «Sedici candidature in famiglia - afferma Ferretti - e adesso sono venuti anche quattro Oscar. Troppa volte in passato avevamo visto premiare colleghi con un lavoro inferiore per l'effetto domino di un film che vince in tutte le categorie, anche dove non meriterebbe. Questo secondo Oscar è una conferma all'apprezzamento per il nostro lavoro». La coppia di scenografi è stata festeggiata domenica sera da amici e colleghi ma ieri mattina è immediatamente ripartita per Boston dove sta lavorando al set del nuovo film di Martin Scorsese, *Shutter Island* che inizierà le riprese a giovedì.

f.g.

Scelti per voi



La maschera di zorro

Sono passati vent'anni da quando Don Diego De La Vega (Anthony Hopkins), ovvero Zorro, lottava contro l'oppressione spagnola. Ora, dopo un periodo passato in prigione, deve scegliere un successore per combattere Don Rafael Montero, l'ex governatore spagnolo che gli ha fatto perdere la libertà. All'orizzonte compare il bandito Alejandro Murrieta (Antonio Banderas)...

21.10 CANALE 5. AVVENTURA.
Regia: Martin Campbell
Usa 1998

Ballarò

Come scelgono i propri rappresentanti i vari partiti? E gli italiani come scelgono chi votare? Sono alcune delle domande che politici ed elettori si pongono a poche settimane dal voto. Di liste, campagna elettorale e necessità degli italiani si parla questa sera in compagnia, fra gli altri, di Massimo D'Alema, Pierferdinando Casini, Roberto Formigoni, Piero Sansonetti, Raffaele Bonanni e Chiara Saraceno.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ
Con Giovanni Floris

La calda notte...

In una cittadina del Sud degli Stati Uniti, un poliziotto scopre il corpo di un industriale, che era in procinto di aprire una fabbrica importante per la città. Il capo della polizia locale (Rod Steiger), dà ordine di arrestare tutti i sospetti. Tra gli altri, gli viene portato anche un uomo catturato alla stazione, che si scopre essere l'ispettore Tibbs (Sidney Poitier), della polizia federale.

21.10 LA7. POLIZIESCO.
Regia: Norman Jewison
Usa 1967

Diario di famiglia

Nuovo caso di vita reale per "Diario di famiglia" che, nella puntata odierna, si occupa delle problematiche di un ragazzo di diciassette anni, soprattutto in relazione alla famiglia. Dalla necessità di avere un motorino, alla mancanza d'interesse del padre per la sua vita. Se ne parla in studio con la psicoterapeuta Maria Rita Parsi e con l'orientatore familiare Alessandro Cozzi.

1.10 RAITRE. RUBRICA.
Con Maria Rita Parsi e Alessandro Cozzi

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S.** **07.35 TG PARLAMENTO** **08.20 TG 1 LE IDEE.** Attualità **09.30 TG 1 FLASH** **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio. All'interno: **11.30 TG 1** **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Conduce Caterina Balivo. All'interno: **INCANTESIMO 10.** Teleromanzo **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perrotto **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO;** **17.00 TG 1** **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica **09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica. "Sorrento - Limoni e tecnologia" **10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi **13.00 TG 2 GIORNO** **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi **13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante **15.50 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusonio **17.10 TRIBUNA ELETTORALE: REPUBBLICANI/RIFORMISTI/ LIBERALI - RIFONDAZIONE COMUNISTA SINISTRA EUROPEA - ALLEANZA NAZIONALE - LISTA BONINO** **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT** **18.30 TG 2** **19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità **08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli **09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica. Conduce Pino Strabioli **10.05 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati **12.00 TG 3** **RAI SPORT NOTIZIE** **12.25 TG 3 PUNTO DONNA.** Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni **12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.** Attualità. Conduce Corrado Augias **13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES.** Telefilm **14.00 TG REGIONE** **14.20 TG 3** **14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TG 3 FLASH LIS** **15.15 TREBISONDA.** Rubrica **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Conduce Sveva Sagramola **17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA **06.15 SECONDO VOI.** Rubrica **06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica **06.25 KOJAK.** Telefilm **07.00 MEDIASHOPPING** **07.30 MAGNUM P.I.** Telefilm **08.30 NASH BRIDGES.** Telefilm **09.30 HUNTER.** Telefilm **10.30 SAINT TROPEZ.** Serie Tv **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.** **11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **12.00 VIVERE.** Teleromanzo **12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.** Telefilm. "Traffico d'organi" **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.** Conduce Rita Dalla Chiesa **15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Un delitto quasi perfetto" **16.00 SENTIERI.** Soap Opera **16.30 LA COLLINA DEGLI STIVALI.** Film (Italia, 1969). Con Terence Hill, Bud Spencer **18.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO **06.15 METEO 5** **BORSA E MONETE** **08.00 TG 5 MATTINA** **08.50 MATTINO CINQUE.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **TG 5** **11.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri e l'avvocato Tina Lagostena Bassi **13.00 TG 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.05 GRANDE FRATELLO.** Real Tv (replica) **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile **16.15 AMICI.** Real Tv **16.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. All'interno: **TG5 MINUTI** **17.20 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Il gioco dei se" **18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv **18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm **10.00 DHARMA & GREG.** Situation Comedy. "Dharma & Greg sul tetto che scotta" **10.30 HOPE & FAITH.** Situation Comedy. "Aspettando Babbo Natale" **10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!** Situation Comedy. "Sospetti" **11.25 STILL STANDING.** Telefilm. "Vacanze in Italia". Con Mark Addy, Jami Gertz **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT** **15.00 O.C.** Telefilm. "Pugni e baci". Con Peter Gallagher **15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy. "Pilota la tua vita" **16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Situation Comedy. "Alla popolarità" **18.30 STUDIO APERTO** **19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **19.10 E ALLA FINE ARRIVA MAMMA!** Situation Comedy. "Il matrimonio"

LA 7

06.00 TG LA7 **METEO** **OROSCOPO** **TRAFFICO** **07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.** Telefilm. "Incantesimo d'amore". Con Kathleen Quinlan **10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "The Medium and the Message". Con Roma Downey **11.30 CUORE E BATTICUORE.** Telefilm. "Murde, murder on the Wall". Con Robert Wagner **12.30 TG LA7** **12.55 SPORT 7** **13.00 IL COMMISSARIO SCALI.** Telefilm. "Brooklyn 1982". Con Michael Chiklis **14.00 UN AMERICANO A ROMA.** Film (Italia, 1954). Con Alberto Sordi. Regia di Steno **16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario (replica) **17.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Mission in Russia" **19.00 STARGATE SG-1.** Telefilm. "I figli degli dei" 2ª parte

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi **21.10 SANREMO - 58° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA.** Musicale. Conducono Pippo Baudo, Piero Chiambretti. Con Bianca Guaccero, Andrea Osvart **00.25 TG 1** **00.30 DOPOFESTIVAL.** Talk show **01.50 TG 1 - NOTTE** **TG 1 LE IDEE.** Attualità **02.30 SOTTOVOCE.** Rubrica

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO **20.30 TG 2 20.30** **21.05 IL TRIANGOLO DELLE BERMUDA.** Miniserie. Con Eric Stoltz, Catherine Bell. Regia di Craig R. Baxley 2ª parte **23.25 TG 2** **TG 2 PUNTO DI VISTA** **23.40 WAKE OF DEATH.** Film (Germania/USA, 2004). Con Jean-Claude Van Damme, Simon Yam **01.05 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.15 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.** Telefilm

20.00 RAI TG SPORT **20.10 BLOB.** Attualità **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi **21.05 BALLARÒ.** Attualità. Conduce Giovanni Floris **23.05 L'INTERVISTA** **23.20 TG 3** **23.30 TG REGIONE** **23.40 TG 3 PRIMO PIANO** **24.00 PERCORSI.** Attualità **00.50 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS** **01.10 DIARIO DI FAMIGLIA.** Rubrica. "Con gli occhi dei figli: Federico"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "I centauri". Con Chuck Norris **21.10 ATTACCO ALLO STATO.** Film Tv poliziesco (Italia, 2006). Con R. Bova, T. Saponangelo. Regia di Michele Soavi **24.00 LE STORIE DI TOP SECRET.** Reportage. "Attacco allo stato" **01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA** **01.35 LE CANZONI DI ALEX BRITTI.** Musicale **02.35 ARRIVANO I NOSTRI.** Film (Italia, 1951). Con Walter Chiari, Mario Riva

20.00 TG 5 **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA** **LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker **21.10 LA MASCHERA DI ZORRO.** Film avventura (USA, 1998). Con Antonio Banderas, Anthony Hopkins. Regia di Martin Campbell **23.55 MATRIX.** Attualità **01.20 TG 5 NOTTE** **01.50 STRISCIA LA NOTIZIA** **LA VOCE DELLA PERSISTENZA.** Tg Satirico (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi **21.10 TRE METRI SOPRA IL CIELO.** Film commedia (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio, Katy Louise Saunders. Regia di Luca Lucini **23.25 BLADE II.** Film (USA, 2002). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson **01.35 STUDIO SPORT** **02.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

20.00 TG LA7 **20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conduce Ritanna Armeni **21.10 LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS.** Film (USA, 1967). Con Sidney Poitier. Regia di Norman Jewison **23.15 ANALISI DI UN DELITTO.** Film (USA, 1998). Con Cuba Gooding Jr. Regia di Rowdy Herrington **00.50 TG LA7** **01.15 OTTO E MEZZO.** Attualità (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1 **16.50 BANDIDAS.** Film azione (Francia/Messico, 2006). Regia di Joachim Roenning, Espen Sandberg **18.30 TUTTI GLI UOMINI DEL RE.** Film drammatico (USA, 2006). Con Sean Penn. Regia di Steven Zaillian **20.40 LA NOTTE DEGLI OSCAR 2008 - I VINCITORI.** Rubrica **21.00 PRESENTAZIONE FICARRA E PICONE.** Rubrica **21.05 IL 7 E L'8.** Film commedia (Italia, 2007). Con Salvatore Ficarra. Regia di Giambattista Avellino **22.45 GOYA'S GHOSTS L'ULTIMO INQUISITORE.** Film biografico (Spagna, 2006). Con Stellan Skarsgård. Regia di Milos Forman

SKY CINEMA 3 **14.10 IL MEGLIO DELLA NOTTE DEGLI OSCAR 2008.** Rubrica **15.45 FBI OPERAZIONE TATA.** Film commedia (USA, 2006). Con Martin Lawrence. Regia di John Whitesell **17.25 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE.** Film commedia (Italia, 2003). Regia di Massimo Ceccherini **19.05 IL GRANDE JOE.** Film avventura (USA, 1998). Con Charlize Theron. Regia di Ron Underwood **21.00 HARRY, TI PRESENTO SALLY.** Film commedia (USA, 1990). Con Billy Crystal. Regia di Rob Reiner **22.45 IL DOTTOR T E LE DONNE.** Film drammatico (USA, 2000). Regia di Robert Altman

SKY CINEMA AUTORE **16.25 29 PALMS.** Film thriller (USA, 2002). Regia di Leonardo Ricagni **18.00 LA COSPIRAZIONE DEL TABACCO.** Film Tv documentario (Francia, 2006). Regia di Nadia Collet **19.05 THANK YOU FOR SMOKING.** Film commedia (USA, 2005). Regia di Jason Reitman **20.45 SPECIALE: OSCAR 2008 RED CARPER - IL MEGLIO** **21.05 GHOSTBUSTERS ACCHIAPPAFANTASMI.** Film fantastico (USA, 1984). Regia di Ivan Reitman **22.55 HOLLYWOOD FLASH** **23.05 NEIL YOUNG - HEART OF GOLD.** Film musicale (USA, 2006). Regia di J. Demme

CARTOON NETWORK **15.25 SCHOOL RUMBLE.** Cart. **15.50 ZATCHBELL.** Cartoni **16.15 BEN 10.** Cartoni **16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **18.00 CLASS OF 3000.** Cartoni **18.25 MY SPY FAMILY.** Cartoni **18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **19.15 BEN 10.** Cartoni **19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **20.10 SCHOOL RUMBLE.** Cart. **20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **21.00 ZATCHBELL.** Cartoni **21.25 XIAOLIN SHOWDOWN** **21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL **13.20 MACCHINE ESTREME.** Documentario. **14.15 INGEGNERIA ESTREMA.** Documentario. **15.10 PESCA ESTREMA.** Doc. **16.05 BRAINIAC.** Documentario. **17.00 COME È FATTO.** Doc. **18.00 LAVORI SPORCHI.** Documentario. "Idraulico" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Fantasy bike Joseph McDonon" **20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc. "Brian Klock contro Jason Hart" **21.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario. "Savana africana" **22.00 LA FEBBRE DELL'ORO NERO.** Documentario. **23.00 RACE TO DAKAR.** Doc.

ALL MUSIC **12.00 INBOX 2.0.** Musicale **12.55 ALL NEWS.** Telegiornale **13.00 MODELAND.** Show **13.30 EDMONT.** Telefilm **14.00 COMMUNITY.** Musicale **15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE.** Musicale **16.30 ROTAZIONE MUSICALE** **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE** **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 INBOX 2.0.** Musicale **19.30 MODELAND.** Show (replica) **20.00 INBOX 2.0.** Musicale **21.30 IN PROVA.** Real Tv (replica) **22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.** Show **24.00 PELLE.** DocuFiction. Regia di Alberto D'Onofrio **01.30 ALL NIGHT.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1 **GR 1:** 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00 **08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan **09.06 RADIO ANCH'IO SPORT** **10.09 QUESTIONE DI BORSA** **10.35 NUDO E CRUDO** **11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi **12.35 LA RADIO NE PARLA.** Conduce Iaria Sotis **13.24 GR 1 SPORT** **13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **14.07 CON PAROLE MIE** **14.47 NEWS GENERATION** **15.03 HO PERSO IL TREND** **15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Conduce Stefano Mensurati **17.41 TORNANDO A ROMA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT** **19.30 MEDICINA** **19.33 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.40 ZAPPING** **20.30 GR 1 CALCIO.** "Campionato di Serie A: Juventus - Torino" **21.06 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO.** "In diretta dal Teatro Ariston". All'interno: **24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE** **00.23 LA NOTTE DI RADIOIUNO** All'interno: **L'UOMO DELLA NOTTE**

RADIO 2 **GR 2:** 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY.** Con Luca Bianchini e Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Mauro Convertito **07.00 VIVA RADIO2.** Show **07.53 GR SPORT** **08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.** Con Marco Presta e Antonello Dose **10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO.** Con Marco Santin, Nicoletta Simeone **11.30 FABIO E FIAMMA**

12.10 CHAT. A cura di Emma Caggiano **12.49 GR SPORT** **13.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.** Di Rupert Bottaro **13.40 VIVA RADIO2.** Show **15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI.** Di Rupert Bottaro **16.00 CONDOTTORE DI BORSA** **17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga **18.00 CATERPILLAR.** Di Renzo Ceresa **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA.** Regia di Giancarlo Simoncelli **20.32 DISPENSER.** Di Fabrizio Boiardi **21.00 RAI DIRE SANREMO.** Con Gialappa's Band **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA.** Regia di Giancarlo Simoncelli **20.32 DISPENSER.** Di Fabrizio Boiardi **21.00 RAI DIRE SANREMO.** Con Gialappa's Band **01.45 CHAT (replica)** **02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA (replica)** **04.00 FANS CLUB**

RADIO 3 **GR 3:** 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **07.00 RADIO3 MONDO** **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Luca Damiani **09.30 AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO.** Con Ugo Magri **11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con P. Greco **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 LA BARCACCIA** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **14.30 IL TERZO ANELLO. MANI D'ORO.** Con Francesco Pascarito **15.00 FAHRENHEIT** **16.00 STORVILLE** **18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO** **19.00 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE** **20.00 IL CARTELLONE** **23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI** **24.00 LA FABBRICA DI POLLI** **00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **01.30 AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

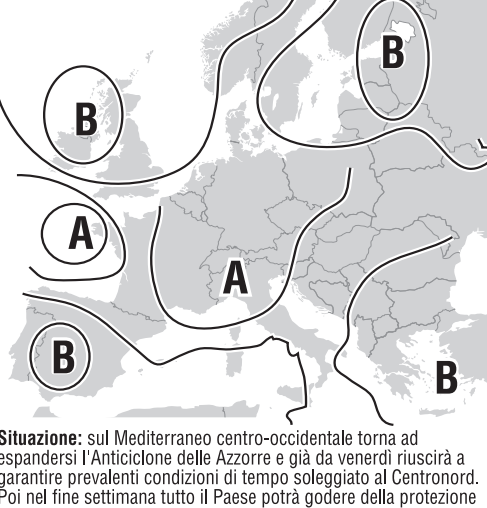
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale torna ad espandersi l'anticiclone delle Azzorre e già da venerdì riuscirà a garantire prevalenti condizioni di tempo soleggiato al Centro-nord. Poi nel fine settimana tutto il Paese potrà godere della protezione dell'alta pressione con temperature in aumento.

SANREMO La prima serata del festival ha visto i presentatori seguire uno schema prevedibile, Piero la peste a scompaginare il cerimoniale e Pippo che lo contiene: i due scherzano, alludono e partono bene

■ di Toni Jop
inviato a Sanremo

SANREMO 03

P

rimo volto Morandi, secondo Del Noce, in poltrona tra il pubblico, terzo Chiambretti. Che cita Del Noce offrendogli una gag sul telefonino che disturba. Tutto di fronte a una platea europea che al nome di Del Noce si è chiesta «ma chi è?». Ignoranza colpevole. Poi, qualcuno avrà tradotto, devono aver capito che si trattava di un uomo potente visto che il conduttore in giacca bianca gli ha chiesto se aveva già pensato a chi affidare - Topo Gigio oppure Bonolis - la prossima conduzione del Festival. Un rebus che deve aver sconvolto milioni di spettatori a digiuno di cose italiane: traduciamo noi il senso della scenetta, stringendo quanto si può: «raccomandascion simpaticadisinvolta». Sia fatta la volontà di Del Noce e che il signore lo illumini, ma il festival diretto dalla coppia Baudo-Piero è iniziato così, senza tanto badare all'eleganza quanto piuttosto alla sostanza. Grazie anche a Morandi che, sull'onda dell'annuncio di una inflazione reale oltre l'otto per cento, capace di sfondare il buonumore degli italiani, ha interpretato una versione della splendida *Volare* che ne ha un po' ammaccato la vitalità.

A Morandi si vuol bene quasi qualunque cosa faccia e ha cantato da bravo qual è ma l'arrangiamento di questa perla della canzone italiana celebre nel mondo ne ha avvicinato - forse responsabilmente - lo spirito solare al mood ormai imminente della recessione economica e ai suoi grigi effetti collaterali. Però, bello il palco, Baudo è il solito benigno «bietolone» che la sa lunga e, in fondo, porta con sé una collaudata allegria oratoriale che fa tanto famiglia old style, tutt'altro che disprezzabile. E Chiambretti... è bravo e fa venire una rabbia robusta per come si svende potendo invece tenere ben più alto il prezzo della sua professionalità. Bravo soprattutto quando si smarca, inventa, si libera della sceneggiatura e smazza le carte a senso. Se potesse affrontare tutto con lo stile con cui si affranca dai marchingegni della sceneggiatura sarebbe un'altra storia. In-

Baudo-Chiambretti, la coppia non scoppia



Piero Chiambretti e Pippo Baudo (dietro i suoi replicanti) ieri all'Ariston di Sanremo. Foto di Antonio Calanni/Ap

vece si è inchiodato con il siparietto, l'avete visto?, dei multipli di Baudo, macchinoso, troppo lungo, noioso. Con tutto il rispetto: è più divertente l'originale di tutte quelle copie. Un originale che si è mosso esattamente come avevamo - non solo noi - previsto, giocandosi la carta del «serio» insidiato dal pierino pestifero che lo spiazza, lo mette in difficoltà di fronte al cerimoniale. Figurarsi. Magari Baudo, al quale non mancano esperienza e intelligenza, buttasse all'aria questa dinamica scontata e provasse a invertire i ruoli. Insomma, se proprio si vuole star lì a pensare cosa sarebbe meglio e cosa no.

Morandi in «Volare» non vola, la Osvart bella e brava, ma perché farci vedere Del Noce?

prima che nascessero i reality e le trasmissioni di Maria De Filippi, questo è Sanremo. E Andrea ha pianto in apertura di Sanremo e sulla spalla di Baudo per giunta: praticamente come la liquefazione del sangue di San Gennaro, se non succede è un casino. Lei si è commossa ripercorrendo la sua vita recente, ricordando quel «domestica»

scritto sul suo passaporto, documento con cui non tanto tempo fa è entrata in Italia. Così, la fiaba eterna «dalle stalle alle stelle» si è liquefatta per tutti noi che ne abbiamo tanto bisogno visto in quali condizioni psico-economiche ci troviamo. Comunque, anche la signora Osvart è brava, oltre che bellissima - è la seconda volta che lo di-

ciamo, cosa vorrà dire? - anche perché, benché non sia una ballerina e men che meno una cantante, riesce a fare questo e quello con un garbo gentile che le viene dalla sicurezza cui sta sul palco. Anzi, stanchi dei gorgheggi e dei virtuosismi che ammalano le nostre uogole quando vanno a Sanremo, era quasi gradevole ascoltare quel-

LO SHOW Idee: non tutte belle ma ce ne sono

Rischio par condicio La tensione è tutta lì

■ di Maria Novella Oppo

Apertura con sigla che rievocava successi sanremesi del passato. Scenografia di colore glaciale, finché a scendere dalla immancabile scala, sorpresa, anziché Pippo è stato Gianni Morandi, che ha cantato *Volare* in giusta e degna memoria di Modugno. Bella partenza. Pure troppo, se paragonata alle canzoni in gara. Secondo arrivato sul palco Piero Chiambretti, che ha annunciato il ritiro di Pippo, dopo Castro. Falso, ovviamente, ma inventato per creare l'attesa di Baudo che si è manifestato e moltiplicato in quella che Chiambretti ha definito l'invasione degli ultrabaudi. Un'idea spaventosa, ma pur sempre un'idea. Ed era già passata quasi mezz'ora, quando ha cominciato a cantare Paolo Meneguzzi, di cui forse si poteva anche fare a meno, visto che la coppia Chiambretti-Baudo funziona. E dilaga, tra citazioni, filmati, effetti speciali e la bella Andrea Osvart,

che speriamo non canti più (anche se ha stonato meno di Toto Cutugno). Prima emozione canora con Frankie Hi Nrg Mc e la sua *Rivoluzione* che ovviamente non si farà. Figurarsi. Anche se Pippo ne ha approfittato per emergere dal sottosuolo tra fumi di un inferno inventato dal genio teatrale di Arturo Brachetti. Un valore aggiunto per lo spettacolo, ma un'aggravante per la musica che non c'è. Quella che c'è essendo per ora inferiore al resto, comprese le scenografie del solito Castelli, che ha fatto volare l'orchestra, per lasciare spazio al mediocre numero della High school musical. Non ne valeva la pena. Come non valeva la pena di far firmare agli artisti un impegno di astensione dalla politica, se poi Baudo e Chiambretti ci dovevano scherzare per tutta la serata. Trasformando la vexata par condicio nella solita bar condicio. Cioè, dopo tanta tensione annunciata, se infrazione ci sarà, probabilmente a perpretarla sarà il furbissimo Pippo.

GESTI Da un tetto a Sanremo per il festival: non è il primo

Condannato minaccia di suicidarsi

■ Si chiama Carmine Garofalo, di professione ambulante, ha 60 anni, una condanna definitiva a oltre tre anni per violenza carnale all'ex convivente, risiede a Sanremo, l'uomo che ieri per un'ora e mezza a partire dalle tre ha minacciato di buttarsi giù dal tetto di una palazzina a tre piani di piazza Colombo, vicino al teatro Ariston. Il gesto ha richiamato curiosi, fotografi e cameramen e fermato il traffico perché carabinieri, polizia e vigili del fuoco hanno presidiato la piazza e messo un gonfiabile sotto la palazzina. Garofalo è stato infine bloccato da agenti in borghese. Portato all'ospedale, è stato ricoverato nel reparto di psichiatria. Con un piccolo megafono, protestava perché è suo parere condannato ingiustamente senza essere stato ascoltato a sufficienza. Già il 7 luglio del 2007 Garofalo era salito su una gru alta 40 metri a Genova per protesta. In concomitanza del festival già nel '92 Mario Appignani, noto come «Cavallo pazzo», salì sul palco dell'Ariston e proclamò al microfono «Questo festival è truccato». Conduceva Pippo Baudo. Nel '95 il disoccupato bolognese Giuseppe Pagano minacciò di gettarsi dalla balconata del teatro, ma Baudo lo dissuase. Nel 2003, e poi anche nel 2004, Salvatore Amore, 55 anni, minacciò di buttarsi dalla gru se il sindaco non gli trovava un lavoro.

LE CANZONI Frankie tra i migliori, la Tatangelo sui gay, banali i giovani: Bonomo canta per la mamma

Tra Muccino generation e toni standard



Frankie Hi Nrg al festival. Foto Ansa

■ di Silvia Boschero

Qualcuno, nei primi venti minuti di festival avrà tirato un sospiro di sollievo: meno male che non canta la bella Osvart, svociata quel tantino in più di Paolo Meneguzzi da non permettere la partecipazione alla gara del Festival della canzone. Peccato, dal canto suo, che Meneguzzi, un «giovane» tra i big, abdicò alla sua gioventù per un pezzo melodico classico che più classico non si può. La sua *Grande* (con la complicità di Gatto Pancieri) rispetto a *Volare* versione Gianni Morandi sembra preistoria. Beh, non va tanto meglio per gli esordienti della sezione «giovani»: i primi ieri sono stati i Milagro: impostazione sul palco alla Kings of Convenience (duo chitarra e voce di provenienza nordica), ma musica alla Muccino generation. Che poi, in questa Italia del cinema generazionale, una bella colonna sonora non la si nega a nessuno, magari neppure al

giovane Bonomo, che segue (senza fasetto) le orme del cantante dei Negramaro ma dedica una canzone d'amore alla mamma (candidato tra i vincitori dei giovani perché il popolo italico, quando si parla di mamme, ha la commozione facile). Quasi subito però il cielo dipinto di blu si squarcia: L'Aura ha la voce sia l'attitudine «contemporanea» e suona già come un singolo da heavy rotation radiofonica. Non che sia un bene, anzi: questa sua nuova canzone la allontana dagli sperimentalismi vocali ed elettronici che l'avevano vista esordire. In smoking di raso nero e capelli sale e pepe Toto Cutugno, l'uomo che si è sparito dal suono italico ma suona dappertutto (anche assieme all'Armata Russa, confida accolto come idolo. *Un falco chiuso in gabbia*, titolo della sua canzone, è chiaramente riferito a se stesso e alle sue tribolazioni. Il resto era scritto: Frankie Hi Nrg (il testo fa

pensare, indignare e arrabbiare, inizia citando De André ma la musica si basa un po' troppo sulla trovata «western») è il jolly intelligente e un po' seccchione con il suo hip hop sull'anti politica, Gazzè il surreale con lo sguardo pop allucinato, Tricarico il ragazzo un po' spostato che rincorre il mito di Battisti (l'unico ad avere il coraggio di farlo senza vergogna e con un buon risultato), Zamillo l'impiegato onesto, Fabrizio Moro, bravo, che tenta di farsi accettare con una canzone d'amore dopo che gli avevano erroneamente appiccicato addosso l'etichetta dell'impegnato. E ancora la Tatangelo pseudo-everesta con brano su un amico gay ed Eugenio Bennato con il suo tarantolo sud veneto d'Africa. Oggi arrivano il ciclone Loredana Bertè (attesa per rinviare la situazione), Sergio Cammariere, Giò di Tonno e Lola Ponce, Finley, Gianluca Grignani, Little Tony, Mietta, Amadeo Minghi, Tiromancino, Mario Venuti e altri sette giovani.

Abbonamenti
Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publKompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8363508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFOTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.530701
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Borino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.842960-842969
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici e colleghi del Cnr-Ismn Bologna piangono la scomparsa di

PIER GIORGIO MERLI
e si stringono alla sua famiglia. Ti ricordiamo con affetto e gratitudine come grande uomo di scienza e di straordinarie doti umane. La tua lucidità di pensiero e la tua visione intellettuale continueranno ad accompagnarci. Grazie Giorgio

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a **BK** publKompas
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
14,00-18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di Antonello Grimaldi drammatico

Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud Animazione

Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di Paul Thomas Anderson drammatico

Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e saldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di Ethan Coen, Joel Coen thriller - western

Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di Julian Schnabel drammatico

Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di Sarah Polley drammatico

Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio... quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

di Tim Burton Musical

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

CINEFORUM	16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
------------------	----------------------------------

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Seta	18:00-21:00
-------------	-------------

Sala 2 **Caos calmo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **John Rambo** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **30 giorni di buio** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Scusa ma ti chiamo amore 16:00-18:10-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Sogni e delitti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetreria, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Into the Wild** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Lo scafandro e la farfalla** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **La musica nel cuore - August Rush** 16:30-19:00-21:30

Sala 2 Magni **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mastroianni **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815071712

La Perla De Piccoli **Come d'incanto** 17:00 (€ 3,60)

Taranto 400 **Il mio amico giardinere** 18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Parlami d'amore** 20:50-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Caos calmo 18:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 2 110 **American Gangster** 16:00-19:15-22:30 (€ 6,50)

Sala 3 365 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 4 430 **John Rambo** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 6,50)

Sala 5 110 **La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 6,50)

Sala 6 110 **Il petroliere** 15:30-19:00-22:20 (€ 6,50)

Sala 7 165 **Caos calmo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 8 165 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-18:00-20:30 (€ 6,50)

Sogni e delitti 23:00 (€ 6,50)

Sala 9 190 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 10 200 **30 giorni di buio** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Sala 11 200 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,50)**

Sala 1 **CINEFORUM** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)

Sala 2 **CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 3 **CINEFORUM** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 4 **Caos calmo** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)

CINEFORUM 18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Non è un paese per vecchi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbaker **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-20:00-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala Baby **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Caramel 17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Sala 2 **La guerra di Charlie Wilson** 17:15-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Non è un paese per vecchi** 18:50-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Asterix alle olimpiadi** 17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sogni e delitti 19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Parlami d'amore** 18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **John Rambo** 17:20-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Parlami d'amore** 17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

John Rambo 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

John Rambo 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Parlami d'amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

American Gangster 19:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Cloverfield** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Il petroliere** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 9 158 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:40-20:50 (€ 6,00)

Sala 10 158 **30 giorni di buio** 23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Caos calmo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-23:00 (€ 6,00)

Sogni e delitti 18:40-20:50 (€ 6,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale del Tiglio, 19 Tel. 0818030270

Magic Baby **Riposo**

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**

Sala Grigia **Riposo (€ 6,00)**

Sala Magnum **Riposo (€ 6,00)**

Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Parlami d'amore** 17:20-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Parlami d'amore** 17:00-19:40-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Non è un paese per vecchi** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **30 giorni di buio** 17:30-20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **American Gangster** 22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Cloverfield 18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **John Rambo** 18:00-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:40-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Alvin Superstar** 17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Caos calmo 20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 10 202 **John Rambo** 17:30-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Un uomo qualunque 20:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:10-19:20-21:35 (€ 4,00)

L. Denza **Asterix alle olimpiadi** 17:10-19:15-21:30 (€ 4,00)

M. Michele Tib **Non è un paese per vecchi** 17:00-19:15-21:30 (€ 4,00)

Asterix alle olimpiadi 17:10-19:15-21:30 (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Caos calmo 17:30-19:30-21:45

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Riposo (€ 6,50)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 **Parlami d'amore** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Riposo (€ 6,50)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 85 **Uibu' - Fantasmio fifone** 16:30-18:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Parlami d'amore** 20:30-22:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Parlami d'amore 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Sala 1 **John Rambo** 18:00-20:20-22:10 (€ 5,00)

Sala 2 **30 giorni di buio** 20:00-22:10 (€ 5,00)

Sala 3 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:30 (€ 5,00)

Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree 17:40-19:50-22:10 (€ 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

John Rambo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

Parlami d'amore 17:30-19:45-22:00 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Sala 2 **John Rambo** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Parlami d'amore** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **IL RE DI NEW YORK** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **IL DOSSIER** Con Stefano Accorsi e Lucilla Morlacchi. Regia Sergio Castellitto.

LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 10.30 **Accomis** Età consigliata dai 3 ai 7 anni.

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore dalle 21.00 **TRAN-SITI DANZA** Ore 21.00 Primo Studio, Compagnia Santa Sangre. Ore 21.30 Merce, di e con A. Senatore. Ore 22.00 Scenata, di Anna Redi.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **NON COMPLICIAMOCI LA VITA** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio.

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Asterix alle olimpiadi 16.30-18.30 (€ 5,00)
John Rambo 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
Parlami d'amore 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)
30 giorni di buio 20.30-22.30 (€ 5,00)

● SESSA AURUNCA
Corso Tel. 0823937300
Riposo

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Parlami d'amore 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Caos calmo 18.00-20.15-22.30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)
Il falsario 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Paranoid Park 18.00-21.00 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Parlami d'amore 15.15-17.40-20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
30 giorni di buio 15.30-18.00-20.20-22.45 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Parlami d'amore 16.30-19.00-21.35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Il petroliere 15.35-18.45-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
American Gangster 22.05 (€ 7,00; Rid. 4,75)
La guerra di Charlie Wilson 15.20-17.35-19.55-22.20 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Caos calmo 15.10-17.30-19.55-22.20 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 15.10-17.40-20.05-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
John Rambo 16.00-18.05-20.15-22.25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Asterix alle olimpiadi 15.00-17.20-19.45 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sogni e delitti 22.10 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Scusa ma ti chiamo amore 15.15-17.35-19.55-22.15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Non è un paese per vecchi 15.00-17.25-20.00-22.35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Non è un paese per vecchi 17.00-19.30-22.00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno
● BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Parlami d'amore 19.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA
Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Parlami d'amore 17.00-19.30-21.30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Parlami d'amore 19.00-21.30 (€ 5,00)

● CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272

Riposo

● CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 18.00-20.30-22.30 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Parlami d'amore 18.00-20.20-22.40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Parlami d'amore 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50; Rid. 4,50)
John Rambo 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Parlami d'amore 17.15-19.15-21.30 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Parlami d'amore 18.00-20.15-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Asterix alle olimpiadi 19.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Asterix alle olimpiadi 20.30-22.30 (€ 4,00)

● NUOVO piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Caos calmo 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Parlami d'amore 18.30-21.00

● SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
John Rambo 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
Asterix alle olimpiadi 16.30 (€ 6,00)
30 giorni di buio 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)
Parlami d'amore 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micon Tel. 097462922
Parlami d'amore 19.15-21.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MARCIANISE

Big Maxicinema Tel. 0823581025

John Rambo 17.00-19.10-21.10-23.00 (€ 5,50)
Lo scafandro e la farfalla 18.30-23.00 (€ 5,50)
Piacere Michele Imperatore 21.00 (€ 5,50)

La guerra di Charlie Wilson 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)
Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17.00 (€ 5,50)
Un uomo qualunque 19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)
Asterix alle olimpiadi 17.30-20.00 (€ 5,50)
American Gangster 22.10 (€ 5,50)

Non è un paese per vecchi 18.15-20.30-22.50 (€ 5,50)
Scusa ma ti chiamo amore 17.00-19.00-21.00-23.00 (€ 5,50)
Caos calmo 18.30-20.50-23.00 (€ 5,50)
Sogni e delitti 17.00-19.00 (€ 5,50)
30 giorni di buio 20.50-23.00 (€ 5,50)

Parlami d'amore 17.15-19.45-22.00 (€ 5,50)
John Rambo 18.10-20.10-22.00 (€ 5,50)
Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 18.30-20.45-23.00 (€ 5,50)

Parlami d'amore 18.30-20.45-23.00 (€ 5,50)

Cinapolis

Scusa ma ti chiamo amore 16.00-18.00-20.00 (€ 6,00)
American Gangster 22.00 (€ 6,00)

Il petroliere 16.00-19.00-22.00 (€ 6,00)

Asterix alle olimpiadi 16.10-18.30 (€ 6,00)
Piacere Michele Imperatore 21.00-22.50 (€ 6,00)

La guerra di Charlie Wilson 16.30-18.50-20.50-23.00 (€ 6,00)
30 giorni di buio 16.45-19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)

Sala 6 215 **Parlami d'amore** 17.45-20.00-22.15 (€ 6,00)
Sala 7 215 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 16.00-18.20-20.45-23.00 (€ 6,00)

Sala 8 215 **Non è un paese per vecchi** 16.00-18.20-20.40-23.00 (€ 6,00)
Sala 9 400 **John Rambo** 17.15-19.00-21.00-23.00 (€ 6,00)
Sala 10 235 **Parlami d'amore** 16.00-18.45-20.40-23.00 (€ 6,00)
Sala 11 125 **Caos calmo** 16.20-18.40-20.45-22.50 (€ 6,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**
Sala 1 80 **Riposo**
Sala 2 100 **Riposo**
Sala 3 100 **Riposo**
Sala 4 100 **Riposo**
Sala 5 100 **Riposo**
Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Alvin Superstar 19.30 (€ 5,00)
Caos calmo 21.00 (€ 5,00)

● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735

IU store

Luci del cinema internazionale

Two much

Sounds ever green

Compilation Blues

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

ORIZZONTI

LA MINISTRO MELANDRI

lancia un appello alle riviste di moda perché boicottino la pubblicità di abiti indossati da ragazze filiformi. E invita a lavorare perché nella nostra società venga valorizzata la diversità estetica

di Francesca De Sanctis

«Non pubblicate foto di modelle magrissime»

EX LIBRIS

La cosa migliore del futuro è che arriva solo un giorno alla volta.

Abraham Lincoln

D

fficile immaginare delle bellezze «giunoniche» sulle nostre passerelle? Se il mondo in cui siamo immersi - dalla tv alle riviste, dalla pubblicità al mondo della moda - non fa che sbatterci in faccia queste esili figure che sintetizzano l'idea, unica, sola e imprescindibile di «bellezza = magrezza», provare ad andare controcorrente può sembrare un'impresa titanica. Ma quando l'omologazione a questi modelli dominanti ha come effetto disastroso un numero sempre più alto di ragazze che desiderano avere un corpo magrissimo (il 63% delle adolescenti) con un alto rischio di ammalarsi di anoressia o di bulimia, fino a morire in alcuni casi, ecco che la battaglia *deve* essere combattuta. In che modo?

«Intanto possiamo lanciare un appello a tutte le riviste femminili» spiega Giovanna Melandri, ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive, che lo scorso ha avuto un primo incontro con le direttrici: «Si può dire di no al mercato pubblicitario che impone certi canoni di bellezza» dice con fermezza.

Boicottare, dunque, è possibile. E sarebbe già un grande passo. «Tutte queste riviste, tra l'altro, sono piene di diete fai-da-te che aprono la strada verso l'autodistruzione» aggiunge la Melandri, autrice, tra l'altro, di un libro dedicato alle ragazze, alla moda, all'alimentazione: *Come un chiodo* (Donzelli). E di cura e prevenzione parlerà lunedì prossimo nella sede del suo Ministero, dove incontrerà, oltre al ministro della Salute Livia Turco con la quale ha organizzato il seminario, le associazioni che si occupano di disturbi del comportamento alimentare: «Presenteremo una prima linea di azione per la prevenzione di queste malattie e destineremo 1 milione di euro ad alcuni progetti, portati avanti dal Centro di Todi e da altri soggetti pubblici - spiega il ministro -. L'obiettivo è quello di costruire una mappa dettagliata dei servizi pubblici da offrire a chi soffre di questi disturbi alimentari. L'anoressia e la bulimia sono malattie psichiatriche, ma ricordiamoci che si possono guarire».

Sempre lunedì, inoltre, nascerà un Comitato di monitoraggio chiamato a vigilare sull'applicazione del Manifesto nazionale di autoregolamentazione della moda italiana contro l'anoressia «che ci aiuterà a mantenere l'impegno preso nei confronti dell'opinione pubblica per diffondere un'immagine femminile diversificata».

A proposito del Manifesto di autoregolamentazione, firmato un anno fa da lei, dalla Camera



«C'è già un Manifesto di autoregolamentazione per gli stilisti che potrebbe ispirare un progetto di legge contro l'anoressia»

nazionale della moda italiana e da Alta Roma, cosa è cambiato da allora?

«Prima di tutto se ne è parlato: il tema dell'anoressia è uscito dagli scantinati, dal silenzio. Il Manifesto conteneva una parte legata ad impegni ben precisi che la Camera nazionale della moda italiana vuole monitorare: impedire sfilate sotto i 16 anni, verificare le condizioni di salute delle modelle, ecc... E una seconda parte più culturale, che è anche la più difficile da vigilare perché nessuno può imporre a uno stilista di tenere la matita in un modo piuttosto che in un altro. Qui entriamo in un regno meno controllabile, il regno dei canoni estetici... Entra in gioco un principio di autoregolamentazione. Però se tutti i principali stilisti, tranne Dolce e Gabbana, hanno firmato quel Manifesto, vuol dire che qualcosa si



Un'esile donna ritratta di schiena da Egon Schiele. Sotto Giovanna Melandri ministro per le Politiche giovanili e le Attività sportive

sta muovendo».

Mi pare che Fiorucci però sia stato se non l'unico uno dei pochissimi ad essersi attivato concretamente contro l'anoressia...

«Non è l'unico stilista e poi non è un processo così immediato. L'anoressia è una malattia sociale del nostro tempo. Se il 63% delle ragazze delle scuole medie vogliono essere più magre vuol dire che questa pulsione ad adeguarsi ad un modello omologante è forte a tal punto da far tacere l'individualità di ciascuna. Bisogna allargare lo sguardo e vedere quanto la capacità progettuale di ogni singolo adolescente sia schiacciato dai modelli culturali del nostro tempo. Quindi la battaglia contro i disturbi alimentari è una battaglia contro l'omologazione che schiaccia l'individuo, la personalità».

E quindi è una battaglia anche contro il mercato pubblicitario...

«L'idolo del mercato della pubblicità spesso impone certe scelte, ma si può dire di no. E non solo all'immagine ma anche alle false rappresentazioni. Per esempio parlando con i medici ci siamo accorti che le diete fai-da-te, come dicevo prima, sono il primo passo verso la malattia. Un'altra cosa si può chiedere alle riviste: di non proporre queste diete. Ci sono dei fattori sociali che stanno alterando le abitudini alimentari. Ma l'antidoto, a mio avviso, contro questo disagio è il riconoscimento individuale della unicità di ognuno. Il lavoro che va fatto diffusamente è indurre i giovani ad aver fiducia nelle proprie capacità. Per esempio il concorso "Giovani che cambiano l'Italia", promosso dal Ministero per le Poli-



L'UNITÀ Finora sono intervenute scrittrici, stilisti e direttrici di riviste

Uscire dal silenzio, il primo passo per risolvere il problema anoressia

loro scheletrini li abbiamo rivisti in questi giorni nei tg, nelle sfilate, avvolti da abiti enormi, voluminosi. Di anoressia si è parlato spesso sui giornali, ma una volta terminati i clamori contro i disturbi alimentari è calato il silenzio. Intanto le ragazze continuano ad esibire le loro gambette.

Sull'Unità di sabato scorso hanno parlato di anoressia Silvia Ballestra e Adele Cambria. «Queste diafane e scavate figurine di solito confinate al servizio moda dei settimanali femminili possono spuntare, per qualche giorno, fra il pezzo su Obama-Hillary e il reportage sulla monnezza a Pianura, per venirci a interrogare, mute e miti come sono, su cosa è diventato il nostro rapporto col corpo - ha scritto Silvia Ballestra -. Esse sono purtroppo vittime di una malattia professionale, soggette agli effetti collaterali di un mestiere che richiede espressamente di ridurci ai limiti dell'umano, tant'è che, più o meno in evidenza, la notizia della morte di una giovane modella

per anoressia non è infrequente. E questa sarebbe già una buona ragione per occuparsi della questione».

Adele Cambria ha ricordato la sua terribile esperienza nel 1965, quando aveva trent'anni e fu ricoverata al Policlinico Umberto I. «La svolta psicologica - ha scritto - fu la lettura del libro di Goffredo Parise, di ritorno dal Biafra, e le immagini di quei bambini spaventosamente denutriti che mi guardavano anche dallo schermo della Tv. Mi vergognai di me stessa, e mi misi letteralmente nelle mani di una nutrizionista "implacabile"».

Domenica, invece, la direttrice di *Donna moderna*, intervistata dall'Unità, ha denunciato: «Alle recenti sfilate molte ragazze avevano le scapole in fuori». Ma tra gli stilisti solo Fiorucci ha preso iniziative concrete contro i disturbi alimentari. Oggi, il ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive Giovanna Melandri lancia un appello: «Boicottare il mercato pubblicitario si può».



«E propongo che l'8 marzo sia dedicato alla lotta contro i disturbi alimentari e l'omologazione»

che giovanili e rivolto ai ragazzi tra i 18 e i 30 anni, è un antidoto anche contro questi disturbi. O cominciamo a scommettere sulla capacità dei nostri ragazzi a non omologarsi oppure tutto il resto è cura o intervento complesso sui canoni estetici e culturali. E quest'ultimo è il punto più difficile perché in questo caso non si può intervenire con le leggi. Io vorrei tanto che questo 8 marzo, anziché dedicarlo alla 194 - che non va toccata - fosse dedicato ai nuovi stereotipi che sviscerano il corpo, l'autonomia, la bellezza femminile. C'è un aneddoto che mi piace raccontare: tempo fa sono stata in una scuola romana di periferia dove ho spiegato cosa significa cadere in questa malattia. Ad un certo punto una ragazza ha detto: "in un mondo in cui ci battiamo per la diversità biologica e culturale dobbiamo

batterci anche per la diversità estetica". Questo è il cuore del problema».

Il Manifesto ha siglato per la prima volta una collaborazione stretta tra mondo politico e mondo della moda.

Proseguendo su questa strada quale potrebbero essere i passi successivi?

«Una legge, per esempio. Se sarò rieletta la prima cosa che farò sarà proporre un disegno di legge che trasformi alcuni obiettivi del Manifesto in norma: il divieto di sfilare sotto i 16 anni; un certificato medico obbligatorio per le modelle; l'obbligo di inserire nelle collezioni anche la taglia 44 (differenziando così anche il mercato che ne trarrebbe vantaggio). Delle sanzioni sarebbero previste qualora si violassero gli impegni già contenuti nel Manifesto. A questo testo vanno affiancati il monitoraggio e la prevenzione. Poi si potrebbe pensare ad un Codice di autoregolamentazione per i media, simile a quello che esiste già per i minori. Per quanto riguarda i progetti, per il prossimo anno avrei lanciato lo stesso concorso "Giovani che cambiano l'Italia" anche per i ragazzi più piccoli».

È possibile in futuro immaginare una bellezza botticelliana sulle nostre passerelle?

«Mi basterebbe che si cominciasse a pensare alla diversità estetica. Dobbiamo batterci per accogliere canoni diversificati».

BRIAN SELZNICK

disegnatore americano, ha scritto e disegnato un intenso e poetico romanzo per ragazzi dedicato al cinema di Georges Méliès. Lo abbiamo incontrato al festival Minimoni di Parma

di Renato Pallavicini / Parma

«La magia? Illusioni in bianco e nero»

berrimo produttore hollywoodiano David O. Selznick (*Via col vento*), tanto per fare un titolo, ma non ha mai pensato di mettersi a girare un film. Eppure il suo libro è un omaggio al cinema ed è più simile a uno di quei film muti che ne hanno fatto la storia che a un romanzo: brevi pagine scritte e subito, a seguire, in rapide alternanze, pagine e pagine di illustrazioni tracciate con una matita grigia, in un contrastato bianco e

nero che brilla e sfarfalla proprio come le pellicole di Méliès. «Sì - conferma Selznick - dentro il mio libro c'è quella esperienza cinematografica, ci sono quelle illusioni ma c'è, soprattutto, la grande magia di leggere un libro: quella di avere tra le mani un oggetto fisico che trasforma la realtà, pagina dopo pagina. È l'atto stesso del voltare le pagine che fa andare avanti la storia, la fa correre come su uno schermo. Sì, davve-

ro per me l'oggetto-libro è parte integrante della trama». **Il suo romanzo si può definire un libro sulle illusioni, quelle «magiche» di Méliès, egli stesso illusionista, e quelle cinematografiche dell'autore de «Le voyage dans la Lune», affidate a teatrini di cartapesta, ai primi trucchi, alle dissolvenze e alle doppie esposizioni della pellicola**

quelle fantasy alla Harry Potter, così di moda?

«La mia è stata una scelta di proposito, perché volevo trasmettere il senso magico del mondo reale. Ero consapevole di creare un libro in qualche misura magico, però lo volevo calato nel mondo in cui viviamo, anche se spostato di qualche decennio indietro. Mentre ci lavoravo in molti criticavano questa mia idea e mi dicevano: "Ma che cosa vuoi che interessi

personaggi mi sono capitati per caso, davvero come in una magia. Come quando girando per la stazione di Parigi ho visto una porta e mi sono detto: quella sarà la porta della casa di Méliès. Per scoprire poi in una fotografia che era simile a quella vera in cui abitava il pioniere del cinema. Tra le "coincidenze" potrei citare l'episodio dell'incidente ferroviario alla stazione di Montparnasse, raffigurato in una cele-

qualcosa di autobiografico in questo?

«Sì, questo aspetto c'è, anche se devo dire che quella di mio padre è stata una figura molto presente. Però mio padre è scomparso prima che iniziassi a scrivere e disegnare questo mio libro, un po' come è successo a Hugo, prima della sua avventura».

«La straordinaria invenzione di Hugo Cabret» è il suo primo romanzo ed è diventato un best seller, per molte settimane in testa alle classifiche americane. A che cosa si deve questo suo successo?

«Il risultato finale di un libro è dovuto alla storia. Ci vuole una grande attenzione alla trama, una messa a punto continua della struttura che deve funzionare come un meccanismo a orologeria, rivelandosi pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo. Non a caso, nel mio libro, i capitoli sono dodici, come le ore».

E ora dal libro al film...

«Molti produttori si sono dichiarati interessati a farne un film e tra i contatti che ho avuto ce n'è uno anche con Martin Scorsese. I diritti, comunque, ora li ho ceduti alla Warner e non so se alla fine sarà proprio Scorsese. Comunque lui, anche se non ha mai realizzato film per ragazzi, è un grande studioso di cinema e penso che sarebbe in grado di valorizzare i riferimenti alla storia del cinema che ci sono nel mio libro».

L'odierno cinema digitale, che si affida ai trucchi e alle

E Hollywood ha già risposto Tra i registi interessati alla storia anche Martin Scorsese

magie degli effetti speciali, non le sembra un po' l'eredità del cinema dei pionieri come Georges Méliès?

«In un certo senso sì. Le nuove tecnologie danno molte possibilità per esprimersi. Peter Jackson (*Il signore degli anelli*, *King Kong*, ndr), ad esempio sa utilizzarle molto bene, mantenendo quell'aura magica che è dovuta alla presenza del tocco umano. Ai tempi di Méliès tutto era fatto a mano e il tocco dell'artista era fondamentale. Anche Michel Gondry nei suoi video e nei suoi film (*Se mi lasci ti cancello*, *L'arte del sogno*, ndr) ripercorre quella tradizione, conservando un infantile senso del gioco».

La straordinaria invenzione di Brian Selznick è il romanzo «muto», come il cinema di Georges Méliès, protagonista incognito che svelato a metà libro de *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* (Mondadori, pp. 544, euro 18). Un romanzo che è uno strano «pastiche» tra letteratura, fumetto, illustrazione e, soprattutto, cinema. Brian Selznick è in questi giorni in Italia per presentare il suo libro e ha iniziato il suo tour da Parma, dove è ospite di Minimoni, il festival di letteratura e illustrazione per ragazzi giunto alla sua ottava edizione. Hugo Cabret è un ragazzo orfano che vive nascosto in una stazione di Parigi; e di nascosto continua a «mantenere in vita» gli orologi pubblici che il padre morto, orologiaio, curava. Ma il vero sogno di Hugo è riuscire a riparare un automa che suo

Il libro è un omaggio al pioniere dei film muti e grande illusionista

papà gli ha lasciato prima di morire e che, rimesso in funzione, dovrebbe rivelare, scrivendolo su un foglio, il nome del suo creatore. Alla ricerca di ingranaggi e molle mancanti, Hugo, ruba dal negozio di un giocattolaio i meccanismi di vecchi giocattoli, affiancato nella sua impresa dalla tenera Isabelle. E saranno proprio i due ragazzi, tra mille peripezie, a scoprire la vera identità del burbero negoziante che altri non è che Georges Méliès, pioniere del cinematografo. Brian Selznick, classe 1966, pluripremiato illustratore per ragazzi, è di casa al cinema, vantando una parentela con il cele-



Due disegni da «La straordinaria invenzione di Hugo Cabret» di Brian Selznick

che facevano sparire e riapparire persone e oggetti. Qual è il suo rapporto con le illusioni?

«Fin da bambino sono stato affascinato dai libri e dai film che parlavano del mago Houdini e dalla capacità di far credere che ciò che appare impossibile si possa realizzare. Houdini riusciva a scappare dai luoghi più impossibili in cui veniva rinchiuso e il pubblico si identificava talmente con lui che quando, ad esempio, si liberava dalle catene o riaffiorava magicamente da una cassa sommersa, era il pubblico stesso a provare quel senso di liberazione, di sollievo, di salvezza. Penso che anche la buona arte sia in grado di suscitare la stessa partecipazione».

Perché far uso del cinema muto di Méliès e delle sue magie «vere», e non di

ai ragazzi d'oggi del cinema muto? Ebbene, io credo che se nella storia che si racconta c'è qualcosa che è importante per il protagonista, questa cosa diventa importante anche per il lettore. E la prova è che i bambini che hanno letto il mio libro, quando li incontro, mi chiedono di far loro vedere i film di Georges Méliès. E quando li vedono si divertono un mondo».

Ci sono molte coincidenze tra i fatti che accadono nel libro e la vita di Méliès: dall'essere lui stesso un ex illusionista a finire la sua carriera, quasi in miseria, a vendere giocattoli in un chiosco della stazione di Parigi. Come si è documentato?

«Ho fatto diverse ricerche ma devo dire che molte cose, situazioni, avvenimenti, luoghi e

bre fotografia (un treno, entrando in stazione, uscì dai binari, sfondò la galleria vetrata e precipitò sulla strada), incidente accaduto più o meno negli anni in cui i Lumière facevano entrare il loro treno sullo schermo del cinema, spaventando e mettendo in fuga gli spettatori. O, ancora, il fatto che nel libro, il vecchio Georges non sopportava il rumore dei tacchi sul pavimento: il padre di Méliès era un industriale delle calzature e, quando il vecchio cineasta non fu più in grado, per motivi economici, di conservare i suoi film, le preziose pellicole finirono fuse proprio per ricavarne tacchi per scarpe...».

Un po' di storia del cinema, dunque, ma anche anche un po' Freud, con la ricerca da parte di Hugo di una figura paterna, sostitutiva del padre scomparso... C'è

LA RECENSIONE

Gadda: l'«ingegnere» della parola

ANGELO GUGLIELMI

Non stupisce che la grandezza di Gadda abbia impiegato molto tempo per farsi evidente. Per tutti gli anni trenta e quaranta l'ingegnere era considerato un minore, da sistemare tra gli scrittori rondisti e di questi il più svagato e inutile. È che i rondisti scrivevano bene e si dedicavano a pensieri sublimi: Gadda scriveva male (aggrovigliato e contorto) e spettegolava sulla ridicolaggine dei suoi parenti e della gente di Milano. Borghesia di pensieri corti e di grande viltà, priva di generosità e capace solo di angherie. E se questi erano i suoi (di Gadda) interessi che se ne stesse nel suo angolino di

trascurato. Solo nella seconda parte degli anni 50 quando di quella letteratura sublime e di così alti sentimenti non se ne poté più e giovani impazienti ne avvertirono l'estraneità (e anzi ne maturarono l'avversione) emerse, giungendo in loro soccorso, l'anomalia di Gadda. Intanto esce il *Pasticciaccio*. La scena letteraria italiana ammutolisce, stordita dalla violenza di quella apparizione. E rimarrà muta a lungo. Certo il grande Continini non ne rimase sorpreso e da tempo sapeva cosa si nascondeva dietro lo scrivere male di Gadda e i suoi odii casalinghi. Ma Continini aveva da sempre difeso la sua solitudine e lontananza dalla consuetudine di chiacchiere e ciaccolate che riuniva l'intera genia degli scrittori italiani preferendo dedicarsi alla lettura di Dante e alla pratica dei suoi alti studi filologici. Così Gadda rimase nelle mani di quei giovani inquieti per indicare loro la direzione di una possibile uscita. Sì, Gadda scriveva male anzi moltissimo costruendo frasi interminabili in cui confluivano parole desuete e altre inventate, termini in lingua e in

dialecto, rumori, suoni e odori in un intreccio inestricabile e irresistibile. Il linguaggio di Gadda prima di capirlo ti chiede di sentirlo, è un linguaggio tattile, materico-corporale che mobilita per intero i tuoi sensi. Gadda mette in atto un'opera di ironizzazione del linguaggio, attento a sconfiggere la minaccia della semplificazione, che rappresenta un vero e proprio attentato in questi nostri anni di disperazione intellettuale, alla difficile pratica del pensare. Quelle difficoltà (del pensare) preferisce esaltarle, che è il solo modo per tentare di dare un senso al loro groviglio. E che dire dei suoi odii casalinghi e milanesi? Sì, sono reali, indistruttibili e feroci; e comprendono i suoi familiari più stretti per il dolore che hanno provocato a lui con le loro stolte decisioni. E Gadda si fa furiosissimo, si nutre di un livore incontenibile che tuttavia preserva da un esito naturalistico, indirizzando la sua rabbia a dar fuoco alle parole, incendiare il linguaggio che brucia fino in fondo per poi, a fuoco spento, tra le ceneri, lasciare in evidenza

grumi di realtà duri e indistruttibili, che sono la realtà del suo dolore. Della sua (di Gadda) disperazione esistenziale. Al tempo dell'uscita del *Pasticciaccio* Gadda era già Roma: noi vi arrivammo poco prima, appena venticinquenni, confusi e incerti. Avevamo letto i classici dell'800 francese, inglese e russo e lì ci eravamo fermati. La produzione letteraria italiana della prima parte del secolo ci lasciava insoddisfatti tranne per alcuni autori che peraltro avremmo scoperto e letto in seguito. La lettura del *Pasticciaccio* ci sbloccò (è chiaro che sto parlando essenzialmente di me), aiutandoci a ristabilire rapporti finalmente consapevoli con il passato e illuminandoci la strada del possibile futuro (testimoniandoci il semplice segreto, sempre più spesso trascurato, che l'arte è il risultato di una rottura, ha al suo inizio una negazione). Insieme al giallo di via Merulana conoscemmo l'autore. *L'ingegnere in blu*, come lo chiama Arbasino, divenne la nostra fissazione. Facevamo a gara a sollecitargli la partecipazione a un pranzo (la

sera non osava uscire) e spesso (se pur non quanto desideravamo) si mostrava disponibile di quei pranzi insuperabile è il racconto che ne fa Arbasino, con la cautela dell'ingegnere che mai dismetteva l'aria di chi si scusa per il fastidio che sta apportando, il tono in fondo frivolo della conversazione, fatto di pettegolezzi di cui era goloso soprattutto se irriverenti riguardanti i mondani e le mondane della città e i loro tutt'altro che nascosti segreti e tresche qualunque. Io, che ero a corto di informazioni saporite, mi sforzavo di tenere la conversazione sul «serio», anche perché in quel tempo stavo lavorando a una monografia su Gadda per I Meridiani, e ero interessato a strappargli (certo anche forzandolo) confessioni e giudizi sul suo lavoro. In particolare per la pur succinta biografia da premettere al saggio critico ero lì a chiedergli informazioni quando lui si sedette a un tavolo (in un caffè del lungotevere) e scrisse di suo pugno una straordinaria nota biografica di cui io conservo gelosamente con l'aiuto di una

amica il testo. Sarebbe stata l'unica cosa degna di sopravvivere di quella mia monografia. Ma anche in altre occasioni io ebbi con l'ingegnere scambi meritevoli di ricordo. Parlando di letteratura (e tra le tante faccende capitava di frequente) si finiva per discutere del rapporto scrittori - lingua che era base e chiave di volta per intendere il senso di un testo. Si parlava di Manzoni (dal Nostro molto amato) e del famoso bagno nell'Arno dove a essere lavato (ne era convinto l'ingegnere) era stato il dialetto meneghino in cui, se pur mescolato con altre parlate, era stato pensato e scritto il romanzo di Renzo. E per darne e lasciarne la prova di fatto l'ingegnere aveva in animo di ritradurre in meneghino un capitolo del romanzo (insisteva sulle pagine di esordio della figura di Don Abbondio) e mi chiese di aiutarlo per un libretto che sarebbe apparso a doppia firma. Io felice e lusingato mi affrettai a dirlo agli amici e la notizia arrivò alle orecchie di Roscioni che incontrandomi dopo qualche tempo in casa Malerba preoccupato mi chiese conferma:

lo tranquillizzai dicendogli che temevo che della cosa non se ne sarebbe fatto un bel niente. Col tempo gli incontri con l'ingegnere si diradarono per poi interrompersi del tutto: mi rimanevano i suoi libri che a ogni stagione si moltiplicavano giacché gli editori, sul successo del *Pasticciaccio*, sfornavano in continuazione nuovi titoli, stampando (tra la disperazione dell'ingegnere) tutto ciò che fino allora era stato custodito nei suoi cassetti: ma l'ingegnere non aveva ragione di disperarsi giacché non vi era suo scritto pur antichissimo e anche di carattere tecnico che non fosse di grande interesse. Ricordo di aver letto una sua lettera dal fronte (o dalla prigionia) datata 1918 (con l'ingegnere appena più che ventenne) e di avere gridato ma qui c'è già tutto il *Pasticciaccio*.

L'ingegnere in blu

Alberto Arbasino

pagine 186
euro 11,00

Adelphi

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

26
martedì 26 febbraio 2008

Unità

COMMENTI

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Cara Unità

E se il partito di Berlusconi implodesse?

L'evidente affanno con cui Berlusconi sta dietro a Veltroni, la sua manifesta mancanza di idee, la noia e ripetitività delle sue apparizioni televisive, dovrebbero suscitare qualche apprensione nei suoi alleati e nei suoi possibili elettori. E ovviamente anche tra gli avversari politici. L'ostentato recupero da parte di Walter, su percentuali che alla caduta del Governo Prodi sembravano condannare il Pd alla sconfitta sicura, è forse eccessivo ma è un dato di fatto. Ma se il Pd implodesse? Se cominciasse un fuggi fuggi generale sia da parte degli alleati che degli elettori che succederebbe? Due ali estreme (Arcobaleno e gli ex-fascisti di Storace) e due grossi partiti. Uno di centro-sinistra (Pd di Walter con socialisti, radicali e Di Pietro) e uno di centro-destra ("Rosa Bianca" con Tabacchi, Casini, Mastella, Lombardo, buona parte degli attuali cattolici al momento ancora con Walter e il

70% di quelli che adesso votano Berlusconi). I due schieramenti centrali se la giocherebbero all'ultimo voto. L'appoggio del Vaticano alla "Rosa Bianca" potrebbe essere decisivo e segnerebbe la vittoria di Ruini. Un'ipotesi quasi fantascientifica, visti anche i tempi molto esigui per la presentazione delle liste ma a volte basta una ... piccola crepa.

Max Stéfani

Quando i calciatori finiscono in tribunale... povero sport

Cara Unità, ho visto sabato scorso la trasmissione «Un giorno in Pretura» in cui erano di scena i giocatori della Juventus e le accuse alla società di averli deliberatamente dopati persino con flebo. Mi ha colpito il livello molto basso di credibilità dimostrato dagli "atleti". Lasciamo perdere gli interventi dell'avvocato difensore (Chiappero, ex sindaco di Ciriè nel torinese) che insorgeva nel voler dimostrare che la Creatina non era un medicinale per tramutare quei "poveri" atleti in tanti Rambo ma per far ricordare a loro ogni tanto durante la partita che «Quel ramo del lago di Como» ecc. era l'inizio dei «Promessi Sposi» e non una frase inserita in un fumetto Dylan Dog. Sono convinto che i Moggi e i Giraudò & C. fossero al corrente del dopaggio e il volersi difendere mi fa ridere. Nel lontanissimo 1948 mi dilettaivo di pallacanestro e mi si suggeriva di assumere un medicinale dal nome

Alfredo Schiavi, Sanremo

Perché non mettiamo in prima pagina la foto della Betancour?

Cara Unità, perché sulla prima pagina del nostro giornale, vicino alla bandiera della Pace non mettiamo una piccola foto di Ingrid Betancour? Così la ricorderemo sempre e ci potremo rendere conto dei giorni della sua prigionia.

Giuliana Vaccari

Pagare il canone anche per il computer? Dico di no

Cara Unità, che razza di Paese è l'Italia... adesso vogliono che il canone Tv venga pagato anche da chi ha un pc solamente o un videofonino invece della TV...

Lettera firmata

La Cei critica le candidature del Pd Risponda la Bindi

La Cei critica le candidature del Pd alle prossime politiche, Veronesi e i Radicali. Qualcuno intervenga per respingere una intrusione inaccettabile. Spero lo faccia la cattolicissima Rosy Bindi, la figura più coraggiosamente laica del Pd.

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

Parlare del lavoro è importante: continuate così

Caro Colombo, parli di lavoro, parli di operai, ma finché si parla di questi temi non si parla dell'argomento più importante: l'organizzazione del lavoro e di chi lo organizza. Il caso ThyssenKrupp ne è l'esempio emblematico. Operai più flessibili di così credo non si possa immaginare; questo dovrebbe comportare un'azienda ai massimi livelli di competitività ed efficienza, il che non mi sembra proprio. Non è certo colpa degli operai se gli estintori sono vuoti. Sono vuote le menti e le anime di chi guida e fa lavorare quegli operai. Il caso Fiat Polonia, di questi giorni dovrebbe essere indagato in modo approfondito perché potrebbe dirci molte cose utili sul sistema globalizzato. Pertanto il suo impegno di parlare del lavoro lo trovo necessario oltre che condivisibile.

Mario Menin

Il mio sogno è che convivano Bonino e Binetti

Cara Unità, ho 30 anni e per la prima volta nella mia vita ho scelto la militanza politica, partecipando alla costituzione, nella mia città, del Partito Democratico. Confesso che la polemica sull'ingresso dei Radicali l'ho trovata davvero senza senso. Se è vero come è vero che Veltroni con il Pd si propone di realizzare un movimento a vocazione maggioritaria, capace di esprimere il senso comune della nostra Italia, va da sé che il partito non può che sintetizzare nelle sue file il variegato pluralismo della nostra società. Sia che prevalgano i cattolici, sia che prevalgano i cosiddetti laicisti, ci sarebbe qualcosa di inopportuno perché un pensiero prevalebbe sull'altro.

Invece, e giustamente, il successo del Pd risiede proprio in questo: la convivenza di varie culture politiche capaci di convivere e trovare una sintesi comune per rappresentare al meglio le istanze dei cittadini italiani. Io sogno un'Italia in cui la Bonino e la Binetti convivano appunto nello stesso partito e siano in grado di trovare un'accordo tra loro senza umiliare o annientare le idee di entrambe.

Crocifisso Dentello, Varedo (Milano)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Il coraggio dell'abbraccio

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Chi pensa che questo corredo ideologico sia appartenuto solo a frange di fanatici, a gruppuscoli impazziti che hanno costellato di sangue la storia degli anni settanta in totale estraneità al contesto culturale dei tempi, sbaglia. E chi lo dice mente (spesso) sapendo di mentire. Quel corredo giunse a centinaia di migliaia di giovani, di destra e più frequentemente di sinistra, come un deposito della storia; grazie alle culture fuoriuscite allo stato brado dagli argini delle teorie politiche della rivoluzione, ciascuna munita delle proprie salvifiche doppiezze, o dall'effervescenza creativa del sessantotto. Difficile teorizzare la rivoluzione armata senza lasciar covare sotto le ceneri l'idea che - oggi o domani, dipende - la storia possa camminare sull'esercizio della violenza fisica, concimarsi con la morte dei nemici di classe. Difficile teorizzare l'estetica della rivoluzione, il valore anti-

borghese del "gesto" sovversivo senza inoculare il veleno della purezza del delitto. Specie se in ascolto è un naufrago diciottenne o uno sbandato della lotta di classe in cerca di grandi ragioni per vivere. I cattivi maestri, anche di nobili intenzioni, figli di tempi tragi o (più tardi) padri di tempi tragici, sono stati legioni, da una parte e dall'altra. Hanno avvelenato a lungo i pozzi della politica, trascinando le speranze più generose verso l'orrore senza ritorno. Ragazzi di buona famiglia uccidevano il missino Sergio Ramelli. Ma ben più numerosi erano i ragazzi di buona educazione e animati da ideali di cambiamento pronti a scrivere che «uccidere un fascista non è un reato»; o ad aggiungere al «Ramelli vive» che campeggiava rabbioso e orgoglioso su qualche muro, uno spietato «tra i vermi». E ancora molti più ragazzi leggevano imperturbabili quell'aggiunta disumana e ne ridevano. No, per quanto tutto sia storicizzabile, per quanto ogni generazione abbia dovuto incolpevolmente respirare e assimilare i suoi veleni culturali (ci sono anche i veleni pacifici, infatti, anche quelli odierni dell'ipnosi catodica), ciò che accadde negli anni settanta non può non fare orrore e non può essere coperto dal fat-

to-vero, verissimo - che essi, oltre a essere anni di piombo, furono anche e forse soprattutto anni di conquiste civili, sindacali e culturali. L'abbraccio di domenica scorsa a Roma tra Giampaolo Mattei e la madre di Valerio Verbano sotto lo sguardo di Walter Veltroni intreccia due delle tragedie più agghiaccianti di quel periodo, dipingendocelo - quel periodo - con un'unica, terribile pennellata. L'abbraccio offre però qualcosa di più alto di una "riconciliazione". Non si sono abbracciati infatti l'autore della violenza e la sua vittima. Ma le vittime di violenze opposte. Che fra di loro nulla hanno da perdonarsi. Innocente è Giampaolo Mattei, fratello di Virgilio (ventidue anni) e di Stefano (otto). Innocente è Maria Zappelli, madre di Valerio (diciannove). Il primo piange ancora la tragedia di una famiglia con sei figli; a cui tre militanti di Potere Operaio decisero una notte di dare alle fiamme la piccola casa, avendo perfettamente l'età della ragione per sapere che quella tanica sciagurata e le fiamme che ne sarebbero divampate avrebbero potuto distruggere otto vite nel modo più orrendo. Da allora l'immagine dei due corpi carbonizzati resiste negli archivi della memoria a spiegare in quale abisso

di vergogna possa precipitare il mito rivoluzionario. La seconda, Maria Zappelli, fu costretta a un'atrocità senza pari per una madre. Dare ospitalità a tre "amici" del figlio che, una volta in casa, si riveleranno esserne gli assassini. Attendere che il figlio torni, anzi, sperare che non torni, perché davanti a lei e suo marito, legati e imbavagliati, ci sono quelli che lo uccideranno. Sentirlo tornare. Dissiparsi nel silenzio di un secondo. Sentirlo uccidere. Un bel gesto rivoluzionario, non c'è che dire. Un bel modo, per i tre militanti dei nuclei armati rivoluzionari della estrema destra, di "vendicare" i morti della propria parte. Trent'anni dopo, l'abbraccio di domenica dice la superiorità dei sentimenti umani davanti alla politica che li rinnega; la forza suprema del dolore di fronte al quale ogni ideologia dovrebbe rannicchiarsi e farsi sospettosa di se stessa. Mescola due storie nel punto esatto in cui vanno mescolate, fuse. Quello della vita, lei si valore su quello che è stata violata. Quello della pietà che si erge sopra tutto e pretende l'omaggio di chi si è perso a onorare falsi idoli. Riporta al centro il valore immenso della pietas latina, il valore che, continuamente aggredito e insultato, dà sempre senso,

alla fine, alle comunità umane. E che può essere offeso, prima di giungere all'assassinio e alla sua rivendicazione, in tante altre forme, attraverso tutte le (lecite) manifestazioni del pensiero o della parola, dai documenti politici alle barzellette, dagli articoli di giornale ai discorsi da osteria o a quelli che si fanno nelle istituzioni. È lunga la catena che legittima l'offesa alla pietas. E lunga è la catena degli offesi, dal bimbo rom fino al potente giusto. Per questo la natura politica dell'omicidio, nei due casi ricordati come in tutti gli altri, lungi dall'essere attenuante ne diventa aggravante. Non certo dagli occhi di un tribunale, ma certo davanti alla coscienza di chi ama la politica e si batte per renderla strumento di cambiamento; perché essa obbedisca, prima di tutto, ai grandi valori che fondano le comunità umane. È stato un abbraccio speciale. Degno di tempi che scoprono ingiustizie sepolte. Volendo, non c'è stata infatti riconciliazione neanche nell'accoglienza riservata di recente al bel libro di Mario Calabresi, «Spingendo la notte più in là». Anche in quel caso nessun incontro, nessun abbraccio, tra chi uccise e le vittime. E nemmeno tra chi orchestrò una campagna spietata contro il commissario e la sua fa-



miglia. Ma il trionfo della pietas; la scoperta, da parte di un'opinione pubblica finalmente vigile verso se stessa, finalmente disposta a scrutare nei pozzi neri della storia, di una famiglia che a quella pietas aveva diritto dopo decenni di diffidenze e rimosioni. Un abbraccio che certo sembra suggerire una "fine degli anni di piombo", quella fine tante volte e un po' ipocritamente invocata per chiedere amnistie per terroristi e (nella classica logica dello scambio politico) per

altre categorie di criminali. E tuttavia non è la fine di quegli anni perché oggi i nemici di ieri si parlano. È la fine perché i nemici di allora, da quell'abbraccio tra innocenti, vengono sconfitti insieme nell'infinita miseria della loro idea di politica. Perché tutt'e due insieme, in quell'abbraccio tra un giovane uomo e una donna anziana, possono specchiarsi e provare ripugnanza per se stessi. E scoprire di essere uguali, maledettamente uguali.

www.nandodallachiesa.it

L'aborto, il voto e quei numeri in libertà

ANDREA ARMARO

L'aborto è entrato prepotentemente nella campagna elettorale. E questo nonostante l'intenzione di buona parte dei partiti di tenere fuori i cosiddetti temi etici dal duello politico. Un'intenzione che, in qualche caso, cela anche il timore di prendere una posizione chiara su questioni essenziali per la vita civile del Paese. È invece proprio sui diritti civili da garantire in uno Stato democratico che si misura la bontà del modello politico nuovo da sottoporre al giudizio dei cittadini. Ed è anche per questo che ritengo necessario un ulteriore sforzo di chiarezza su due specifici aspetti della legge 194 che regola l'interruzione volontaria di gravidanza. Primo. Nel recente turbinio di prese di posizione e proposte,

molte delle quali fuori luogo e fuori tempo, quando non offensive della dignità delle donne, ritorna spesso la parola "etica". Eppure sembra si stia rarefacendo il significato reale e razionale dell'etica, quella dei principi, che stabilisce i limiti entro cui la libertà personale si può estendere. In uno Stato di diritto si opera per tradurre quei limiti in leggi efficaci, a tutela del benessere dei cittadini e della loro civile convivenza. La legge 194 è innanzitutto una legge etica, che difende il valore della vita e garantisce alle donne la possibilità di scegliere. Una possibilità che in tempi non così lontani lo Stato negava, rifiutandosi, dunque, di riconoscere pienamente il diritto delle donne alla salute. Nel contesto appena descritto, appena una generazione fa, quando il numero di aborti, spesso clandestini, era dop-

pio rispetto ad oggi, la 194 è diventata legge dello Stato. Non per garantire un paradossale e cinico "diritto all'aborto", che resta un passo doloroso per ogni donna che scelga di affrontarlo; ma per riconoscere il diritto delle donne ad una maternità consapevole e voluta. Secondo. Insieme alle proprie, legittime opinioni, in molti hanno presentato all'opinione pubblica in questi giorni dati e statistiche errati. Si è detto, ad esempio, che «50 milioni di aborti l'anno, un miliardo in trent'anni, sono troppi». Da dove provengono questi numeri? Ed in che misura ci riguardano? La legge 194 è efficace. Lo dicono i dati diffusi ogni anno dall'Istituto Superiore di Sanità e dal ministero della Salute. Essa indica chiaramente quali finalità primarie si propone di raggiungere: la riduzione conti-

nua e progressiva dell'incidenza delle interruzioni volontarie di gravidanza; la cancellazione dell'aborto clandestino; la promozione di una sempre maggiore competenza verso una procreazione consapevole al fine di evitare che l'aborto sia un mezzo di controllo delle nascite o un esperimento di eugenetica, come si sente dire in questi giorni. Inoltre, la norma affida alle istituzioni il compito di monitorare i risultati ottenuti annualmente, in termini di prevenzione e riduzione del numero di "interruzione volontaria di gravidanza" (Ivg). Eccoli i risultati, contenuti nella relazione depositata alle Camere dal ministro della Salute il 4 ottobre scorso: dal 1982, anno in cui più alto è stato il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, al 2006 il nume-

ro di aborti si è ridotto del 44,6%. È invece aumentato il numero di Ivvg tra le donne di cittadinanza straniera, le immigrate, cioè coloro verso le quali è più difficile indirizzare l'attività di informazione e preparazione ad una gravidanza consapevole. Coloro, è bene ricordarlo, su cui pesa l'emergenza casa e che spesso fanno anche i lavori più umili, guadagnando pochissimo e in nero. Oggi quindi l'obiettivo da raggiungere non è di certo la messa in discussione della 194, che si è dimostrata essere una legge saggia, lungimirante ed equilibrata. L'obiettivo è potenziare tutti gli strumenti che quella legge indica come necessari ad azzerare il numero di aborti clandestini e creare le condizioni per una maternità consapevole, serena e voluta. Fra questi strumenti, essenziali sono i con-

sultori. Quelli italiani, in particolare, sono stati riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come ottimamente strutturati e organizzati. Restano però ancora troppo pochi. Dal 2004 al 2005, evidenzia ancora la relazione del ministro della Salute, il numero dei consultori pubblici è diminuito di 94 unità, mentre sono aumentati quelli privati: dai 112 del 2004 ai 134 dell'anno successivo. Eppure, le indagini dell'Istituto Superiore di Sanità condotte nell'ultimo decennio sul percorso nascita, hanno evidenziato un maggior gradimento da parte delle intervistate per i servizi offerti dai consultori familiari pubblici, oltre che migliori esiti di salute per le mamme e i bambini in seguito all'esposizione ai servizi consultoriali. Accanto all'apertura di nuovi consultori è necessario riserva-

re alle immigrate un'attenzione particolare; pensare, come in questi due anni si è cominciato a fare, a programmi e campagne di prevenzione specifiche, campagne che tengano conto delle diverse condizioni di vita, di cultura e di costumi. Occorre infine, per temi come questo, riportare il confronto politico sui binari del buon senso. Perché quella che tante donne, ancora oggi, si sono dimostrate pronte a combattere è una battaglia di civiltà, che non può e non deve essere affrontata sul terreno del confronto strumentale tra credi, politici o religiosi che siano. Una battaglia che coloro che verranno scelti alla guida del Paese dovranno affrontare a viso aperto, senza condizionamenti di sorta. Ed il primo passo dovrà essere la piena applicazione della legge 194.

La Chiesa che non voglio

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Confesso un duplice fastidio. Da una parte l'immagine trasmessa dai media di un Partito Democratico segnato al suo interno dallo scontro fra laici e cattolici è un'immagine falsa, che non registra la profondità dei processi avvenuti e non si accorge che, in realtà, anche sui temi cosiddetti eticamente sensibili, per ogni opzione, per quasi ogni sfumatura, salvo quelle estreme, registriamo una trasversalità fra credenti e non credenti. Dall'altra ritornano perennemente autorevoli interventi della Santa Sede e della Chiesa italiana sull'*«Osservatore Romano»*, sull'*«Avvenire»*, su *«Famiglia Cristiana»*, ora addirittura come commento alle candidature Radicali e di Veronesi, che lamentano l'irrilevanza dei credenti nella politica italiana, e nel Pd.

Se questi giudizi fossero esatti, l'immagine che ne emergerebbe sarebbe davvero di una Chiesa, una cristianità, in difficoltà, priva, da una parte e dall'altra, di un laicato capace di esercitare i suoi compiti da sé e di contribuire allo sviluppo della società italiana, un laicato che ha bisogno dell'intervento e della pressione diretta della gerarchia per farsi prendere sul serio dalla politica, di fatto senza idee e iniziativa propria. Una conclusione singolare in un Paese in cui viceversa, proprio sul terreno del rapporto fra società civile e politica, la vitalità di una presenza cattolica diffusa, di una molteplicità di soggettività sociali attive, di una gamma estesissima di esperienze comunitarie di vario segno, di produttori di cultura, ci dice ogni giorno del sale e del lievito evangelico diffuso.

Per molti di questi cristiani, singoli o associati, impegnati a una testimonianza che si muove entro l'etica della responsabilità, la verità, non priva di sofferenza, è un'altra. È la Chiesa che li vuole irrilevanti, è la Chiesa che preferisce ignorarli, è la Chiesa che li cancella, e cancella il loro contributo, la loro lettura dalla realtà, le loro esperienze di condivisione dai suoi orizzonti. È la Chiesa che cancella, certamente non favorisce, luoghi di confronto davvero comunitari, ove si esprimano tutte le varietà e ricchezze della spiritualità laicale attiva, per una lettura più approfondita del senso della secolarizzazione, per la costruzione di ipotesi condivise e condivisibili, per un'analisi più accorta della crisi della società e politica italiana. E l'opinione pubblica laica semmai subisce questa sele-

zione originaria considerando propri interlocutori solo i cattolici «ufficiali».

Irrilevanza della presenza dei cattolici? Davvero un paradosso da contestare. La crisi degli anni Ottanta, col mutamento del quadro mondiale, ebbe una risposta sostanzialmente immobilista del sistema Dc, timoroso di perdere il suo primato. La Chiesa italiana fu allora, insieme, complice di questo immobilismo (l'unità dei cattolici non si tocca) e spinta ad un nuovo rapporto diretto col potere politico, nel concreto Craxi, che scavalcava il laicato, per superare lo stallo.

Dire che i cattolici sono stati irrilevanti nella gestione difficile della crisi italiana, nell'individuazione delle vie d'uscita, si può solo se si cancellano sia i numeri reali, sia i nomi dei tanti cattolici adulti, da Andreotta a Scoppola, da Ruffilli a Orlando, ai giovani fucini che aprirono la stagione referendaria e infine da Prodi e Scalfaro, che li hanno rappresentati al livello più alto, che hanno riscoperto il valore dell'impegno politico proprio in ragione della crisi del Paese. Irrilevanti perché adulti, perché portatori di una lettura della crisi, e in particolare della secolarizzazione, più complessa di quella che ci viene proposta, di una analisi del mondo e dei valori moderni più partecipe delle sue potenzialità, sulla linea del Concilio, anziché sulla linea di una perversione diabolica che è insie-

la sua storia, ma non ha potuto che registrarne la coerenza.

Su questo si è misurata una scuola che Chabod definì la dottrina politica più significativa del Novecento, il cattolicesimo democratico, che non sarebbe mai nata senza la provocazione feconda delle grandi rivoluzioni, delle dichiarazioni dei diritti, dei valori alti dell'Illuminismo ed è cresciuto grazie alla fecondità del rapporto stabilito con la cultura moderna, della ricerca, della critica, del primato della coscienza.

Non si possono discriminare i diversi modelli di convivenza. E non vedo perché da cattolica io debba favorire di fatto il sesso selvaggio a una relazione stabile e solidale fra omosessuali

Il punto chiave dell'approdo del cattolicesimo democratico, già consolidato con Sturzo, è il primato delle questioni politiche generali, di interesse collettivo, dalle strutture istituzionali al sistema politico ai rapporti economici, sui temi propri di interesse religioso e ecclesiale, come di discriminanti per le proprie scelte politiche. La logica dei Patti Gentiloni, delle trattative clericali in cerca di garanzie, è una logica non solo fuori della storia, ma è una logica perdente per la stessa testimonianza religiosa, per l'ef-

diversamente credenti e di non credenti, ascoltatori e mediatori di esperienze, che i cattolici si fanno rilevanti politicamente, non in quanto gruppo minoritario che si irrigidisce, entro il cambiamento radicale del mondo, sulle proprie immutabili verità. È questo che è avvenuto nel processo costitutivo del Pd, nelle assemblee, nelle commissioni e ne sono testimone per quella sulla Carta dei Valori.

La forza della Chiesa è, per riconoscimento anche di tanti non

credenti, nel suo avvertire la profondità della sfida che sta vivendo una umanità divenuta padrone del mondo anche attraverso le nuove tecnologie. Ma non si vorrebbe che questa anticipazione del problema assumesse per la Chiesa quel limite che oggi viene imputato a un certo ambientalismo delle origini, definendolo l'ambientalismo del «no».

Le sfide etiche del nostro tempo non sono semplificabili entro un generico, vago, indefinito richiamo alla vita: sono più complesse e impegnative. I principi non si difendono ricorrendo a strumenti già falliti, come la repressione giuridica dell'aborto o esigendo tecnicismi scientifiche discutibili come per il numero di embrioni da trapiantare. E tuttavia è su questo che oggi si pretende misurare la coerenza fra fede e laicità.

L'aborto è certamente per il credente un fatto negativo, un atto contro se stessi oltre che contro una nuova vita, come del resto lo è per la grande maggioranza delle donne. Di fronte all'insostenibilità pratica e al fallimento totale delle strategie repressive, la strada per combatterlo non può essere che quella delle strategie preventive, dall'educazione sessuale alla diffusione della contraccezione, compresa la pillola del giorno dopo, alle politiche sociali di sostegno mirate. Fra l'una e l'altra la trovata della moratoria non si sa in quale forma giuridica e quale espedita nazionale, praticamente è il nulla di fatto, il molto di minacciato. Se di qualcosa ha bisogno la 194, oggi, è un di più di prevenzione sociale contro la solitudine delle donne e di sostegno alla genitorialità.

Le politiche per la famiglia, non a caso declinate al singolare, so-

no state a lungo in Italia più occasione di scontro ideologico, in nome di un principio astratto, che di soluzioni concrete. L'enfasi retorica sulla famiglia ha prevalso sulle volontà di sostenerle. L'enfasi retorica è in sé stessa un errore. Resto legata a una bella riflessione di Emmanuel Mounier che ci ammonisce che «la famiglia è, innanzitutto, una struttura carnale, complicata e difficilmente del tutto sana, che produce a causa dei suoi squilibri affettivi interni, innumerevoli drammi, individuali e collettivi», «un fragile miracolo, pur intessuto d'amore, educatore all'amore». Ed è per questo che va sostenuta, non per il suo essere modello di vita esaustivo. Non solo non si possono discriminare quanto a garanzia dei diritti reciproci i diversi modelli di convivenza, ma è interesse collettivo favorire, anche entro relazioni informali, le convenienze alla solidarietà reciproca nel tempo, le tendenze spontanee alla stabilità del rapporto. Non vedo perché da cattolica io debba favorire di fatto il sesso selvaggio rispetto a una relazione relativamente stabile e solidale fra omosessuali.

Ho votato tutti i miei sì sulla fecondazione assistita e spero in una revisione della legge 40. E non credo che possiamo confondere l'unicità genetica dell'embrione, che è un dato da rispettare (e che è alla base del rifiuto della clonazione) con la sua pienezza di persona. La natura stessa affida alla fase fra concepimento e insediamento nell'utero, una funzione selettiva percentualmente molto alta, mi si dice con un destino segnato per l'80% degli embrioni, che protegge la specie e che evita alla donna il rischio di plurigravidanze. Non vedo perché la scienza nel momento che sostituisce la natura, dovrebbe inibirsi, pur con le proprie tecniche e senza cedere a capricci privati, lo stesso compito selettivo che caratterizza il processo naturale.

Sono un'ottantenne che attendo una legge sul testamento biologico anche per sé. Da credente che considera la morte il passaggio naturale a un'altra vita, un prolungamento artificiale di essa mi appare come un prepotente ingiustizia sulla compiutezza della mia vita, un negare la natura non un difenderla; e mi turba l'ipotesi che per mantenere in vita me ottantenne si possa domandare essere costretti a rifiutare la rianimazione a un ragazzo o una ragazza vittima di un incidente. Lasciate testimoniare anche politicamente e razionalmente la forza della nostra fede, evangelicamente laica: i cattolici dovrebbero sentire il dovere di essere qualcosa di più di un gruppo di pressione.

Più diritti per tutti

STEFANO CECCANTI

SEGUE DALLA PRIMA

È per questo, come eravamo stati i primi a fare quella scelta, che siamo stati anche i primi a presentare il programma, battendo non solo il Pdl (che al momento è più una lista elettorale che un partito vero e proprio), ma anche gli altri partiti identitari, di sinistra, di centro e di destra. Quale idea forte vuole trasmettere il programma è presto detto: quello di una politica che si rialza e corre, che aiuta il Paese a crescere anziché soffocarlo in una spirale di veti. In effetti i lunghi anni di una transizione strabica, in cui il frutto positivo del bipolarismo si è accompagnato al male della frammentazione, tranne alcuni momenti forti, in particolare il primo biennio del Governo Prodi I, hanno trasmesso al Paese l'immagine di una politica strutturalmente incapace di decidere, come chiusa in un sepolcro di autoreferenzialità. Una politica come Lazzaro, in attesa di essere richiamata alla vita, alla propria dignità. I primi commenti si sono in gran parte incentrati soprattutto sulle novità in ambito economico-sociale. Qui mi limito, su questi aspetti, a segnalare un'importantissima novità culturale. La disciplina dei conflitti di interesse è inserita al punto 8, quello delle «imprese più forti, per competere meglio» dove si afferma: «I conflitti di interesse vanno rimossi nella nuova logica dell'intervento pubblico: li elimina uno Stato che fa meno gestione diretta, concentrandosi su leggi antitrust». Vedremo se altri programmi saranno in grado di affermare in modo così netto una logica pienamente liberaldemocratica, ispirata alla libera concorrenza, senza cadere in una difesa dei propri interessi ed equilibri o, all'opposto, in una logica meramente antiberlusconiana. Mi soffermo poi su altre due questioni, quella istituzionale e quella relativa all'espansione dei diritti civili. Sulle istituzioni quasi tutto era già stato chiarito nei mesi scorsi e andava semplicemente ribadito, a partire dall'opzione fondamentale di «un bipolarismo fondato su grandi partiti a vocazione maggioritaria». La politica può rialzarsi e correre anche in Italia solo con gli standard di tutta Europa: uno snello Governo di legislatura con corsia preferenziale sulle proprie proposte, una sola Camera che prevale nelle leggi, il divieto di costruire gruppi parlamentari non corrispondenti a forze che si siano già presentate col proprio nome e simbolo, un quadro aggiornato di garanzie e contrappesi. Sul nodo del sistema elettorale il testo ribadisce che lo strumento privilegiato, anche per rispondere ai referendum che sono semplicemente rinviati e che pendono di nuovo

positivamente anche sulla prossima legislatura, sarebbe il collegio uninominale a doppio turno di tipo francese. Non vi è una stretta necessità di associarvi anche l'elezione del Presidente perché l'evoluzione di questi mesi, in cui tutte le principali forze politiche nazionali hanno rimarcato con forza la scelta di un proprio candidato Premier, dimostra che in realtà vi è già una bipolarizzazione nazionale su leaders Presidenti del Consiglio. Anche in Italia, come quasi ovunque in Europa, sembra bastare un'unica competizione, un'unica scheda, per scegliere bene deputato e Governo. Trattandosi di regole, su cui l'intesa con le forze più rappresentative è necessaria senza forzature unilaterali, «il PD è disponibile anche ad esaminare ipotesi di sistemi elettorali diversi, a condizione che possano corrispondere alla medesima finalità», cioè quella di chiudere la transizione fondandola sui grandi partiti a vocazione maggioritaria, senza quindi concessioni a restaurazioni proporzionalistiche più o meno aggiornate. Per ciò che concerne i diritti il programma adotta un approccio al tempo stesso efficace e pragmatico: non ne fa un capitolo a parte perché non li concepisce al di fuori di una visione complessiva della crescita del Paese e perché un elenco ulteriore di diritti rispetto a quello, pur aperto, della Costituzione, avrebbe un senso prevalentemente ideologico. Li segnala però con precisione, avendo cura di tutelare tutti i principi in gioco, nei punti in cui ciò appare più coerente con l'effettiva tutela della persona. Per limitarci ad alcuni esempi, rispetto alle questioni potenzialmente più conflittuali, fanno parte di esigenze di giustizia fin qui disconosciute sia il testamento biologico la cui funzione è di «prevenire l'accanimento terapeutico» sia il riconoscimento «dei diritti, prerogative e facoltà delle persone stabilmente conviventi indipendentemente dal loro orientamento sessuale», come si era cercato di fare da parte dei ministri Pollastri e Bindi con l'equilibrato compromesso che aveva portato ai Dico e rispetto al quale non sono comunque apparse finora proposte più condivise e convincenti. Rientra nello Stato sociale e nella tutela della salute l'impegno ad attuare la 194 «anche alla luce delle nuove possibilità offerte dalla scienza, in tutte le sue parti» (allusione evidente sia per un verso alle possibilità di auto aborti, sia per un altro verso alle nascite premature sia alla Ru-486 che può e deve essere inserita nel rispetto formale e sostanziale della 194): quanto più si eviteranno polemiche ideologiche tanto più sarà possibile lavorare insieme per la prevenzione, con l'obiettivo condiviso di «un'ulteriore riduzione del numero degli aborti». Questo si richiede da una politica non ideologica, tipica dei grandi partiti a vocazione maggioritaria: non di scegliere unilateralmente un unico principio o interesse, come se in una decisione politica se ne dovesse considerare uno e uno solo, in un gioco a somma zero, ma di equilibrarli, con ragionevolezza e ponderazione. Altre realtà sociali, culturali, confessionali possono, e talora debbono, rappresentare ottiche più parziali, esporre le proprie motivazioni in un modo più assertivo anche per lanciare messaggi di riconoscimento e di carattere educativo ai propri aderenti e nella società, ma la politica che vuol fare alzare e camminare un Paese ha un dovere in più, quello di costruire ponti, sapendo per questo di non poter accontentare tutti. I ponti culturali su cui il Paese può

Sono un'ottantenne che attendo una legge sul testamento biologico. E mi turba l'ipotesi che per mantenermi in vita si possa domani essere costretti a rifiutare la rianimazione a un ragazzo

me antistorica e antievangelica? La coerenza fra laicità politica e ispirazione religiosa è in realtà un approdo di lungo periodo. La storia della spiritualità credente dei due secoli postilluministi, la stessa storia della Repubblica, e basterebbero i nomi di De Gasperi, Moro, Andreotta, ci dice che la laicità non è stata sentita come limite e confine, come concessione tattica al diverso, ma come conferma, garanzia e ricchezza della propria autenticità evangelica, l'economia della salvezza diviene un disegno che si gioca anche nella storia, qui e ora, non solo nell'attesa dell'aldilà. La secolarizzazione è stata liberatoria anche per la spiritualità credente.

La comunità cristiana è certo stata divisa su questo approccio, come per tante altre questioni nel-

ficacia del messaggio. È per questa via che l'esperienza religiosa, come già avvenuto storicamente in altri Paesi, ha potuto essere considerata una risorsa della democrazia, un attivazione dei valori su cui si basa, dello spirito di solidarietà collettiva, degli stessi processi di unificazione e pacificazione nazionale. È proprio, viceversa l'identificazione del laico cattolico come puro portavoce delle posizioni ufficiali di una Chiesa che è una realtà universale, ma anche una struttura statale che si vuole tale, che rende i cattolici politicamente irrilevanti, non significativi, facilmente sostituibili dalle pressioni di vertice, dalle contrattazioni istituzionali. È in quanto siano immersi quotidianamente con ciò che passa nella società reale, nel suo intreccio di

Il ricatto del petrolio

SABINO ACQUAVIVA

La mia tesi è semplice: in un'epoca di globalizzazione, con il petrolio a 100 dollari al barile, bisogna almeno pensare a mondializzare le grandi fonti di energia. Di fronte ad una situazione, ormai quasi drammatica, avrei voluto vedere in piazza coloro che lottano contro la globalizzazione, anzitutto alcuni contestatori che spesso sono anche stati miei allievi in un tempo famosa facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova. Invece niente, o quasi niente. Molti parlano ancora della base americana di Vicenza, il famoso Dal Molin. Ma cosa è più importante, una discussa e forse discutibile base militare americana, o un incessante aumento del prezzo del petrolio che minaccia di sconvolgere la scena del mondo? Cioè un grandioso fenomeno che riguarda l'intero pianeta? Purtroppo il destino degli oltre centottanta Paesi che occupano

la scena del mondo è almeno in parte nelle mani dell'Opec. L'unica vera risposta alla globalizzazione (che si traduce nella necessità di consegnarci nelle mani di una decina di sceicchi e di poche multinazionali che governano la produzione di gas e petrolio) sarebbe nella mondializzazione delle fonti di energia. Una mondializzazione raggiunta trasferendo a un organismo mondiale, come ad esempio l'Onu, almeno il controllo (se non la proprietà) di tutte le grandi fonti di approvvigionamento energetico. Infatti, perché mai dovremmo dipendere dalla Nigeria, paese instabile e incontrollabile? E da Paesi come l'Iran che fa, e se potesse ancor più farebbe, un uso di parte e ricattatorio del petrolio che produce? O della Russia che, volendo, potrebbe mettere in ginocchio, o almeno condizionare, anche politicamente, l'Europa? Quando il controllo di determinate produzioni o delle fonti di energia era di singoli privati, ed era di

moda una politica più «socialista», si parlava di nazionalizzazioni. Oggi, che ai mercati nazionali si è sostituito un mercato mondiale, sembra ormai indispensabile parlare di una mondializzazione che, per il resto, lasci funzionare il libero mercato. Immagino le obiezioni ad una proposta di questo genere che toccherebbe e offenderebbe sistemi di controllo precostituiti, poteri nazionali, combatte aziendali molto antiche, il timore di un'efficienza minore di quella assicurata dai singoli proprietari, più o meno privati, l'ostilità dei colossi del petrolio e del gas. Ma anche la difficoltà dell'obiettivo. Quanti anni dovremmo lavorare a livello mondiale per ottenere qualche risultato? Ma ogni decisione che riguardi la quantità di petrolio prodotto, e quindi i prezzi del petrolio, determina, almeno in parte, lo sviluppo dell'economia, il livello dell'occupazione e della disoccupazione, la retribuzione me-

dia dei lavoratori, anzitutto in paesi poveri o poverissimi. Insomma, la sorte di milioni di disoccupati e il livello di reddito di milioni di lavoratori possono essere decisi da una pattuglia di individui in occasione dei loro incontri per stabilire la quantità di petrolio e di gas da produrre. Tutto questo è una espressione deleteria e ingiusta della globalizzazione. Qualcuno direbbe, forse esagerando, che è intollerabile. Comunque, vorrei vedere i tanti giovani che contestano impegnati in una contestazione di massa, non provinciale, di grande respiro che, finalmente, quasi tutti capirebbero, anche coloro che, come me, poco hanno capito delle forme più tradizionali, talora violente e poco comprensibili, di contestazione di questo grandioso fenomeno che si sposa all'emergere di una nuova civiltà. Mi riferisco appunto alla globalizzazione, cui dovremmo appunto contrapporre la mondializzazione. Il resto, come diceva un tempo un

mio vecchio professore, è fantasia.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Gabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● STB S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 25 febbraio è stata di 129.023 copie</p>	
---	--	---	--



STUDIO

MENO PILE  PIU' AMBIENTE

UNICO.

Racchiude le due più avanzate tecnologie oggi disponibili.



CRONO PILOT
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
€ 418,00



SISTEMA

Eco-Drive

MAI PIÙ CAMBIO PILA

RADIOCONTROLLATO

PERFEZIONE ASSOLUTA



Il sistema
 Eco-Drive
Cattura la luce
La converte in energia
Accumula una riserva di carica inesauribile



CASSA ACCIAIO
€ 378,00

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile.

Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

www.citizen.it

CITIZEN®

BEYOND PRECISION